This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

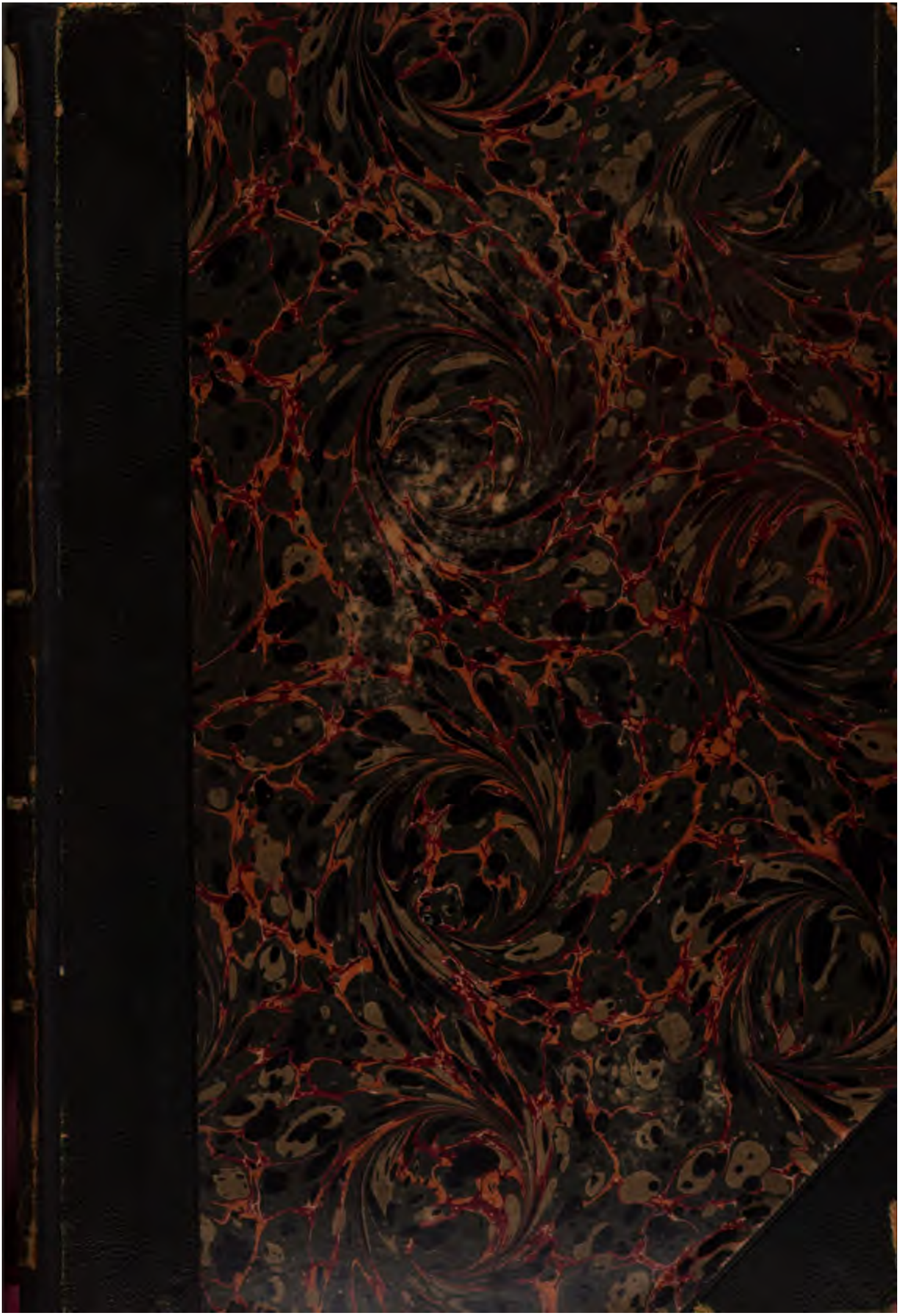
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

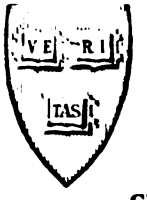
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



Ital 2472.2

HARVARD UNIVERSITY LIBRARY



FROM THE LIBRARY OF
COUNT PAUL RIANT

MEMBER OF THE
INSTITUTE OF FRANCE
HISTORIAN OF THE
LATIN EAST

MDCCCC

GIFT OF J. RANDOLPH COOLIDGE
AND ARCHIBALD CARY COOLIDGE

INTORNO ALLE PUBBLICAZIONI

DEL PROF.

GIULIO PFLUGK-HARTTUNG

E INTORNO

ALL' ORIGINE DEL PRESENTE STUDIO

LETTURA FATTA ALLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

nella tornata plenaria del 1.° agosto 1886.

Estratto dagli Atti della Società Ligure di Storia Patria
Vol. XIX.

REGESTI

DELLE

LETTERE PONTIFICIE

RIGUARDANTI LA LIGURIA

DAI PIÙ ANTICHI TEMPI FINO ALL' AVVENIMENTO

D' INNOCENZO III

RACCOLTI ED ILLUSTRATI CON DOCUMENTI

DA

CORNELIO DESIMONI

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1887

~~Ital 3482.9~~

Ital 2472.2

Harvard College Library,
Riant Collection.
Gift of
A. C. COOLIDGE,
Jan. 27, 1902.

Ho l'onore di presentare un Volume di cui si piace fare omaggio alla nostra Società l'Autore, Dottor Giulio von Pflugk-Harttung, libero docente alla Università di Tubinga nel Regno di Würtenberg (1).

Egli, nell'inviarlo a me, ebbe anche la cortesia di accompagnarlo con una lettera ove ricorda con compiacenza il suo soggiorno a Genova a scopo di studi storici; dice che tale soggiorno fu tra quelli che più gli andarono a sangue in Italia; accenna ch'egli

(1) Ora è Professore nella Università di Basilea.

è nato ad Amburgo, la città regina del mare Germanico, come Genova è la regina del Mediterraneo. Vuole gentilmente rammentare i poveri aiuti e servigi che a lui sconosciuto potei somministrare; come credo dover fare con ogni studioso serio, e come ebbi a provare io stesso da ogni studioso serio in ciascuno de' miei brevi ma ripetuti viaggi. Del resto il sig. Harttung me ne avea già più che a sufficienza compensato, nelle linee che mi fece l'onore di scrivere in questo stesso volume; dove loda pure il caldo accoglimento avuto fra noi dagli altri Instituti, specie dal nostro collega il Prof. Neri.

L'Autore è uno di quei non rari Tedeschi, robusti di corpo come d'intelligenza, che amano scrivere ancora latino per l'universale; e che ad una pazienza senza fine accoppiano l'ardore del missionario, sia in cerca della scienza, sia nella propagazione della scienza stessa quando l'hanno trovata. Nel che hanno a vero dire un vantaggio non comune fra noi, quello dell'appoggio e sussidii delle Accademie o di altri Instituti, come nel caso presente l'appoggio dell'Accademia delle scienze di Berlino (1). E per confessarlo senza reticenze in famiglia (salve le insigni ma troppo rare eccezioni che la Dio grazia abbiamo ancora), noi siamo ben lontani da quei tempi, in cui l'Italia anche in questo era la maestra delle nazioni; quando Ciriaco d'Ancona bruciava del bisogno di muoversi da una in altra regione, studiando i monumenti e le iscrizioni, a Costantinopoli, in Grecia, a Scio, nell'Asia minore; ed egli trovava da

(1) Però egli aveva già compiuto a tutte sue spese e per iniziativa propria un primo viaggio, che fruttò la pubblicazione del suo primo volume degli *Acta Pontificum*.

fare dotte ed amichevoli discussioni coi genovesi Nicolò Cebà ed Andreolo Giustiniani. Al tempo stesso Flavio Biondo interrogava i ruderi per ritrarne Roma e l'Italia antica; ed incontrava visitatori intelligenti e come lui appassionati, ad esempio il nostro Prospero Camogli. Il Cardinale Ammanati ammirava allora il genovese Eliano Spinola, lodandolo della sua numerosa collezione di monumenti raccolti dalla Grecia, dall' Asia e da altre provincie. Ma per non essere infinito ricorderò soltanto Enea Silvio Piccolomini; primo a raccogliere in alti concetti la descrizione delle regioni sotto il titolo di *Cosmografia;* primo a ritrarre gli avvenimenti storici in relazione alle loro cause ed effetti ed ai costumi; primo ad accoppiare allo esame accurato dei fatti l' eleganza del dettato.

Il volume che presento reca il titolo di *Iter italicum;* essendo esso il compendio, la descrizione del viaggio fatto nella Penisola dall' Autore. Siffatto titolo ci richiama alla memoria un lavoro compiuto, ha due secoli, dal benedettino Mabillon, come pure altri abbastanza noti del Montfaucon, del Zaccaria e quello più recente del tedesco Blühme. E sebbene non con lo stesso titolo di *Iter italicum,* si potrebbe così appellare quella descrizione o catalogo di documenti storici, che fu compilato già nel 1854 dal Bethmann-Holweg, ma che soltanto nel 1872 a 74 fu stampato dal Pertz nel volume XII del suo Archivio *per la cognizione dell' antica storia germanica* (1). Il lavoro ultimo citato ha anche maggiore affinità che non i precedenti col nostro volume, in quanto

(1) *Archiv der Gesellschaft für ältere Geschichtkunde.....* XII, Annover, Hann, 1872-74. Il lavoro ivi del Bethmann corre da p. 201-246 per Roma, e p. 474-758 pel resto d' Italia.

entrambi si ristringono a ricerche di storia e di storia italiana. Se non che il Bethmann-Holweg, tanto benemerito per altri dotti lavori, e per questo stesso in quanto alle biblioteche di Roma e d'altre parti, è così male riuscito nella parte genovese, che noi crediamo abbia fatto benissimo a non chiamare *Iter* la sua compilazione; egli deve aver dettato questi cenni assai da lungi, attingendo a fonti impure e che amiamo credere non genovesi.

Il Pflugk-Harttung ha viaggiato proprio; lo si conosce non solo per la nostra particolare esperienza, ma e dal vedere la diligenza e la esattezza dei ragguagli, il modo onde passa a rassegna i singoli Archivi od Instituti, i personaggi ad essi preposti, l'importanza e credibilità dei documenti, originali o copie, ed anche le pagine delle collezioni in cui si trovano, talora perfino il segno esterno degli scaffali ove sono riposte; moltissima materia in brevi parole. Ne raccolgo che l'Autore ha visitato 89 città e in esse città 247 instituti. Il suo libro si distingue ancora dagli *Itinera* precedenti, non solo perchè ristretto alla ricerca di cose storiche, ma ancora ristretto ad un solo scopo storico; gli *Atti* e *Regesti* dei Romani Pontefici, che giacciano finora inediti o poco noti o dubbi.

In vero, mentre gli insaziabili divoratori di libri ameni o viaggiatori in ferrovie vanno per la maggiore, pronti a discorrere di tutto e d'altro ancora, *stantes pede in uno,* una parte insigne di Francia e d'Italia, ma segnatamente la dotta Germania, abborre questi enciclopedici, che con vocabolo poco bèllo ma non improprio chiamano *peste dilettantistica.* E, considerata la pienezza a

cui ormai ascesero non solo le scienze; ma ogni ramo di scienza, anzi ogni suo virgulto, ristringono sempre più la cerchia delle loro investigazioni e delle cure a quel virgulto per crescerlo a ramo, ad albero; esaurendo in quelle cure tutta l' energia, l' anima loro. Che se non si può negare, talora essere eccesso in tal fatta conati, è vero d' altra parte che ogni, anche tenue, risultato e sudore conscienzioso è dono del buono Iddio; necessario non che profittevole in ultimo riassunto a profitto di quelle intelligenze sovrane, che vi stendano sovra l' ala potente dello ingegno e ricostituiscano l' unità della scienza come della famiglia umana.

Una appunto di tali imprese gigantesche è la ricerca e la ricostituzione dei Regesti ed Atti pontificii che, come si capisce, riguardano la storia del mondo intero da Cristo in poi, e sono talvolta l' unico filo nel laberinto del primo medio-evo. Il Jaffé (1) oltre alla pubblicazione degli *Acta Gregoriana*, compiè i *Regesti de' Papi* fino al 1198; egli si fermò qui a ragione, ed ha ragione l' autore d' imitarlo, per procedere adagio a ben raffermare il pronao dell' immenso tempio. Al Jaffé fece seguito il Potthast (2), con altri trè volumi che conducono l' opera fino ai primi quattro anni del secolo XIV. Frattanto venivano fuori sui lavori già editi le osservazioni critiche dell' Abate Pressuti (3), gli *Analecta Vaticana* del Posse (4), e documenti

(1) *Regesta Pontificum Romanorum ab condita Ecclesia ad annum post Christum natum 1198*, pp. 951, Berlino, Veit, 1851.

(2) *Regesta Pontificum Romanorum inde ab anno post Christum natum 1198 ad annum 1304*. Volumi tre, Berlino, Decker, 1874 e segg.

(3) *I Regesti dal 1198 al 1304 per Potthast;* Roma 1874, pp. 384.

(4) *Ab anno 1254 usque ad ann. 1278;* Innspruch, Wagner, 1878.

innestati in pubblicazioni diverse o nelle migliorate edizioni dei Concilii. Si sentiva ad un tempo il bisogno di una nuova edizione del Jaffè conforme al risultato dei nuovi studi; ed anche a questa seconda edizione hanno già posto mano dotti illustri in simili studi, il Löwenfeld in società coll' Ewald e il Kaltenbrunner (1).

Il Pflugk-Harttung da canto suo avea già dato fuori il primo volume degli *Acta Pontificum Romanorum inedita* (Tubinga, 1881). Egli ne toglie occasione per tributare la dovuta lode a S. S. Leone XIII; il quale a sua petizione gli fece senza difficoltà aprire l'Archivio segreto Vaticano. Inoltre, acciò gli studiosi potessero a colpo d' occhio farsi un concetto del suo lavoro, accertarsi del suo modo di procedere, della sua credibilità e diligenza, ha ben pensato di far accompagnare o seguire agli *Acta inedita* da lui riferiti per esteso, questo *Iter italicum* (2) che porge ragione della sua opera e delle fonti a cui ha attinto. Aggiunge in una seconda parte i *Regesti*, o sunti in ordine cronologico, degli Atti pontificii da lui veduti. L' *Iter* verrà prossimamente compiuto con un altro fascicolo comprendente la prefazione, il glossario, le miscellanee, un' appendice e le correzioni.

Tenendo dietro, come è nostro costume, alle pubblicazioni straniere, per vedere ciò che vi si presenta di

(1) *Regesta Pontificum Romanorum..... edidit Ph. Jaffé, editionem secundam correctam et auctam auspiciis Gull. Wattenbach.... curaverunt S. Loewenfeld, J. Kaltenbrunner, P. Ewald*, Lipsia, Veit, 1881 e segg. Anche questa seconda edizione è ora quasi compiuta, arrivando già al fascicolo XIII, a Clemente III e all' anno 1193. Io lo citerò sotto le iniziali J. L. (Jaffé Löwenfeld), per brevità, come il più antico e il più recente dei compilatori.

(2) *Unternommen mit unterschützung der Kgl. Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, 1.ª parte, Stoccarda, 1883.

nostrale, abbiamo potuto altra volta cavar qualche scheda genovese dagli *Analecta* del Posse; allo stesso modo nel 1.° volume degli *Acta* del Pflugk-Harttung troviamo notizie, da carte del Monastero di Lerino, di una lite nel 1146 fra quel Monastero e la Chiesa di Ventimiglia; e di una causa nel 1107 affidata da Pasquale II al vescovo di Genova per la decisione contro un intruso Vescovo di Embrun. Ma in numero notevole sono le indicazioni di Atti pontificii inediti riconosciuti dall'Autore in Liguria, durante il suo nuovo viaggio; dei quali, a dir vero, noi conoscevamo già abbastanza il contenuto pei manoscritti patrii, ma che ora per tal guisa giungono meglio alla cognizione universale ed al comune profitto degli studiosi. Tuttavia non dubitiamo che vi saranno ancora spighe da mietere in quegli stessi manoscritti e documenti: uno di questi appunto, di Alessandro III, relativo a quistioni del Comune di Genova coi Templari, fu rinvenuto non ha molto ed è pubblicato negli ultimi fascicoli del *Giornale Ligustico* (1).

Confidiamo che la Società nostra vorrà mostrarsi riconoscente al dotto Tedesco che amò distinguerla sovra parecchie altre della Penisola; essa vorrà anche pigliarne animo a ben sentire di sè, ed a sempre meglio concorrere co' propri studi alla gara nobile e degna degli avi, che ci lasciarono esempi gloriosi e magnanimi.

Queste parole io leggevo alla Società Ligure di Storia Patria il 12 agosto 1883 appena ricevuta la prima parte dell' *Iter italicum;* laonde gli uditori vollero onorare non tanto il Dott. Pflugk-Harttung quanto sè stessi, ac-

(1) *Due bolle pontificie*, Genova, 1883, p. 161-165.

clamandolo a membro corrispondente. Da quel tempo in poi ci pervennero le altre parti delle opere sovra accennate, e più avanti ne terremo discorso. Frattanto nuovi nostri studi su questa materia, ne fecero meglio apprezzare il valore e l' alacrità dell' Autore pei numerosi e dotti suoi articoli. Dal 1879, se non forse anche prima, egli scrive senza posa ne' periodici più accreditati della Germania e dell' Austria; quali sono il *Giornale storico* dello Sybel, l'*Annuario storico* della Società Görres in Monaco, il *Nuovo Archivio* di Pertz, le *Mittheilungen* o comunicazioni dell' Instituto austriaco, il Periodico *per la storia del diritto ecclesiastico*, ed altri delle regioni del Reno e di Gota.

In queste sue memorie l' Autore piglia ad esame punti speciali, quelli segnatamente che sono tra i più difficili o più nuovi della paleografia e diplomatica pontificia. Ivi si discutono i criteri per distinguere fra le bolle e brevi od altri atti; le loro forme originali, le imitazioni degli originali, gli svolgimenti e le modificazioni. Ragiona del *Chrisma*, ed insegna come dalla croce e dalla salutazione (*bene valete*) siansi sviluppati da una parte la rota o circolo, dall' altra il monogramma; da quando apparì il *comma* e quanto durò; quali le nomenclature per distinguere le qualità della pergamena, della scrittura, del titolo, del proemio, del contesto, della chiusa.

Su tutte queste parti (scopo del resto agli studi in genere fra i dotti in diplomatica) egli, accumulando la sua personale esperienza nudrita dai viaggi, fa nuovi rilievi e prepara germi di più profonda discussione. Applica inoltre egli stesso i propri criteri ai documenti pontificii da lui recati per disteso, e procura di adope-

rare forme, lingua, segni convenzionali, proprii a rendere nel modo più conciso possibile il carattere del documento nelle varie sue parti.

Non ignoriamo che sui risultati delle sue faticose ricerche l' Autore ha incontrato acuti e vivaci oppositori; i quali fanno quindi tenere sospeso il giudizio di chi, come noi, non può e non pretende vestire la giornea di maestro. Egli fu specialmente notato di non apprezzare abbastanza i lavori dei grandi suoi predecessori, specie quello stupendo e sovra lodato del Jaffé. Gli fu apposto di voler mutare tutta la nomenclatura e le espressioni tecniche, sostituendone altre vaghe, inutili e, peggio, dannose alla chiarezza ed alla precisione; lodano i critici per converso i sommi antichi, come Mabillon e Montfaucon, i quali procedeano cauti, come in altre, così in questa parte. L' operare del Pflugk-Harttung fu denominato per guisa di critica un *linneismo grafico*, ne so a dir vero con quanta ragione. Fu merito appunto del gran Linneo di distinguere nella storia naturale con appropriata e concisa nomenclatura gli enti per classi, per famiglie e per note individuali; così fondando un sistema generale, che può essere ed è stato modificato dai successori nelle varie sue parti, ma sarà sempre un miracolo di acutezza e di dottrina. Il linneismo per sè non è dunque un male, ma un bene; rimane solo a vedere se fu qui bene o male applicato al ramo di studi di cui discorriamo.

Quanto a me, se potessi ardire un mio avviso, tengo che in questa viva lotta pro e contro il nostro Autore vi si mesce un po' di passione personale dall' un lato e dall' altro. Vedo il grande Archeologo romano Giambat-

tista De Rossi lodare senza riserve il Pflugk-Harttung, e dirlo sagacissimo conoscitore delle fasi e formole della Cancelleria papale (1). Vedo le lodi che gli concede volentieri un altro illustre italiano, il Canonico Carini (2), di cui parlerò più sotto. Gli stessi oppositori più temperati, come il ch. Cesare Paoli (3), lo chiamano benemerito. L'illustre Diekamp (4), sebbene più energico in biasimi su certi punti in questione, non lascia di rilevare nell'Autore la gran divozione alla causa abbracciata, la operosità fruttuosa nel numero de' documenti da lui scovati e pubblicati, la finezza di parecchie osservazioni; infine confessa di aver da lui *imparato, molto imparato.*

Un merito speciale del Pflugk-Harttung è quello di aver tratto dalla oscurità manoscritti inediti o poco noti, e questi recati presto a notizia comune; laddove il Jaffè ed i suoi ripubblicatori e continuatori si attennero per lo più alle sole collezioni stampate, per quanto in queste dimostrino larghissima erudizione. L'Autore ha anche il merito di aver riprodotto per disteso que' documenti che gli vennero veduti più nuovi ed importanti, mentre il

(1) Ved. *Studi e documenti per la storia del diritto,* Roma, vol. V, 1884, p. 343.

(2) *Le lettere e i registri dei Papi in ordine al loro primato,* Roma, Monaldi 1885, p. 32.

(3) In *Archiv. storico italiano,* vol. XII, 1883, p. 306. Ved. anche ivi vol. XI, p. 120.

(4) *Die neueste literatur der papstlichen diplomatik*, Monaco, 1883, nell' *Historische Jahrbuch* (Annuario storico) della Società Görres, vol. IV, pp. 210-261 e 361-394. Eccellente tutta questa rivista del Diekamp sulla *più recente letteratura della Diplomatica Pontificia.* Peccato che un giovane di sani principî, così dotto e molto più promettente, sia mancato ai vivi a Roma il Natale del 1885. Ved. l'affettuosa necrologia che ne dettò Cesare Paoli nell'*Archiv. stor. ital.*, 1886, vol. XXVII, p. 299.

Jaffé e continuatori si contentarono di darne il sommario. Infine l'Autore ha aggiunta alle precedenti una nuova fonte, ripescando nelle bolle od altri atti la notizia di bolle ed atti papali dei quali non si era fatto caso finora; onde trattele di là, le collocò come meglio potè nella serie cronologica. Vi inserì pure i documenti emanati dai Papi nella loro qualità di Vescovi di diocesi particolarmente da essi amministrate.

L'uno e gli altri altamente benemeriti; perchè non è dato a tre a quattro o più, per quanto dotti, uomini il far tutto; ma è dato loro di completarsi a vicenda, lavorando ciascuno per conto proprio e discutendo, invece che sulle personali passioni, sui criteri della scienza da loro trattata, affinchè si possa giungere a concordia sui punti almeno essenziali. È noto difatti, che la diplomatica imperiale mercè i lavori dello Sickel (1), del Mühlbacher (2) e del Ficker (3), è già pervenuta ad un grado di esattezza da contentare i più schifiltosi. La diplomatica pontificia invece versa tuttora in gravi discordie ed incertezze; i documenti che già si teneano per dubbi o sospetti ora si vogliono genuini e viceversa; i criteri per giudicarne, che gli uni propongono, non hanno l'approvazione di altri. Pure vede ciascuno quanto importi venire alla pace; la diplomatica pontificia eguaglia, anzi supera, quella imperiale nei vantaggi che se ne possono trarre; se questa forma l'intelligenza sto-

(1) *Acta regum et imperatorum Karolinorum digesta et enarrata*, ai quali è proemio l'*Urkundenlehre*, un famoso trattato sulla *dottrina delle carte*, Vienna 1867.

(2) *Regesta Imperii, Regesten der Karolinger*, Innspruch, Wagner, 1880.

(3) *Beiträge zur Urkundenlehre*, celebre trattato anch'esso, Innspruch, ibid. voll. 2, 1877-78.

rica del medio-evo, quella è la base della storia del mondo cristiano. I criteri esterni, di che toccammo fin qui (1), agevoleranno, fermati che sieno, lo svolgimento di quelli interni che sono ancora immaturi, ma sui quali l'Autore ha anche fatto studi degni di considerazione.

Possano compiersi questi voti dalla devozione degli studiosi con grande vantaggio della storia e della verità! E già fin d'ora l'alta sapienza di Leone XIII agevola il faticoso cômpito coll'aprire gli Archivi segreti del Vaticano; contando, come è verissimo, che sotto l'esame di uomini dotati di forti studi e di severo metodo, non intinti del filosofismo volteriano, sieno pure protestanti od ebrei, la verità palesata non può nuocere alla storia religiosa nè recarle disdoro; molte volte vince i pregiudizi della nascita o della educazione; sempre impone rispetto. È dunque giunto felicemente il tempo opportuno, gioviamocene. Il grande Pontefice ha chiamato all'opera i dotti senza distinguere le nazioni; volontari concorrono da ogni parte uomini illustri con doni e pubblicazioni. L'inglese Ashburnam offre una parte dei Regesti d'Innocenzo III, che era andata smarrita. L'illustre Prefetto della Nazionale di Francia, il Delisle (2), è modello di acutezza e di critica ne' suoi studi sui documenti pontificii come sui regii di Francia; la *Scuola Francese* di Roma, fiorente colonia e madre

(1) Sui criteri esterni delle carte pontificie al XII secolo, si veda anche un bell'articolo del Kaltenbrunner nelle « *Mittheilungen* » *dell' Instituto per la ricerca della storia austriaca,* Innspruck, 1880, I, 373-410.

(2) *Memoire sur les actes d'Innocent III*, nella *Bibliothèque de l'École des chartes*, 1857. — *Melanges de Paléographie et de Bibliographie*, 1880; e molte altre sue Memorie, tanto lodate anche dal Diekamp.

d'ingegni sani ed eruditi, pubblica Registri di Papi e li illumina con dotte discussioni (1). Dei Tedeschi già ricordammo ed accenniamo per ora soltanto all'Ewald, che va ricostruendo in nuovo ordine il Registro di San Gregorio, che è il più antico cimelio di questo genere al Vaticano. Si affollano edizioni simili, e vi contribuiscono le nuove scoperte, la ormai celebre collezione britannica, il codice canonistico della Universitaria torinese, le nuove edizioni del *Deusdedit* e del *Liber diurnus*, gli studi sui varii codici di Berardo di Napoli (2).

Anche fra gli Italiani, si aggiunsero, la Dio mercè, buoni collaboratori, i quali dalla provvida istituzione di Leone XIII guadagnano lena a tener alto un còmpito che deve essere a cuore segnatamente dei nostri concittadini. E qui, senza allungarmi a citare nomi già illustri da lungo tempo, come i Tosti, i Balan, i Pressuti e come le Eminenze che si onorarono anche della parte di semplice operaio nella critica storica, ricorderò un solo e recente esempio il Canonico Isidoro Carini. Sua Sanità lo chiamò a se; lo fece sotto-archivista al Vaticano e fondatore e maestro ivi di una scuola di paleografia e diplomatica pontificia. Uomo invero, per varia e profonda dottrina e per ogni parte di mente e di cuore, degno di questo onore. Di che messosi all'opera senza guardare indietro, mentre attende a pubblicar Regesti di Papi, tratta in iscuola di quei criteri appunto

(1) Ivi Berger pubblica i Registri d'Innocenzo IV; Grandjean quello di Benedetto XI; Dégard i Registri di Bonifacio VIII, ed altri di Nicolò IV, ed Onorio IV, oltre al *Liber censuum* ed al *Pontificalis*.

(2) Di Berardo ved. più avanti. Di recente la *Revue des Questions historiques* (aprile p. p.) pubblicò *Les élements de la diplomatie pontificale*, compendio istruttivo e lucido come tutti i lavori del Conte di Mas-Latrie, che ne è l'autore.

esterni ed interni di cui sopra è parola; e contribuirà largamente, ne abbiamo fede, a rischiarare questo campo ed a vantaggiare la concordia fra i contendenti. Già abbiamo di lui due splendidi saggi nella nuova sua carriera: una *Prolusione* e un *Discorso*, posti come a capo dell' uno e dell' altro ufficio, d' insegnante e di critico; due lavori di fresco pronunziati e mandati alla luce (1).

Passando al particolare dei libri del Pflugk-Harttung che sopra annunziammo, l' *Iter Italicum* ora compiuto si compone di tre parti. La prima parte è l' *Iter* proprio, l' escursione di lui per le città, gli archivi e le biblioteche ed anche nelle collezioni private d' Italia; notando i singoli documenti ivi trovati. Completando le indicazioni da me date nel 1883; mercè le miscellanee e le giunte al secondo fascicolo dell' *Iter*, si viene a conoscere che l' Autore, oltre le città personalmente da lui visitate, somministra notizie sugli archivi italiani di cento novantatre città fornitegli in gran parte da' diligenti e benevoli corrispondenti; fra i quali accenno a cagion d' onore e d' importanza gli illustri Cantù e Silvestri per le rispettive provincie Lombarda e Siciliana.

La seconda parte dell' *Iter* è come il risultato della prima. In quella gli atti e documenti sono disposti per ordine delle città e delle collezioni visitate; in questa seconda parte i documenti più notevoli, inediti o quasi,

(1) *Le lettere e i Registri dei Papi*, sopra cit. Ivi, p. 112 e segg., un eruditissima rassegna del movimento storico suscitato dalla lettera del S. Padre ai tre Cardinali. — Altre sue Memorie: *Prolusione al corso di Paleografia e critica storica*, 1885. — *Sommario delle lezioni di Paleografia tenute nella Scuola Vaticana*, 1886, — *I Lapsi e la deportazione in Sicilia del Papa S. Eusebio*, 1886. — *Argomenti di Paleografia e Critica storica trattati nella Pontificia Scuola Vaticana*, 1885-87. — *Epigrafia e Paleografia del Papa Damaso*; edizioni della Tipogr. Vaticana.

sono ordinati cronologicamente. Così si evitano duplicazioni; si vede a colpo d'occhio quali e quanti Papi ricevano nuova luce da' propri atti, e come questi ben si possano inserire nella grande collezione dei Regesti del Jaffé, seconda edizione. Già questi ripubblicatori, di cui abbiamo parlato, se ne poterono vantaggiare a cominciar dal fascicolo IV. La seconda parte de' Regesti papali nell'*Iter* si compone di settantatrè documenti, formando colla precedente un totale numero di millesettantotto.

Segue una terza parte intitolata *Miscellanee*. Questa, come già indica il nome stesso, comprende molte cose, che a dire il vero, escono dal còmpito assunto dall'Autore; ma noi siamo ben lontani dal lagnarcene, poichè ci manifestano e ci conservano cognizioni rilevanti sulla più oscura storia del medio-evo. Accenneremo segnatamente alle notizie e alle dotte discussioni che il nostro antico amico, il Prof. Teodoro Wüstenfeld di Gottinga, ha comunicato all'Autore colla consueta ed instancabile sua liberalità, nota a tutti gli studiosi. — Anche questi ha viaggiato più volte e con lunghe fermate in ogni parte d'Italia; ha raccolto sugli originali una messe immensa di sommarii fino al periodo di Ludovico il Bavaro; ha compilato le genealogie di tutte le più illustri famiglie principesche o feudali, e le serie dei Consoli, Podestà, Vicarii, e dei primarii uffiziali in ogni parte della Penisola. Ha giustificato le sue asserzioni colla conscienziosa citazione di ogni sorta documenti; le ha fecondate colla sagacia, ravvicinando alle induzioni i dati di libri e manoscritti ch'egli conosce come un italiano delle singole regioni. Se si ha a fargli un appunto si è che,

pur comunicando così liberalmente altrui le sue cognizioni, tardi troppo a darci egli stesso il risultato compiuto delle proprie indagini. Imagine in qualche modo di un altro tedesco, Carlo Hopf; il quale ha fatto simili viaggi, ristretti però alla ricerca della dominazione degli Occidentali in Oriente, ma dalle insigni raccolte fattene ha pubblicato troppo poco e quasi d'occasione, morendo in verde età. I numerosi materiali lasciati dall'Hopf speriamo vederli pubblicati per opera del dotto prussiano, il Dott. Streit di Anklam, a cui furono raccomandati.

Il Prof. Wüstenfeld ha poi un merito speciale, dello aver rivangato una parte italiana molto importante, eppure ch'io sappia quasi trascurata fino a tempi non molto lontani (1); gli Archivi medio-evali cioè delle città intorno a Roma; la regione suburbicaria, la campagna e il patrimonio di San Pietro. Egli ci ha dato nell'*Iter* saggi particolari di questa regione; dimostrando con ciò quanto sia valente nel coordinare le sparse membra e nel rifletterne la luce raccolta sugli avvenimenti storici del paese. Alludo ai suoi articoli che questo volume contiene su Corneto, l'antica Tarquinii, sulla genealogia degli Orsini, e sulla serie dei Senatori e Vicarii di Roma.

L'*Iter* ora compiuto si chiude con un buon indice generale; e vi è premessa una introduzione ove l'Autore discorre del metodo adottato, dei benevoli che lo aiutarono nelle sue peregrinazioni o durante la pubblicazione. Fra questi benevoli egli distingue il ch. nostro collega e Segretario della R. Deputazione di Storia per

(1) Intendo prima della fondazione delle due benemerite società: *Romana di storia patria* e quella per *gli studi e documenti della storia del Diritto.*

le antiche Provincie, Barone Antonio Manno, al quale per maggiori titoli giustamente dedica il volume medesimo.

Ma l' Autore non si volle fermare súgli allori; egli considerò che, per quanto sieno necessari non che utili i Regesti Pontificii, tuttavia vi era una cosa anche più necessaria; vale a dire la pubblicazione in *extenso* non dirò di tutti i documenti relativi (chè sarebbe impresa nè matura nè possibile in un sol uomo), ma di que' documenti che più meritano e giacciono tuttora inediti o si trovano solo in rari ed oscuri volumi. Ciascuno capisce come una formola, una espressione, una qualunqne altra qualità interna od esterna, che appaia meglio chiarita da un documento fin qui ignoto, specie se posta in nota a confronto di altri già conosciuti, promuova il giusto apprezzamento dell' insieme.

Ed a questa ultima parte pensò anche il Pflugk-Harttung e la pose in opera con quella seconda pubblicazione, che accennammo: gli *Acta Pontificum Romanorum inedita*, di cui, come già dissi, è uscito il primo volume a Tubinga nel 1881; ne fu pubblicato il secondo a Stoccarda (Kolhammer) 1884; ed ora annunzio la fresca comparsa della prima parte del volume terzo (Stoccarda) 1886. Tale opera, che racchiudesi sempre entro i limiti di tempo stabiliti dal Jaffé al 1198, è bensì disposta cronologicamente, ma ogni volume sta da sè ricominciando daccapo dai tempi che sieno più vicini al possibile a quello di san Pietro. Così fatto ricominciamento è comandato dalla ripetizione dei viaggi e dal desiderio di pubblicarne il frutto quanto più rapidamente si possa. Chi volesse attendere che l' opera fosse finita, correrebbe

il rischio di lasciar disperdere forse preziosi materiali, frattanto che se ne ritarda la pubblicazione. D' altra parte un buon indice, a lavoro compiuto, può mettere tutto a suo luogo.

Per questo motivo il primo volume, composto specialmente da fonti francesi, comincia dall' anno 748, consta di 453 documenti e di 406 pagine. Il secondo, formato in gran parte da fonti italiane, comincia molto più in su, nientemeno che dagli anni 97-105, con documenti che sono più o meno sospetti a dir vero fino al settimo secolo, ma ad ogni modo utili a conoscere. Si compone in tutto di 460 atti pontificii e di 466 pagine. La prima parte del volume terzo, cominciando da San Gregorio, contiene pagine 410 e documenti 484 con appendice di altri tre.

Nelle introduzioni a ciascuno dei due primi volumi l' Autore rende conto del metodo tenuto, delle avvertenze con cui vuole si comprenda questo metodo; si difende dalle accuse lanciategli, spiega i segni da lui adoperati, la natura delle note e de' commenti posti prima e dopo dei documenti.

Per tale guisa in ciascuno di essi atti egli può distinguere in brevi termini la fonte, l' atto vero, spurio o sospetto; la sua data, il corpo, la pergamena, il modo delle piegature, e perfino le grandezze e distanze in millimetri, tra di sè o dal margine, delle linee, della rota, del monogramma. Con note segnate ora per numeri ora per alfabeto, cura la accurata lezione, indicando le raschiature, le correzioni, le varianti, il modo di migliorarne il senso per mezzo di parentesi senza alterarne la natura. Infine, in casi a dir vero rari, non

lascia anche di aiutarne il senso storico, indicando la qualità delle persone che vi prendono parte, i luoghi, o gli avvenimenti storici coi quali il documento si collega.

Come ho già detto, si potranno criticare alcune o parecchie delle sue innovazioni in questi commenti; la troppa suddivisione della materia, il conato di stabilire, tutto in una volta da sè e con segni convenzionali, le classificazioni de' diametri, della rota, del monogramma ecc., esempio ch'egli prende forse da simili segni che adoperano i Numismatici pei diametri delle monete e per la loro rarità. Ma non si potrà che ammirare la pazienza è la diligenza costantemente da lui adoperata in questi conati; augurando che si venga una volta a concordia anche di linguaggio e di altri segni convenzionali; formandosi come un breve e semplice dizionario comune. Nella quale faccenda, come per esempio pel significato della croce e dell'asterisco, trovo che l'autore talora non concorda nemmeno con sè stesso ne' vari suoi lavori.

Del resto il Pflugk-Harttung, quanto a sè, compierà questo lavoro con una terza pubblicazione: dico le Tavole o *Specimina* (1), pure da noi sovra accennate, dove con esempi grafici di facsimili parla all'occhio, mostra l'applicazione pratica di quei criteri estrinseci che ha cercato di stabilire nei numerosi articoli da lui pubblicati, e che infine ha voluto riassumere nelle opere che abbiamo sott'occhio.

Non vogliamo uscire dai confini, che ci siamo imposti, di una generica ricognizione dei meriti dello Pflugk-Harttung; anche per non ripetere cose già dette, meglio che da noi, da altri. — Chi voglia appieno co-

(1) *Chartarum Pontificum Romanorum specimina selecta*; 100 tavole circa, delle quali pubblicate già 55 almeno.

noscere le fasi della discussione, confronti colle sue opere quelle de' suoi chiari avversari, Kaltenbrunner e Löwenfeld (1), ma specialmente, come più imparziale nella questione e pieno di belle cognizioni e di completa bibliografia, lo scritto già lodato del Diekamp sulla *recentissima letteratura della diplomatica pontificia.* Quanto agli italiani accennerò i brevi ma sugosi accenni datine nell' *Archivio storico* dal mio amico Prof. Cesare Paoli, che godo vedere salutato dal predetto Diekamp (2) come il primo fra i diplomatici della nostra nazione. Infine si legga lo scritto diligente e, come sempre, acuto dell' altro amico nostro Conte Cipolla (3) fra gli *Atti* dell' Accademia torinese delle scienze.

Imiteremo piuttosto e rapidamente, come utile esempio pei nostri studi, il Periodico per la Storia Patria di Napoli (4); il quale ricercò nel secondo volume degli *Acta* ciò che si trovava di particolare alla propria regione. Allo stesso modo l' amico e collega nostro Prof. Belgrano ricercò e ci communicò le notizie genovesi nella splendida relazione, che il lodato Carini fece del suo viaggio agli Archivi e Biblioteche di Spagna (5).

(1) Kaltenbrunner, *Relazione all' Accademia delle scienze di Vienna,* vol. XCIV, 1879. lo stesso nelle *Mittheilungen* dell' Instituto austriaco sovra cit., I, pp. 449 e segg. 1880. — Löwenfeld, (Accademia Viennese) (citato da C. Paoli, *Arch. stor. ital.* XII, 1883, p. 306). — Löwenfeld nell' *Histor. Jahrbuch* sovra lodato, II, 1881, p. 107, segg. ed altrove.

(2) *Die neueste literatur,* citata, IV, 214. *Il Programma di Paleografia latina e di diplomatica* del Paoli, Firenze, 1883, fu creduto degno di esser tradotto in tedesco, cosa più singolare che rara in quella Nazione e in quel ramo di studi.

(3) *Lettera informativa sull' « Iter italicum »,* Torino, 1883; *Atti,* XVIII, gennaio.

(4) *Archivio storico per le Provincie Napolitane,* IX, 1884, pp. 743-770.

(5) *Giornale Ligustico* 1885, pp. 151-154, in rassegna alla Relazione dal Carini: *Sugli Archivi e le Biblioteche di Spagna in rapporto alla Storia d' Italia in generale e di Sicilia in particolare,* Palermo, 1884.

I documenti pontificii, che riguardano in largo senso la Liguria, riferiti dall'Autore, ascendono fra originali e copie al numero di ottantanove, togliendone le duplicazioni. L'Autore ne ha pubblicato cinquantanove in disteso; sembrerebbero così ridotti a trenta gli atti liguri, che sono notati solo per sunto; ma realmente non sono che quattordici, poichè sedici furono prima d'ora pubblicati, e gli altri sono per lo più cenni risultanti da atti posteriori (1).

Se potessimo fidarci di un atto, che però è tenuto dall'Autore ed è certamente falso, avremmo negli *Acta* (II, p. 1) un nuovo e preziosissimo documento. Ivi Genova è già capo di diocesi tra gli anni 189 e 199 dell'era volgare ed ha un vescovo di nome Carino; a cui risponde Papa Vittore I su una quistione di divorzio. Un documento più sicuro notammo sopra negli *Acta* (I. 95), il quale ci porge una di più fra le rare notizie del nostro vescovo Airaldo; egli è ivi nominato da Pasquale II arbitro in una lite per causa del Monastero di Lerino.

Un terzo atto del 10 febbraio 1192 (*Acta* II. 398) appartiene a Celestino III, ed il Poch l'avea già raccolto dal Registro B dell'Archivio di san Lorenzo; esso fu tuttavia poco notato finora, eppure è importante per la notizia di una chiesa in Nervi, posseduta da una congregazione di *fratelli del santo Sepolcro*. L'averlo l'Autore trascritto sulla copia del Poch e pubblicato in intero, svegliò la dotta curiosità dell'illustre Conte Riant, a cui nulla sfugge di ciò che riguarda l'Oriente latino e le Crociate. Forse le ricerche che si vogliono intra-

(1) Due de' pubblicati sono i frammenti dell'Abbazia di san Siro, che l'*Iter* nota a pp. 230 e 284, rispondenti ai nostri nn. 93, 151. Vedi le due note seguenti.

prendere potranno meglio chiarire l' esistenza di una tale congregazione, ignota finora per altri documenti.

Queste sono le notizie che più trovammo notevoli fra le carte pubblicate o recensite dall'Autore; non tenendo conto di una nuova informazione, che porge Alessandro III della sua dimora in Genova colla bolla del 7 febbraio 1162, a favore dei Canonici di Chalons sulla Marna (*Acta* I. 231).

Del resto il sacerdote sarzanese Bernardo Poch, già verso la metà dello scorso secolo, si era mostrato indefesso e fortunato ricercatore negli Archivi genovesi; aveva copiato per esteso tutti i documenti di data anteriore al secolo XII, e datone altri moltissimi dei secoli posteriori o in *extenso* o per estratto. I suoi manoscritti ora si conservano, come è noto, nella Biblioteca Civico-Beriana, per dono gentile dell' Avv. Ageno, ma i documenti vi sono posti quasi a caso, senza ordine di materie e di cronologia; nè supplisce abbastanza l' indice generale, ricco sì, ma male digerito e con richiami difficili ad applicarsi da chi non sia famigliare con que' volumi. Per questo motivo, ha molti anni, vidi necessario un nuovo ordinamento per la parte più antica; apporre le date dell' era volgare alle singole carte anteriori al secolo XII e farne la serie cronologica; operazioni tutte tanto più necessarie in quegli anni, quando si conservavano ancora nell' Archivio di Torino le pergamene originali, che solo più tardi furono restituite alla sede nativa di Genova. Frutto della quale fatica fu dapprima il manoscritto, che possiede la Società, delle *Chartae Genuenses* da me curato in compagnia del compianto Avv. Francesco Ansaldo e da questo fatto tra-

scrivere in bell' ordine. Il lavoro servì poi di base al *Cartario Genovese*, compiuto ed ampliato dall'altro mio amico e collega il Prof. Belgrano, che lo inserì negli *Atti* della nostra Società (vol. II, par. I), come appendice alla sua *Illustrazione del Registro Arcivescovile.*

Altre carte che non entravano in quel mio disegno, ma che nel Poch mi pareano di maggior rilievo, furono da me trascritte allo stesso tempo in quaderni separati; e furono questi i materiali che mi recai ad onore di comunicare al Dott. Pflugk-Harttung e che egli cortesemente ricorda nel suo *Iter*. Ma, come era naturale, egli non si è limitato a conoscere queste mie copie, sibbene volle vedere personalmente i manoscritti stessi del Poch e i fonti citati da questo e i manoscritti di tutti quegli altri investigatori di storie genovesi di cui potè aver notizia. Ne cita con ogni diligenza ed esattezza i nomi e luoghi ove trovò cose per il suo proposito; notò gli originali de' Papi che si conservano tuttora; assoggettò le carte all' ordine cronologico, secondo i dati odierni della scienza; ciò specialmente per la parte tanto difficile, come anche notò il Conte Cipolla, del riordinamento delle carte di Alessandro III, le quali sono abbondanti bensì, ma troppo spesso segnate colla sola data del mese e del giorno, senza quella dell' anno e nemmeno del Pontificato. L'Autore inoltre vi pose a riscontro, ogni volta che ne era il caso, il numero sotto cui Jaffè avea fatto cenno delle carte medesime.

Sono queste le cose che ci parvero meritevoli di rilievo nei lavori dell'Autore sotto l'aspetto nostrale. Dopo ricerche tanto coscienziose; dopo la pubblicazione sua, specie nel terzo volume degli *Acta*, di quasi tutte le

carte trovate ne' nostri manoscritti e stampati, parea difficile a noi stessi il poter aggiungere qualche spiga. Dapprima ci occorse un piccolo breve di Alessandro III, rinvenuto di fresco tra le carte dell' Archivio di Stato, ma in non buono stato di conservazione. È una circolare ai Patriarchi, Vescovi ecc., relativa a collazioni di benefizi canonicali fatte per autorità della Santa Sede, oppure dai Capitoli delle singole chiese. Più notevoli sono due piccoli brevi dello stesso Pontefice, già facienti parte dell' Archivio segreto della Repubblica, poi dispersi; furono questi rinvenuti recentemente per fortuna in una collezione privata francese, riscattati dall' illustre Conte Riant, da esso colla consueta liberalità donati alla Biblioteca della nostra Università, e finalmente comunicati al pubblico scienziato nel *Giornale Ligustico* (1883, p.p. 161 e seguenti). Richiameremo pure l' attenzione sovra due frammenti: del medesimo Papa l'uno, di Innocenzo II l' altro; i quali e per la materia e per la data sono citati troppo imperfettamente dall'Autore; eppure molto rilevano per le notizie storiche che porgono sulle famiglie dei Visconti, sui guai delle discordie al tempo della guerra delle investiture e sulle decime dai Visconti usurpate al Vescovo. Queste due carte sono conosciute per la trascrizione del Poch e per la pubblicazione fattane dall' Olivieri (1) e dal Belgrano (2); ma giova avvertire che se ne sono ritrovati gli originali nell' Archivio (in non buono stato invero e non interi).

(1) *Serie dei Consoli di Genova*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, I, 309-311. — *Iter*, p. 2.

(2) *Registro della Curia Arcivescovile*, negli *Atti* medesimi, II, par. 2.ª, p. 445. — Pflugk-Harttung, *Iter*, p. 230, num. 36, e p. 284, num. 688.

L'Autore non ha lasciato d'accennare, ed anzi talora di pubblicare in *extenso*, atti non emessi direttamente dal Papa, ma da Cardinali o delegati suoi e perfino dalla sua Curia, come ad esempio il curioso documento del 1121 riguardante la giurisdizione ecclesiastica sulla Corsica.

Quanto alle carte imperiali, delle quali anche per una eccezione al suo disegno ha voluto parlare (1), si potrebbe aggiungere il cenno (sgraziamente il solo cenno) di donazione al Vescovo di Genova, fatta da alcuno degli Ottoni imperatori e da re Berengario. Veggasi su ciò il *Registro Arcivescovile* del lodato Belgrano (2), ove si trova pure il cenno del più antico documento medio-evale di cui abbiamo memoria fra noi, una sentenza del re Liutprando (3).

Il Dott. Pflugk-Harttung nota eziandio la esistenza nel nostro Archivio di Stato di un esemplare della nota collezione di Berardo di Napoli, segretario e scrittore apostolico della fine del secolo XIII. Il volume era rimasto fin qui nascosto nella collezione del benemerito Senatore Federici, sotto il titolo vago ed improprio di *Variarum antiquarum Historiarum... Memoria* (4). Io lo

(1) I tre documenti genovesi di Enrico VI accennati dall'Autore, pp. 339-340, sono stati pubblicati dall'illustre Ficker nelle già cit. *Mittheilungen* (comunicazioni) dell'Instituto per le ricerche riguardanti la storia austriaca, V, 1884, p. 313-19. Furono ripubblicati da me nel *Giorn. Ligust.*, 1884, p. 232-235.

(2) Nel *Registro della Curia* or cit., pubbl. e illustr. da lui, vol. II, par. 2.ª, p. 412.

(3) Ibid., par. 1., pp. 11-12.

(4) Membranaceo, al num. 55 dei Mss., di carte 227, ma troppo mutilo *passim* e non finito. A carte 193: *Explicit tractatus Magistri Berardi de Neapoli domini Pape Notarii*, parole cancellate. Ma vi precede già una bolla di Clemente V, mentre Berardo pare sia morto verso il 1285. Su Berardo ved. il lodato Delisle, *Notice sur 5 mss. de la Biblioth. Nation.* ecc., nelle *Notices et extraits*, vol. XXVII, parte 2.ª, p. 89 segg. Testè ne trattò largamente il Kaltenbrunner, *Die Briefsammlung des Berardus de Neapoli*, nelle cit. *Mittheilungen* dell'Istituto austriaco, VII, 1886, pp. 21-118, e 555-635.

potei scoprire al tempo stesso che l'illustre Leopoldo Delisle richiamava l'attenzione dei dotti sovra altri esemplari del Berardo. Credo questo nostro in alcune parti diverso dagli altri conosciuti, anche perchè contiene giunte posteriori alla morte di quel raccoglitore. Reco ad esempio la dichiara di Bonifazio VIII della sua bolla *Super Cathedram;* e la rivocazione fattane per Benedetto XI; oltre a bolle, trattati, consulti dal 1315 al 1335, credo perfino al 1340.

L'Autore si lagna a ragione che non gli sia stato aperto l'accesso agli Archivi de' Capitoli di san Lorenzo e di santa Maria delle Vigne, mentre ha potuto vedere quello dell' Arcivescovo e trascriverne un documento; egli loda per converso di liberalità e cortesia i benemeriti e fortunati conservatori di altri e molto più importanti Archivi capitolari, come di Verona, di Lucca ecc. Confidiamo (e ne abbiamo già saggi) che anche fra noi i Canonici del resto venerandi, specie i nuovi aggregati, vogliano una volta superare gli antichi pregiudizi ed imitare il santo ardimento di Leone XIII. Quanto all' Archivio della Basilica di Carignano, non vi potea essere nulla per lui, essendo essa stata costrutta più secoli dopo; e quanto all'Archivio di S. Maria di Castello, esso si conosce appieno per le pubblicazioni, all'Autore note solo in parte, del nostro operoso amico e collega il Padre Amedeo Vigna. La piccola collezione delle carte dell'antico archivio del Monastero di san Teodoro e di altri Mortariensi si conserva ed è visibile nella Civico-Beriana con altre pergamene di quell'Ordine, sebbene l' autore al suo tempo per un caso momentaneo non abbia potuto consultarla (1).

(1) Tali pergamene sono in una busta segnata D 1. 2. 25.

Oltre le carte dal Pflugk-Harttung vedute o citate come esistenti in Genova, egli ci indica (p. 752) altri luoghi al di fuori dove si conservino nostri documenti. Così prende dal Wüstenfeld la notizia che nell' Archivio di Stato in Torino rimangono tuttora carte non restituite; come sarebbe un Registro notarile del 1179-1202, un altro d'atti misti per gli anni 1248-49 e 1272-73; ed atti del Governo del 1337-46. Ho motivo di credere che il Wüstenfeld abbia confuso le sue ricerche fatte in Italia in diversi tempi, prima cioè e dopo che le carte genovesi ritornassero dall' Archivio torinese alla sede nativa; perchè precisamente i due Registri citati sopra si custodiscono nell' Archivio nostro fra i manuscritti (1).

Della collezione del Galletti: *Inscriptiones Genuensium*, che l'Autore cita (p. 133) solo come esistente nella Vaticana, abbiamo un esemplare nella Civico-Beriana (2).

Più importante di tutti questi accenni è la notizia di una copia dei libri *Jurium*, che l' Autore (p. 28) dice conservarsi nell' Archivio del Principe D' Oria. Questa copia è sfuggita alle ricerche mie e del Cav. Belgrano in quell' Archivio, nè ora le potremmo rinnovare essendo esso stato trasportato a Roma e, come si assicura, in istato di riordinamento. Il vederla mi sarebbe utile anche più di prima, dappoichè ora conosco pienamente l' ordine, il numero, la qualità e il contenuto della intera serie

(1) Ai nn. 102, 103. Questi stessi col seguente num. 104 sono i Registri a cui accenna Biörnstähl nelle sue lettere a Giörwell (parte 2., p. 277), chiamandoli *protocolli della Repubblica per gli anni 1179 a 1417 in tre volumi in foglio*, come esempio di scritto in carta di cotone (Wehrs, *vom papier*, Halle, 1789). Devo questa notizia alla cortesia del signor Briquet di Ginevra, tanto versato in questo ramo di studi.

(2) *Inscriptiones genuenses quæ Romæ extant*, ms. segnato D. 3, 2, 22.

di tali libri. Nel recente mio viaggio a Parigi ho veduto all' Archivio del Ministero degli affari esteri quella collezione intiera ed originale in nove volumi; e mi avvidi che i tre che abbiamo in Genova, per quanto preziosi, non sono che duplicati del *primus* e del *secundus* e nemmeno intieri; un altro codice nel nostro Archivio di Stato è un abbozzo semplice dell' *octavus Jurium* (1).

In una messe non scarsa e visitata da uno straniero viaggiatore di passaggio, per quanto conscienzioso sia e dotto, è naturale che qualche errore siasi insinuato nelle sue schede, ma che un genovese può con tutta facilità rilevare; è anzi da ammirare che non ve ne sieno stati insinuati in numero maggiore. Così non è esatto che il Monastero di sant' Eugenio (*Acta II.* 315) appartenga alla diocesi di Genova, ma bensì è sotto il vescovo

(1) Questo è al n. 198 fra i mss., ma con titolo improprio. Qui giova notare che i libri *Jurium* veri non sono che sei, e ven'è un Indice generale ma monco alla Bibliot. Universitaria. Gli altri tre, dal VII al IX, sono detti così soltanto dal secolo scorso: prima erano citati sotto titolo più proprio. Il *septimus* è un duplicato del primo, e fu compilato dall'annalista Jacopo D'Oria col titolo: *Dispositio scripturarum* ecc.; l'*octavus* si chiamava: *Aquisitionum*, contenendo notizie dei documenti di acquisti della Repubblica ne' diversi tempi; il *nonus* s' intitolava: *Investiturarum*, e si ristringe al tempo della signoria di Carlo VI in Genova (1396-1409). Presi, come sono ora, tutti insieme i volumi *Jurium* sono 12; tre dei quali in Genova sono duplicati del *primus* e del *secundus*; e sarebbero 14, comprendendovi quest' abbozzo dell' *octavus* e contando quello poco noto finora dell' Archivio D' Oria. Io citerò nel corso del mio lavoro il *septimus* per brevità col nome suo recente, sebbene in fatti non sia che un *primus* quadruplicato che solea stare a disposizione del *Collegio* del Senato. Ma per distinguere fra sè gli altri tre primi, darò loro il nome antico nel modo seguente. Il *vetustior* (a Parigi); il *duplicatus* (al nostro Archivio di Stato); il *Jurium della Eccell.ma Camera*, dal luogo ove si conservava e al cui *Collegio* serviva. Questo è alla Bibliot. Universitaria, insieme con un duplicato del *secundus*. L'editore dei *Jurium*, nella Prefazione ai *Mon. Hist. Patr.*, p. XVI-XVII, ha inteso citarli per le iniziali A e C, riservando il B al *Duplicatus*, ma nel testo ha variato, citando con C il *Duplicatus* dell'Archivio e con A e B il 1.° e 2.° Universitarii.

di Savona, situato come fu nella isoletta di Bergeggi presso a Noli. Così (rettificando però in nota) egli attribuisce alla diocesi nostra il Monastero dell' isola Gallinaria (*Acta III.* 218), il quale appartiene al Vescovato d' Albenga. Nè *Civitatula* (*ibid.* 193), ha punto da fare con *Cittadella* presso Novara; nè col Novarese ha da fare il Monastero di san Bartolomeo, che è proprio il nostro conosciuto col sopranome del Fossato e che stava a cavaliere di Sampierdarena.

Parimente (*Acta II.* 325) il monastero nostro di san Benigno di Capo di Faro, all' entrata occidentale di Genova, pare lo confonda l'Autore con quello omonimo di Fruttuaria in Piemonte. Quello bensì dipendeva da questo; ma sono due distinti e diversi Monasteri. Infine la bolla di Clemente III, 27 gennaio 1188 (*Iter*, p. 313, n. 867), nulla ha che fare con quella di Celestino III, 10 febbraio 1192 (*Iter*, p. 324, n. 932), sebbene comincino colle medesime parole. La prima riguarda la nostra chiesa di san Luca, l'altra Nervi e i fratelli del santo Sepolcro.

Non porta il pregio di rivelare altri piccoli nei, che certamente sono errrori di stampa, per es. san Sisto e san Giro per san Siro, Sarzana per Sarzano (cose ben diverse), Otto Ghilina per Ghilini; G. VII, 33, dee correggersi in C., Guiscardi per Giscardi (1); quest' ultimo essendo il benemerito laico oratoriano, che nello scorso secolo spese la vita in ricerche e compilazioni umili, ma utilissime per la storia ecclesiastica, nobiliare e monumentale genovese.

(1) Mi avvidi dopo la stampa che *Guiscardi*, è sbaglio ch' egli ha preso dal rilegatore dei tre volumi della *Storia Sacra* del Giscardi.

Ci parrebbe inoltre nostro dovere il ben determinare que' nomi di persone e di luoghi i quali, lasciati dall'Autore indecisi, possono condurre, se spiegati, ad una migliore cognizione della storia nostra. A cagion d'esempio il Monastero di san Giorgio di Brinate (*Iter*, p. 318-323) sarà egli identico col nostro di Brugnato in Lunigiana, che fu convertito più tardi in Vescovato e che fu poi riunito a quello di Sarzana (1)? E sebbene usciamo alquanto dall'antico Genovesato, crediamo aver abbastanza vicino a noi il Monastero di san Salvatore di Friarolo, del quale l'Autore non ci suggerisce la situazione (*Iter*, p. 304). Si dee qui trattare della terra di Fregarolo, stazione di ferrovia intermedia fra Alessandria e Novi. Sarà stata una colonia del Monastero omonimo di Pavia, faciente parte della pingue donazione che a quel monastero fece Adelaide imperatrice, insieme a molti altri luoghi vicini lungo la Bormida e l'Orba.

Che se i limiti di spazio e di tempo che ci siamo imposti non cel vietassero, saremmo tentati di allargarci con simile disamina nelle altre regioni vicine, del Tortonese e dell'Alessandrino; per cui troviamo nell'Autore vari documenti più o meno noti, ma che darebbero luogo a maggiore luce per la nostra storia, quando vi fossero raccordati; ciò specialmente pei monasteri nei monti così detti Liguri, san Pietro di Savignone, san Pietro di Precipiano, sant'Onorato di Torriglia, san Fortunato di Vendersi; dei quali se ora appena rimane tradizione, restano però cenni in antichi documenti.

Soggetto molto importante, ma anche molto avvi-

(1) Ho poi riconosciuto che no.

luppato sarebbe la ricerca degli antichi confini fra le Diocesi di Tortona e di Genova, lungo lo spartiacqua dell' Appennino; la passiamo in silenzio perchè esce fuori del campo propostoci, appartenendo il frammento relativo ad Innocenzo III.

Oltre alle cognizioni generali sulla diplomatica pontifica, un frutto opportunissimo pei nostri studi potea trarsi dai lavori dell'Autore ed era quello di raccoglierne tutto quanto riguarda la Liguria presa in senso largo; aggiungervi quel che si è potuto trovare dopo le prime fatiche, e farne una serie cronologica di Regesti pontificii colla indicazione delle singole fonti manoscritte o stampate.

Ed è questo appunto il còmpito che ci siamo proposti, seguendo in minima misura l'esempio del lodato Autore; e lo abbiamo condotto a termine come meglio sapemmo, inserendo a seguito del presente scritto quella parte della serie che dai più antichi tempi scende fino allo avvenimento d'Innocenzo III. All' opera si riconoscerà che il numero degli Atti da noi registrati è salito a più alto grado che non isperassimo da principio; dagli ottantanove di cui dicemmo aver tenuto nota il Pflugk-Harttung, siamo giunti a tre centinaia; non già perchè l'Autore ignorasse i restanti, almeno per la massima parte; sì perchè era fuori del suo disegno il comprenderveli. Abbiamo potuto, tra i sunti dati da lui, pubblicarne otto per disteso, aggiungervi poi sedici documenti nuovi; inoltre, considerato l' essere fra noi poco note le pubblicazioni sue, credemmo utile ristamparne altri cinque fra quelli già da lui editi. Così sono ventisei atti, che noi daremo in fine dei Regesti, e già nei Regesti stessi ne saranno con asterisco avvertiti i lettori ad ogni volta,

Abbiamo la fortuna di darne quattro dal prezioso *Codice Pelavicino* del Capitolo di Luni-Sarzana, e questa fortuna dobbiamo alla squisita cortesia di quel Rev.mo Arcidiacono Monsignor Luigi Podestà; il quale, oltre allo indicarceli, si compiacque anche di trascriverli di proprio pugno, per cui siamo lieti qui di offrirgli le nostre maggiori azioni di grazie.

Non ci siamo di proposito occupati dei sinodi generali in cui sieno intervenuti i Vescovi della Liguria; perchè questo soggetto fu già trattato dai nostri soci ed amici, i chiari Canonico Grassi e Prof. Belgrano (1). Per quanto parecchi degli atti abbiano ora perduto importanza, giova conoscerli per la storia come per circostanze di nomi propri o locali, per gli Instituti a cui servivano, pei Pontefici da cui emanavano. Parecchi inoltre contengono notizie ecclesiastiche ed anche politiche di rilievo (2), o ridondano ad onore della patria. Vi si vede la devozione costante dei Genovesi verso la Sede Apostolica, e il loro coraggio di esporsi per essa ai più grandi pericoli; di rimpetto emerge l'affezione che nutre il Papa per Genova, le lodi e i privilegi di cui la ricolma (3), la sollecitudine onde si sforza rimetterla in

(1) Grassi, *Serie dei vescovi di Genova*, Genova, 1872. — Belgrano, *Illustrazione del Registro arcivescovile*, in *Atti della Società Ligure*, II, parte 1.ª, pp. 28 e segg.

(2) Notevole e finora ignoto il frammento di lettera del Papa contro il vescovo di Luni, che si mostra troppo parziale per Federico I (ved. num. 174). Importante, benchè noto, il sistema della colletta già in uso a Genova fin dalla fine del secolo VI per le pubbliche imposte (nn. 30, 262).

(3) Si leggano gli splendidi elogi e favori largiti ai Genovesi da Innocenzo II e anche più da Alessandro III, che essi virilmente sostennero contro il Barbarossa (nn. 88, 89, 90, 91; 141, 148, 149, 170, 171, 175, 197). — Bellissima d'affetto la loro lettera consolatoria a Clemente III per la perdita di Gerusa-

pace cogli eterni rivali, i Pisani (1). Questa stessa rivalità ha la sua origine in un principio glorioso pei due Comuni; all' alba della loro indipendenza, alla chiamata del Papa cacciano i Saraceni non che dalle coste, dalle isole della Sardegna e della Corsica, e loro ritolgono il troppo lungamente usurpato dominio del Mediterraneo (2). La Santa Sede conosce necessario al bene dalle Crociate l' intervento comune dell' uno e dell' altro popolo.

Noi non ci tenemmo così strettamente legati alla Liguria, da escluderne tutto ciò che a prima fronte sapesse d' alieno. Come fu sopra accennato, certi atti estrinseci, tortonesi per esempio, acquesi, alessandrini e perfino milanesi, hanno tratto a luoghi o persone che rischiarano la nostra storia; tornano anzi opportuni a vederli qui riuniti, tanto più quanto più è difficile che uno studioso nostrale vada a pescarli di fuori. Segnatamente ci parve

lemme; a cui serve come di risposta quella di esso Papa annunziante al mondo la terribile notizia (nn. 261, 267) — Spiccano le cure a vantaggio dei Genovesi prestate da Adriano IV e da Urbano III per assicurarne gli interessi, specie in Oriente; sia per farne reintegrare l'iscrizione a lettere d' oro magnificante il concorso da essi prestato alla Crociata (il cui costo fu di 2000 bisanti d'oro): sia per ricondurre alla conciliazione con loro i Templari e Ugo di Gibelleto sconoscente verso la propria patria (nn. 129-134; 128, 180-181; 197, 199-201; 239-249; 199, 239-240, 238-247). — Finalmente il ritrovamento in Genova di una lettera pontificia al vescovo di Gebail in Terrasanta (num. 92), benchè non toccasse direttamente interessi nostri, fa rimpiangere il numero non certamente piccolo di altri documenti simili che ci hanno dovuto essere, ma che il destino invido ci rapì.

(1) Si vedano la decisione di Calisto II pei Vescovi di Corsica, la lettera d' Innocenzo II ai Pisani e quelle di Clemente III felicemente coronate dalla pace tra i Comuni rivali (nn. 71, 89, 142, 264, 266, 271, 298).

(2) Notinsi le chiamate dei Pontefici ai Genovesi e Pisani, esaudite nella guerra contro re Musaito 1016-1017, nella vittoria contro Mehedia d' Africa 1087, e in quelle contro Almeria e Tortosa 1146-1147, che strapparono ai Saraceni la signoria dei Mediterraneo (nn. 53, 62. 117).

non uscir fuori del nostro campo, inserendovi gli atti tutti di san Gregorio, relativi agli Arcivescovi di Milano durante la prima occupazione longobarda. Infatti Genova era allora la sede di quegli Arcivescovi, e spesso vi si tratta di cose genovesi. Anche gli atti dei Vescovi di Luni e di Bobbio furono da noi inseriti, e nella Liguria occidentale giungemmo fino a Monaco; non perchè quelle regioni fin da antico dipendessero da Genova nell' ecclesiastico, ma perchè formano parte della Liguria in qualche modo. Figurano pure nella serie quegli atti che i Pontefici emanarono dimorando in Genova, o quegli altri che attinenti a cose esterne furono però registrate ne' nostri manoscritti.

Il tempo assai ristretto, che consentono i doveri d' uffizio, non ci lasciò agio bastante a percorrere colla dovuta attenzione il Jaffé e i suoi continuatori, per cui certamente ci saranno sfuggiti buoni materiali. Ma mi conforta il pensiero che i colleghi e i benevoli vorranno far buon viso a quel pasto qualunque, che ho potuto loro ammanire; vorranno anzi pigliarne animo a compier questa prima parte, ed a continuarla per guisa da formare il Bollario della Liguria. *Quod est in votis.*

REGESTI

DELLE

LETTERE PONTIFICIE RIGUARDANTI LA LIGURIA

DAI PIÙ ANTICHI TEMPI FINO ALL' AVVENIMENTO

D' INNOCENZO III

VITTORE I.

1. — 189-99. A CARINO vescovo di Genova. — Il divorzio non si deve ammettere, se non dopo ben conosciuta la parentela dei coniugi. — *Duo ad minus.*

Pflugk-Harttung, *Acta* II. p. 1, num. 3 — Bibl. Naz. di Torino E. 44 p. 61. (Apocrifa).

S. GREGORIO I.

2. — 591, agosto. — A LORENZO vescovo di Milano, che pretende parte del danaro esatto nel patrimonio della Sicilia. — *Scripta fraternitatis.*

Troya, *Codice diplomat. longobardo*, in *Storia d' Italia del medio evo*, IV, par. 1.ª p. 225 — Jaffè 786 — Jaffè-Löwenfeld, 1149.

3. — 593, marzo. — Assolve il prete milanese MAGNO, scomunicato dal fu vescovo LORENZO; esorta clero e popolo ad andar d'accordo nell'eleggere il successore. — *Sicut exigente.*

Troya, loc. cit., p. 285 — J. (Jaffè), 866 — J. L. (Jaffè-Löwenfeld), 1230.

4. — 593, aprile. — Ai preti, diaconi e chierici, che vogliono eleggere a vescovo COSTANZO. Insegna le virtù richieste a quell'ufficio. Manda il suo suddiacono per consacrarlo. — *Epistolam dilectionis.*

Troya, 286 — Jaffè, 869 — Jaffè-Löwenfeld, 1233.

5. — 593, aprile. — A GIOVANNI suddiacono. Vada a Genova ove sono accorsi molti milanesi costrettivi dalla barbarie; e se consenton tutti in eleggere COSTANZO, lo faccia consacrare dai propri vescovi. — *Quanto apostolica sedes.*

Troya, 289 — J. 870 — J. L. 1234.

6. — 593, aprile. — A ROMANO patrizio ed esarca d'Italia. Raccomanda il vescovo eletto COSTANZO. — *Obitum Laurentii.*

Troya, 290 — J. 871 — J. L. 1235.

7. — 593, settembre. — A. COSTANZO vescovo consacrato. Si congratula con lui e gli manda il pallio. — *Scripta fraternitatis.*

Troya, 297 — J. 906 — J. L. 1272.

8. — 593, settembre. — Al vescovo COSTANZO. Gli invia una lettera per la regina TEODOLINDA, la quale si separò dalla comunione del Papa per la causa dei Capitoli condannati. — *Dilectissimus filius meus.*

Troia, 298 — J. 907 — J. L. 1273.

9. — 593, settembre. — Al vescovo COSTANZO. Gli invia una lettera per tre vescovi, i quali colla regina si separarono dalla di lui comunione per causa dei tre Capitoli condannati. — *Dilectissimus filius meus.*

Troya, 298 — J. 908.

10. — 593, settembre. — Nega che il vescovo COSTANZO a Roma, nella condanna dei tre Capitoli, facesse cauzione ecc. — *Pervenit ad nos quod.*

Troya, 301 — J. 908 — J. L. 1274.

11. — 593, settembre. — Alla regina TEODOLINDA, cui raccomanda il vescovo COSTANZO. — *Quorumdam ad nos.*

J 909 — J. L. 1275.

12. — 594, maggio. — A VENANZIO vescovo di Luni. Vieti agli ebrei di tenere servi cristiani. — *Multorum ad nos.*

J. 928 — J. L. 1293.

13. — 594, maggio. — Al vescovo COSTANZO. Aiuti il vescovo VENANZIO a ristorare la disciplina nel clero di Lodi. — *Quorumdam de.*

Troya, 309 — J. 929 — J. L. 1294.

14. — 594, luglio. — Al vescovo COSTANZO. Come debba diportarsi nel rispondere ai bresciani sui tre Capitoli; ed altro. — *Scriptis Sanctitatis.*

Troya, 314 — J. 944 — J. L. 1309.

15. — 594, settembre. — A VENANZIO, vescovo di Luni, condotto nell'isola Gorgona. Scomunichi l'ex-prete SATURNINO, se intenda celebrare. — *Accedens ad.*

J. 956 — J. L. 1321.

16. — 594, novembre. — A VENANZIO vescovo di Luni. Ne loda l'industria, si duole della salute di lui. Non permetta all'ex-prete SATURNINO di celebrare, nè richiami alle cose sacre il diacono e l'abate di Portovenere ed altri *caduti.* — *Relectae taxtus.*

J. 965 — J. L. 1331.

17. — 594, novembre. — A COSTANZO vescovo di Milano. Non restituisca SATURNINO nè quelli che furono privati dell'ufficio, dell'abbazia o del presbiterato. Ma nel punire GIOVANNI notaro non si lasci trascinare dall'ira. — *Si lapsis ad.*

Troya, 326 — J. 966 — J. L. 1332.

18. — 596, novembre. — A COSTANZO vescovo di Milano. Tolleri pacificamente le ingiurie de' malevoli. Faccia eleggere il successore ad un vescovo rimosso. — *Antiquus humani.*

Troya, 387 — J. 1092 — J. L. 1460.

19. — 597, ottobre. — A VENANZIO di Luni. Dà licenza di consecrare il monastero de' santi Pietro, Giovanni e Paolo, e d'Erma e Sebastiano. — *Fraternitatis vestrae.*

Troya, 489 — J. 1126 — J. L. 1492.

20. — 597, novembre. — Al vescovo COSTANZO ed a parecchi altri. Gli obbligati alla milizia o alla contabilità non vestano abito ecclesiastico nè monacale. — *Legem quam.*

J. 1131 — J. L. 1497.

21. — 599, gennaio. — A VENANZIO di Luni. Mandi al giudice FIDENZIA, volontaria o no, acciò soddisfaccia alla figlia ADEODATA, ancella di Dio. — *Quae sit Adeodatae.*

J. 1188 — J. L. 1611.

22. — 599, gennaio. — A VENANZIO di Luni. Manda farsi l'ordinazione di preti e diaconi nella città di ALDIONE maestro de' militi. — *Quoties ea quae.*

Troya, 415 — J. 1193 — J. L. 1627.

23. — 599, gennaio. — A COSTANZO di Milano. Protegga GIOVANNI, che fa le veci di prefetto, salve le cose di Chiesa. — *Quamvis ita paternitas.*

Troya, 416 — J. 1194 — J. L. 1628.

24. 599, febbraio-aprile. — A VENANZIO di Luni, chiedente una abbadessa pel monastero lunese, manda una monaca. — *Fraternitatis vestrae.*

Troya, 489 — J. 1328 — J. L. 1650.

25. — 599, maggio. — A VENANZIO di Luni. Conferisca 20 soldi a riparazione della chiesa di Fiesole. — *Quid petitito.*

Troya, 489 — J. 1329 — J. L. 1668.

26. — 599, maggio. — A COSTANZO vescovo di Milano. Insieme al vescovo di Ravenna giudichi di MASSIMO SALONITANO. Vi si parla di CASTORIO Chartulario. — *Maximus Salonitanae.*

Troya, 427 — J. 1168 — J. L. 1675.

27. — 599, luglio. — A COSTANZO di Milano. Pel diacono EVENZIO invia reliquie di san Paolo Apostolo e dei santi Giovanni e Pancrazio. — *Lator praesentium.*

Troya, 435 — J. 1242 — J. L. 1710.

28. — 599, luglio. — A COSTANZO di Milano. Dice essere pronto a consegnare ai chierici di Como (se si ravvedono ritornando alla Chiesa) la villa Mauriana da loro pretesa. — *Latore praesentium communi.*

Troya, 424 — J. 1211 — J. L. 1711.

29. — 599, luglio. — Ad ANATOLIO diacono a Costantinopoli. Raccomanda i nunzi del vescovo milanese COSTANZO. — *Reverendissimus frater.*

J. 1212 — J. L. 1714.

30. — 599, agosto. — A COSTANZO di Milano. Non lasci vessare il cieco FILAGRIO dagli uomini della Chiesa milanese, nè dagli *esattori* della *colletta fatta fra gli altri abitanti in Genova*, nè dal vescovo tortonese. — *Licet multum.*

Troya, 465 — J. 1283 — J. L. 1762.

31. — 600, maggio. — A COSTANZO di Milano. Non può giudicare con sufficiente cognizione la causa di POMPEO vescovo, nè quella degli alamanni; ma loda Costanzo per le mandate informazioni. — *Relectis epistolis.*

Troya, 480 — J. 1314 — J. L. 1779.

32. — 600, settembre. — Al popolo e clero milanese. Morto il compianto CASTORIO, concede che si ordini da loro a vescovo DIODATO, presente PANTALEONE notaro. Rifiuta il competitore eletto dai longobardi. Stieno di buon animo; gli alimenti pei chierici di sant'Ambrogio non sono nelle mani de' nemici, ma sì in Sicilia ed altre parti della Repubblica. — *Quanto nos de obitu.*

Troya, 494 — J. 1376 — J. L. 1796.

33. — 600, ottobre, Roma. — Al popolo, ai preti, diaconi e clero della Chiesa milanese. Sostituiscano nuovo vescovo al morto CASTORIO, e si termini la causa di ARETUSA femina chiarissima. — *Latrix praesentium.*

Troya, p. 499 - J. 1364 — J. L. 1801.

34. — 600, ottobre. — A PANTALEONE notaro. Si rechi a Genova e faccia ordinare DIODATO diacono, che i milanesi elessero a vescovo; curi le ragioni della Chiesa romana. — *Experientia tua.*

Troya, 493 — J. 1375 — J. L. 1804.

35. — 602, maggio. — A DIODATO vescovo. Non arroghi per la sua Chiesa le cose acquistate dal predecessore CASTORIO prima del costui vescovato, le quali egli legò a LUMINOSA ancella di Dio. — *Nulli dubium est.*

Troya, 526 — J. 1471 — J. L. 1864.

36. — 603, aprile-maggio. — A DIODATO di Milano. Nella quistione tra lui e TEODORO vescovo ha posto giudice VENANZIO di Luni; al quale indirizzò TEODORO e un difensore della Chiesa milanese. — *Frater et coepiscopus.*

Troya, 541 — J. 1514 — J. L. 1898.

37. — 603, dicembre. — Alla regina TEODOLINDA. Risponde alle lettere di lei venute *dalle parti di Genova*, e si rallegra del felice suo parto. — *Scripta quae ad nos.*

Troya, 552 — J. 1544 — J. L. 1925.

38. — 590-604, marzo 1. — Conferma conte d'Italia e privilegia ALIONE nunzio d'INGLEXIO figlio del re d'Italia, promosso a quella dignità dal vescovo milanese COSTANZO in unione a cardinali, tre patriarchi e FOCA imperatore (!).

Chronica Danielis, cap. 2.°; nelle *Forschungen zur Deutschen Geschichte* XXI, 323 — J. L. 1929. (Apocrifa).

ONORIO I.

39. — 628, giugno 11. — In favore di BERTULFO abate e monaci del monastero di Bobbio. — *Si semper sunt.*

Troya, IV, parte 2.ª, p. 20. Ved. ivi *Dissertazione sull'autenticità dei primi documenti di Bobbio.* — *H. P. M., Charter.* I. 5 — Pfl.-H., *Forschungen*, p. 62. — J. 1563 — J. L. 2017.

40. — 634 circa. — Ad ASTERIO vescovo di Genova. Consacri vescovo BIRINO, che va a diffondere i semi della santa fede oltre alle parti degli angli.

Beda, *Storia Ecclesiastica*, lib. III, cap. 7 — Semeria, *Secoli cristiani della Liguria*, I, 26 — J. 1569 — J. L. 2023. (Manca il documento).

TEODORO.

41. — 643, maggio 4. — All'abate e monastero di san Colombano di Bobbio. Lo riceve in protezione.

Troya, IV parte 2.ª, p. 50 — *H. P. M., Charter.* I. col 6 — J. 1590 — J. L. 2053.

GIOVANNI VIII.

42. — 872, dicembre 4. — A SUPPONE conte. Si adoperi presso gli imperatori, acciò WALIARIO portatore della presente succeda al defunto vescovo di Luni. — *Obiisse Lunensis.*

Frammento nella collezione delle bolle di questo papa nel Museo Britannico, epist. 2. — J. L. 2955.

43. — 878, aprile-maggio? Genova. — *Data de civitate Genuensi per* ANSPERTUM *mediolanensem archiepiscopum.* CARLOMANNO re, stanco della persecuzione de' pagani e de' marchesi, salì su una nave per recarsi in Francia. Lo esorta a venire coi vescovi al sinodo indetto a Parigi. — *Quanta denique.*

Migne, *Patrol. Lat.*, CXXVI, p. 770. — Mansi, *Concilior.* XVII, num. 89, p. 78 — J. 2366 — J. L. 3139. — *Atti della Società Ligure*, vol. II, parte 1.ª, p. 12, pubblicato dal cav. Belgrano; e vi si parla di Sabbatino vescovo di Genova.

44. — 878. giugno-luglio. — A CARLOMANNO re. Si maraviglia non abbia egli risposto a due lettere indirizzategli; una pel vescovo (di Genova) SABBATINO, l'altra per ANSPERTO arcivescovo di Milano. — *Sabatinum episcopum.*

Mansi, *Conciliorum*, XVII, p. 78 — J. 2388 — J. L. 3158.

45. — 878, aprile-maggio? a Genova? — Ad ANSPERTO arcivescovo di Milano e a tutti i suoi suffraganei. Li chiama al sinodo che intende celebrare in Francia. — *Pro innumeris.*

Migne, 771 — J. 2367 — J. L. 3140. Vedi parecchie altre loro chiamate ai sinodi in Jaffè nn. 2449, 2461, 2472-73, 2488-89, 2512-13, 2533, 2550, 2557.

46. — 878, aprile-maggio, a Genova. — Ad ANGILBERGA imperatrice (vedova di LUDOVICO II). Le raccomanda PIETRO cardinale inviato al re CARLOMANNO. — *Reminiscentes omnium.*

Migne, p. 772 — J. 2368 — J. L. 3141.

MARINO I.

47. — 882, giugno 22. — Conferma i beni e i diritti del monastero di Savignone, conferto al vescovo di Lodi. — *Te narrante.*

Ughelli, *Italia Sacra*, IV, 657, coll'errore: *Savoniensis* o *Savignentis*. — Vignati, *Codex Laudensis*, I, 9. — *H. P. M.*, *Cod. Longobard.*, p. 534, — Migne, *Patrol.* CXXVI, col. 860 — J. 2616 — J. L. 3389.

ANASTASIO III.

48. — 911-13. — A favore dal monastero di Bobbio. Conferma la bolla accennata nella relazione del vescovo SICARDO ad INNOCENZO III, novembre 1207.

— *Vidimus privilegia* HONORII..., ADRIANI IV *et praeterea litteras* ANASTASII III, LUCII II, EUGENII III, ANASTASII IV *bullatas*....

Ughelli, IV, 935.

GREGORIO V.

49. — 996-98. — Al vescovo BERNARDO di Vado in Liguria. Lo autorizza a trasferire la sua sede vescovile in Savona.

Manni, *Compend. Mem. Stor. di Savona*, 1697, p. 36. — Verzellino, *Mem. degli Uomini illustri di Savona*; ivi 1885, I, 156. (Dubbia).

SERGIO IV.

50. — 1011, primavera. — A lui scrivono gli abitatori di Genova, di Venezia, ecc. Hanno inteso la distruzione del Santo Sepolcro fatta dal califfo HAKEM e preparano armamenti marittimi per andar a vendicare l'insulto al nome cristiano.

Riant, *Inventaire des lettres historiques des Croisades*, negli *Archives de l'Orient Latin*, I, 59. (Apocrifa). Anche al Guglielmotti, *Storia della Marina Pontificia* I, 206, già parve sospetta. — Ved. il num. seguente.

51. — 1011, dalla primavera fino a settembre. — A tutti i re cattolici, governi ecc. Annunzia la distruzione del S. Sepolcro, e l'armarsi che fanno le città marittime per recarsi a vendicare l'insulto; esorta a concorrere o mandar sussidi. — *Cum nos pretioso.*

Pflugk-Harttung (nelle *Forschungen zur Deutschen Geschichte*, XVII, 391-93), l'ha dimostrata falsa. — Riant completò la prova, loc. cit. p. 40. — J. L. 3972.

BENEDETTO VIII.

52. — 1015, gennaio 3. — Suo sinodo in Laterano, a cui assistono quarantacinque vescovi, fra i quali LANDOLFO di Genova e ARIBERTO arcivescovo di Milano.

Ughelli, I, 157. — Mansi, XIX, 362. — Migne, CXXXVII, p. 1597.

È dubbiosa questa data, perchè (come avverte J. L., tom. I, num. 4007, con Enrico Bresslau) Ariberto non fu eletto prima dell'anno 1018 e Landolfo prima del 1015. Ora aggiungo che Giovanni, predecessore del vescovo di Genova Landolfo, reggeva ancora nel 1019; e in questo stesso anno soltanto comincia il successore.

Vedi Belgrano, *Illustrazione del Registro Arcivescovile*, negli *Atti della Società Ligure*, II, 1.°, pag. 310 e le fonti da lui citate.

53. — 1016-17. — Ai pisani ed ai genovesi, invia legato il vescovo d'Ostia. Li chiama a Luni contro l'invasione del re MUSAITO e dei saraceni. Il re è vinto

qui e in Sardegna. I vincitori si rivolgono al Papa per l'investitura dell'isola; donde l'origine della rivalità fra i due Comuni.

Guglielmotti, op. cit. I, 207. — Amari, *Storia dei Musulmani in Sicilia*, Firenze 1868. III, pp. 4-9. — *Chron. Pisanum*, in *S. R. I.*, VI, 167. — J. 3070 — J. L. 4022.

LEONE IX.

54. — 1049, maggio 20. Pavia. — Bolla di conferma a favore del monastero parmense di santa Maria di Castiglione. Lo fondò il marchese ADALBERTO † 1033, lasciandogli la decima de' suoi beni, fra i quali a Gavi, a Parodi, a Tassarolo, e nei comitati di Genova e di Luni. — *Convenit apostolico.*

Affò, *Stor. di Parma*, II. 322 e II. 305 — Muratori, *Antich. Estensi*, I, 98. — J. 3169 — J. L. 4167. — Vedi sotto ai nn. 105, 108.

NICOLÒ II.

55. — 1060, aprile, Roma. — Nel sinodo Lateranense, coi vescovi, abati ecc., aggiudica all'abate di Leno le decime della corte di Montelungo, pretese da GUIDO vescovo di Luni.

Zaccaria, *Badia di Leno*, pag. 104 — J. L., tom. I, p. 562.

GREGORIO VII.

56. — 1073, novembre 28, Argenta (fra Ravenna e Ferrara). — Ai monaci di santa Maria (e di sant' Alberto) di Butrio. Respinge una bolla falsa di ALESSANDRO II, persuade quell'abate a rinunziare, vuole che la Chiesa di Tortona sia cattolicamente ordinata. — *Veniens ad nostram praesentiam.*

Cavagna-Sangiuliani, *Abbazia di sant'Alberto di Butrio*, Milano, Agnelli, 1865; ma con data erronea. Bottazzi, *Monum. dell'Archiv. Capitol. di Tortona*, 1837, p. 21. — Mansi, *Concilior.*, XX, 88 — J. 3569 J. L. 4805.

*57. — 1074, febbraio 25, Laterano, anno 1.° — Al Priore di Carrara. Essendo che la Chiesa di Luni, governata dal vescovo GUIDO, gode di privilegi e proprietà, senza possederne i titoli e istrumenti relativi; il Papa ha incaricato il priore di Carrara di supplire alla deficienza, con sentire le deposizioni di testimoni e farne istrumento pubblico e legale. — *Lunensi Ecclesiae ministerio.*

Cod. Pelavicino, f. 54, num. XI. — Inedita; l'anno manca, ma concorda colle altre note cronologiche.

58. — 1074, febbraio 26, Roma. — Ad OBERTO vescovo di Genova. Proceda in giudizio per crimine nella causa della moglie d'ANSALDO, falsamente accusata d'adulterio. — *Intelligentes errorem.*

Semeria, I, 39. — Mansi, XX, 99. — Jaffè, *Biblioth. RR. Germanicarum*, II, 68. — J. 3586 — J. L. 4825.

59. — 1077, giugno 10, Roma. — A ROGGERO Belmusto genovese. Loda la sua fedeltà e gli conferma diritti e possessi. — *Cum diligenter apprime.*

Bibl. Universitaria di Genova, *Documenti genovesi*, C. VII, 33, pag. 2. — Schiaffino, *Annali Ecclesiastici della Liguria* (Bibl. Civica D. 6. 5.), II, p. 79. — Cerchiari, *Breve Compendio dell' origine e discendenza della famiglia Belmosta*, Napoli, 1632, p. 7. — Pflugk-Harttung, *Acta* II, 132, n. 166. — J. L. 5039. (Apocrifa).

CLEMENTE III antipapa.

(Guiberto di Ravenna).

60. — 1080, giugno 25, a Brixen (Bressanone nel Tirolo). — È eletto papa da trenta vescovi, previa deposizione di GREGORIO VII, fra i quali CORRADO *di Genova*, GUARNERO di Bobbio, OTTONE di Tortona.

Pertz, *M. G. H. Legum* II. 51. — J. p. 443. — J. L. p. 649. — *Ekhardi Chronicon* 1080, in *M. G. H.* SS. VI, 203. Jaffè, *Biblioth. RR. Germanicarum*, Berlino, 1865, V. 136. Ibid. p. 45, II, 68 e III, 313, nomi di vescovi genovesi, III, 709, altri genovesi.

GREGORIO VII.

61. — 1084, febbraio, 6, in *Castro* Bibianello. — All'abate e monaci di santa Maria e sant'Alberto di Butrio. Loro conferma i diritti e possessi. — *Licet officii nostri.*

Cavagna-Sangiuliani, *Abbazia di sant'Alberto di Butrio*, Milano, 1865, p. 51. — Bottazzi, *Monum. dell'Archiv. Capitolare di Tortona*, 1837, p. 17. — Pfl.-H. *Acta* II, 137, num. 170. — Pfl.-H. *Itor*, p. 154, che lo dice imitazione d'originale. — J. L. 5268. (Dubbia).

VITTORE III.

62. — 1087. — Ai pisani, genovesi ed altri. Li invita ad una lega contro i saraceni d'Africa. — Loro vittoria colla presa di Mehedia.

Guglielmotti, op. cit. I. 217, e fonti ivi citate. — *Atti della Società Ligure*, IV, pp. CCXVI.

URBANO II.

63. — 1095, maggio 1.°, Roma. — A GIACOMO ed OTTOBONO Belmusti, figli di RUGGERO. Li raccomanda a tutti i cristiani; dà loro la benedizione e indulgenza. — *Cum proprium.*

Bibl. Univers. C. VII, 33, p. 5. — Schiaffino (Bibl. Civica) II, 98. — Cerchiari, op. cit., p. 17. — Pfl.-H. *Acta*, II, 154, num. 188. — J. L. 5521. (Apocrifa).

64. — 1090-95. — A CIRIACO vescovo di Genova. Sopra una quistione di scioglimento di matrimonio. — *Notificamus tibi.*

Gratiani Decretum, lib. XXXV, quest. 6, caus. 3. — Semeria, I, 40. — Migne, CLI, 394. — J. 4143 — J. L. 5388. (Frammento).

65. — 1096, luglio 6-14? — Ai genovesi, chiedendo soccorso alla Terra Santa. *Ad ianuenses scripsit et legatum Januam destinavit, rogans eos tamquam filios Ecclesiae et devotos ut Terrae Sanctae subvenirent.* — Varagine, *Chron.*, in *S. R. I.* IX, 31.

Caffaro (*Atti della Società Ligure*, I, 23-24) nomina essi legati che in Genova predicarono la Crociata, Ugo di Chateauneuf e Guglielmo, vescovi il primo di Grenoble, il secondo d'Orange. — Caffaro (Pertz) p. 41. — Riant, op. cit., I. 119 — J. L. 5651.

PASQUALE II.

66. — 1099. — Creando patriarca di Gerusalemme Daimberto, gli sostituisce come legato Maurizio vescovo di Porto. Questi era ancora a Genova il 20 luglio 1100; e partì il 1.° agosto sopra una flotta genovese che approdò a Laodicea in ottobre.

Caffaro (Pertz), p. 24. — Id., in *Atti Società Ligure*, nota a p. 68; e vedi l'atto seguente.

67. — 1100-1101, Roma. — Ai consoli pisani. Li loda per l'aiuto prestato l'anno scorso ad espugnar Gerusalemme. Raccomanda i suoi legati, *primo Januam deinde in Sardiniam profecturos.* — *Gloria in altissimis.*

Dal Borgo, *Diplomi pisani*, p. 83 — J. 4365 — J. L. 5857.

68. — 1107-1108 circa. — Al cardinale d'Albano contro il vescovo d'Antibo. ncaricato il vescovo di Genova (Airaldo) di chiamare a sè questo vescovo, lo chiamò difatti ad Albenga, ma questi non volle venire.

Pfl. H. *Acta* I, 95, num. 105, dal Cartolario di Lerino, f. 156, nell'Archivio di Nizza. — J. L. 6217.

GELASIO II.

69. — 1118, ottobre 10. — È a Genova e ne dedica il duomo. Ved. l'iscrizione riferita dal Negrotto (*Notizie della chiesa di san Lorenzo* ecc., in Archivio di Stato, p. 147, 149) e dal Giscardi (*Storia Sacra della Liguria, ad annum*).

Banchero, *Il Duomo di Genova*, Ferrando, 1855, p. 235. — Ughelli, IV, 151. — J. L. tom. I, pag. 778.

CALISTO II.

70. — 1120, aprile 11, Laterano. — A Balduino, abate di san Pietro in Ciel d'Oro (Pavia). Conferma i diritti e possessi del monastero, fra i quali la pieve e corte Alpepiana (nel Bobbiese), il monastero di Borzone (oltre Chiavari), Pobbio (in valle di Borbera) ed altre donazioni del re Liutprando in valle d'Orba. — *Desiderium quod.*

Pfl.-H. *Acta*, II, 219, num. 265, che la dice una grossolana falsificazione ed è; ma la sostanza delle possessioni è provata da documenti. — J. L. 6841.

71. — 1121, gennaio 3, Laterano, anno 2.° — *Fratribus et coepiscopis.* Per la consecrazione dei vescovi di Corsica. — *Nec facilitati.*

Migne, CLXIII, p. 1192 — *H. P. M. Jurium* I. 21 — *Jurium* I *Vetustior* (al Ministero Esteri a Parigi) fol. 49, v.° — *Jurium* VII.us (ibidem) fol. 50 — *Jurium* I dell'Eccell.ma Camera (all'Università di Genova) car. 49, v.° — *Jurium* I, *duplicatus* (all'Archivio di Stato, Mss. num. 38) cart. 10. — Giscardi, *Storia Sacra*, I. *ad ann.* — Ughelli, IV. 853 — J. 5028 — J. L. 6886.

72. — 1121, gennaio 5, Laterano, anno 2.° — A VILLANO preposito di san Lorenzo. Conferma le donazioni fatte al Capitolo. — *Bonis secularium.*

Banchero, op. cit., p. 229. — Ughelli, IV. 852 — Negrotto, op. cit. I. 127. — Giscardi, *Storia Sacra, ad annum.* — Migne, ibid. 1194 — J. 5029 — J. L. 6887

73. — 1121, giugno 16, Roma, anno 2.° — Trattato fra i legati genovesi ed i fedeli del Papa, sulle controversie tra genovesi e pisani per la Corsica. — *Convenit inter fideles.*

Originale in Archivio di Stato, *Materie politiche*, — D. 349 — Pd.-H., *Itar*, p. 456 *in extenso* in Caffaro (Pertz), p. 356.

74. — 1123, marzo 27, Laterano. — Concilio generale, in cui si giudica fra genovesi e pisani, litiganti sulla consecrazione dei vescovi di Corsica.

Caffaro (Pertz), p. 16. Ved. i nn. precedente e seguente; e sotto, num. 155.

75. — 1123, aprile 6, Laterano, anno 5.° — *Fratribus et coepiscopis.* Di nuovo pei vescovi della Corsica. — *Quot mutationes.*

M. H. P., Jurium, I. 23 — *Jurium* I. *Vetustior* fol. 50 — *Jurium* VII, fol. 51 — *Jurium* I. dalla Camera, car. 50, v.° — *Jurium duplicatus*, car. 17. — Giscardi, *Storia Sacra, ad ann.* — Banchero, p. 243. — Ughelli IV. 855 — Mansi XXI, 290. — Migne CLXIII, 1283. — J. 5138 — J. 7056.

ONORIO II.

76. — 1125. — *Anno Domini* MCXXV... *Edificata fuit ecclesia sancti Matthei per nobilem virum* MARTINUM AURIAE, *auctoritate et licentia domini* HONORII *papae qui* CALLISTO *successerat.*

Varagine, *Chronicon Genuense, S. R. I.* IX, 20.

*77. — 1126, maggio 29, Ferentino, anno 1.° — A TEDALDO abate di san Caprasio dell'Aulla. Piglia in protezione il monastero e ne conferma i beni. — *Piae postulatio voluntatis.*

Bolle e scritture di san Caprasio dell'Aulla nell'Archivio di Stato (ms. num. 656, quad. A). — Pd.-H. *Itar*, 222, num. 314 — J. L. 7265; questi due ultimi sotto la erronea denominazione *S. Caprasii de Bella* e citando una carta del Muratori dall'Archivio di Modena. Inoltre il J. L. giudica questo atto o falso o con note cronologiche guaste e da attribuirsi ad Onorio III. Ciò non sta, perchè abbiamo la bolla d'Onorio III ed è in estraddizione colla presente; ma è vero che la presente desta gravi sospetti. Ved. sotto ai nn. 103, 110, e il Targioni citato qui sotto al num. 198.

INNOCENZO II.

78. — 1130, giugno-luglio. — È a Portovenere e vi consacra la chiesa.

Caffaro (Pertz), p. 18 — J. L. I. p. 843.

79. — 1130, agosto 2. È in Genova. — All'arcivescovo di Compostella. Ringrazia dei doni, ha ammesso in parte le sue domande; raccomanda un prete. — *Pro subiectione.*

J. 5323 — J. L. 7415.

80. 1130, agosto 2, Genova. — All'arcivescovo di Compostella; si rallegra che re ALFONSO abbia cassato l'iniqua consuetudine di divertire in uso regio le rendite della chiesa di san Giacomo, morti gli arcivescovi. — *Sancta mater.*

J. 5324 — J. L. 7416.

81. — 1130, agosto 2, Genova. — Agli arcivescovi e vescovi di Spagna. Non impediscano dallo sciogliere i loro voti i re, principi e fedeli. — *Reges, principes.*

J. 5325 — J. L. 7417.

82. — 1130, agosto 2, Genova. — All'arcivescovo di Braga. Restituisca le ville all'arcivescovo di Compostella, e non impedisca ai suoi diocesani di sciogliere voti a san Giacomo. — *Carissimus frater.*

J. 5326 — J. L. 7418.

83. — 1130, agosto 2, Genova. — All'arcivescovo di Braga. Lo rimprovera di non aver ubbidito alla chiamata di ONORIO II, e gli ingiunge di recarsi a lui pel giorno 2 febbraio 1131. — *Praedecessor noster.*

J. 5327 - J. L. 7419.

84. — 1130, agosto 7, Genova. — A preci del vescovo BERNARDO, conferma i privilegi e le possessioni della Chiesa pavese. — *Sacrosancta Romana.*

J. 5328 — J. L. 7420.

85. — 1130, agosto 12, Genova. — Al re ENRICO d'Inghilterra. Raccomanda il vescovo Laudunense (di Laon). — *Honor Dei est.*

J. L. 7421.

86. — 1130, agosto 12, Genova. — All'arcivescovo di Cantorbery, riguardo ai diocesani del vescovo Laudunense. — *Equitati et iustitiae.*

J. L. 7422.

87. — 1132, luglio 26, Brescia, anno 3.° — Al monastero di santa Maria e santa Croce di Civitatula (Tiglieto). Conferma i suoi beni e diritti, a preci del vescovo d'Acqui AZZONE e del marchese ANSELMO. — *Ad hoc universalis.*

Moriondo, *Mon. Aquens.*, I. 48 — Semeria, II. 598 — Migne, CLXXIX. 151 — J. 5428 — J. L. 7587.

88. — 1133, marzo 20. Grosseto, anno 4.° — SIRO vescovo di Genova è fatto da lui arcivescovo, e gli concede pallio e suffraganei. — *Justus Dominus.*

Ughelli, IV, 859 — Banchero, 247. — *Jurium vetust.* fol. 51 — *Jurium* della Camera, cart. 51 — *Jurium duplicatus* (in Archivio di Stato, cod. num. 38, c. 18) — *Jurium*, in H. P. M. I. 41 — Federici, *Collett.* c. 40, ove pure accenna al seguente del 25 maggio — Semeria, II. 557 — Migne, CLXXIX. 174 — Ne è cenno in Caffaro (Pertz), p. 18, ma colla data di Corneto — J. 5448 — J. L. 7613, colla data marzo 19.

*89. — 1133, marzo 20, Grosseto. — Ai consoli di Pisa. Loro notifica i capitoli da lui stesso formati per la cessazione della guerra coi genovesi, e ne ingiunge l'osservanza. — *Ego Innocentius papa praecipio vobis et omnibus pisanis.*

Origin. in Archiv. di Stato, *Mater. polit.* marzo I.° — D. 111 e D. 316 — Pfl.-H., *Acta*, II. 273. num. 312. — J. L. 7614.

*90. 1133, maggio 25, Laterano, anno 4.° — A SIRO arcivescovo. Gli conferma la concessione del 20 marzo, colla giunta che l'uso del pallio si stenda ad altre feste, oltre quelle primamente assegnate, e statuisce che l'amministrazione dell'Abbazia di Tiro passi ai successori. — *Justus Dominus.*

Jurium duplicat. ms. cit. c. 19 — E vedi nota nel *Jurium H. P. M.* I. 42-43 — Pfl.-H. *Acta*, II. 273 num. 313 — J. L. 7620.

91. — 1133, maggio 27, Laterano, anno 4.° — Erige Brugnato in vescovato e lo fa suffraganeo all'arcivescovato di Genova. — *Quemadmodum Sedes Apostolica.*

Giacardi, *Storia Eccl.*, p. 112 — Ughelli, IV. 984 — Semeria, II. 590; — *Cod. diplom. della Repubblica* (Bibl. Civica, D. 3, 4, 17) p. 17 — Migne, CLXXIX. 178 — J. 5452 — J. L. 7621.

92. — 1133, maggio 27, Roma. — Conferma a ROMANO vescovo di Gabala (Gibello, patriarcato d'Antiochia) i beni della sua Chiesa liberata dai saraceni. — *Ubi furor in causa.*

Poch, *Miscellan. di Storia Ligure*, V. 58 — Pfl.-H. *Acta*, II. 275, num. 314 — J. L. 7627.

93. — 1134, gennaio 11, Pisa, anno 4.° — A ADALBERTO abate ed ai monaci di san Siro in Genova. Stabilisce che le decime dovute dai Carmandino e dalla famiglia Delle Isole, già loro donate dal vescovo OBERTO 1052 ed ora pretese dal Capitolo di san Lorenzo, sieno percepite sempre da quel monastero.

Frammento in Archiv. di Stato (S. Siro) — *Atti della Società*, I. 309-311 — Ibid. II. 2.ª 445 — Schiaffino, II. 241, *ex monumentis antiquis Bernardi Castelloti.* — Ismardi, *Storia dell' Università di Genova*, I. 417-20, — D. 66 — Pfl.-H. *Itin*, 230 num. 361, ma da lui non bene capito e posto sotto la data 1130-43. — J. L. 7643, sotto la giusta data. Ved. i nn. 137, 151.

94. — 1134, aprile 8, Pisa. — A PIETRO abate di santa Maria di Butrio. Riceve il monastero in protezione e gli conferma i beni. — *Piae desiderium voluntatis.*

Cavagna-Sangiuliani, *Abbazia di sant'Alberto di Butrio*, p. 60. — J. L. 7648, che la crede *aut falsa bulla aut male descripta.*

95. — 1134. — Scrive al papa PIETRO abate di Clugni, lagnandosi di insulti e violenze inferte a lui ed a' suoi compagni di viaggio, mentre erano reduci dal Concilio, per opera dei satelliti di re CORRADO fra i quali FILIPPO vescovo di Luni.

Baronio, *Ann. Eccles.* XII, ad ann. — Semeria, II. 37-38.

96. — 1135, giugno 16, Pisa. — A GIOVANNI abate di santo Stefano di Genova, conferma i beni di questo monastero.

Pfl.-H. *Itin*, 225, num. 331. — Semeria (II, 472) ne fa cenno, ma al 1136; comprendendo fra le dipendenze un monastero a San Remo. — J. L. 7713.

97. — 1136, dicembre 7, Pisa, anno 7.° — Al prevosto GUIDO e al Capitolo di san Lorenzo di Genova. Ne conferma i beni e i privilegi. — *Apostolicae Sedis.*

Ughelli, IV. 860. — D. 127 — *H. P. M.*, *Cod. diplom. Sardiniae*, I, 213. — Archiv. san Lorenzo, P. B. c. 32. — Migne CLXXIX, 299 — J. 5565 — J. L. 7800.

98. — 1137, febbraio 9, Pisa, anno 7.° — A LANFRANCO prevosto di santa Maria di Castello in Genova. Riconosce e conferma le consuetudini e privilegi della sua chiesa. — *Piae postulatio voluntatis.*

D. 11. — Vigna, *Illustrazione della chiesa di santa Maria di Castello*, p. 468, che sostiene la data 1137 migliore che il 1138. — *H. P. M.*, *Chartar.* II. 227. — Negrotto, p. 139, colla data 1133. — Giscardi, *Stor. Eccles.*, p. 310. — Muzio, *Il sacro Ordine de' Predicatori* (ms. alla Civica). — Il can. Grassi e il prof. Belgrano la qualificano falsa. — J. L. 7824.

99. — 1141, febbraio 20, Laterano, anno 12.° — A ANSALDO abate di santo Eugenio in Liguria (dioc. Savona). Piglia in protezione il monastero e gli conferma i beni. — *Apostolico moderamine convenit.*

Federici, *Collett.* I, 41. — Schiaffino II, 263. — Poch V, 84 — D. 111. — Pfl.-H. *Acta*, II, 315, num. 352. — J. L. 8129.

100. — 1142, marzo 8, Laterano. — Prende in protezione il monastero di Bobbio e ne conferma i giuri. — *Desiderium quod.*

Margarini, *Bullar. Cassinense*, II, 158. — Pfl.-H. *Itin*, p. 159, dall' Archiv. di Stato a Torino. — J. 5841. — J. L. 8208.

101. — 1142, ottobre 29, Laterano. — All'abate MANFREDO di Fruttuaria. Conferma i beni al monastero. — *Cum universis Sanctae Ecclesiae.*

In *Registro Arcivescovile* ms. B. f. 175. — Schiaffino II, 267. — Federici, *Collett.* 46, citando il *Registro Arcivescovile* — Pfl.-H., *Acta* II, 325, num. 364, — J. L. 8243. — *Atti della Società Ligure*, XVIII. 387.

102. — 1130-43. — Al vescovo di Genova. Faccia restituire ai monaci di santo Stefano e seppellire presso di loro il corpo di P..... di Castello. — *Fraternitatem tuam ignorare.*

Migne l. c. 626. — *Decretal. Gregor. IX.*, lib. III, tit. 28, cap. 3 — J. 5884. a. — J. L. 8275.
Forse trattasi di Primo di Castello, di cui si arrestano le notizie al 1129. Ved. Belgrano, *Tavole genealogiche*, in *Atti della Società*, II, 1.°, tav. XXX.

103. — 1130-1143. — All'abate e monaci di san Caprasio dell'Aulla. Dichiara esente il loro monastero dalla giurisdizione del vescovo di Luni. — Bolla citata da ALESSANDRO III e da LUCIO III, che dichiarano abrogato tale privilegio.

Vedi ai num. 77, 110.

104. — 1139-1143. — Conferma i possessi della Chiesa di Betlemme, fra i quali saranno stati compresi i possessi in Liguria (Varazze ecc.). Ne è cenno nella bolla di Clemente IV, 1266.

Fazio, in *Epoca* (giornale di Varazze), a. 1874. — Riant, *Une dépendance italienne de l'Église de Bethléem*, in *Atti della Società Ligure*, XVII, 643. — J. L. 8285.

105. — 1143, aprile 13, Laterano, anno 14.° — All'abate di santa Maria di Castiglione di Parma. Gli conferma beni e chiese, fra i quali quelle di sant'Eusebio di Gavi, san Remigio di Parodi, san Giacomo di Tassarolo e i possessi nei comitati di Genova e Luni. — *Desiderium quod.*

Affò, *Stor. di Parma*, II, 352 — J. 5918 — J. L. 8357.

LUCIO II.

106. — 1144, marzo 15, Laterano, anno 1.° — A OGLERIO abate e monaci di san Colombano di Bobbio. Ne riceve in protezione il monastero e gli conferma i beni. — *Piae postulatio voluntatis*

Ughelli, IV, 977. — Migne, CLXXIX, 823 — J. 6031 — J. L. 8518. — Pfl.-H. *Iter*, p. 235, num. 395, ne cita una alla stessa data dell'Archiv. di Stato a Torino (San Colombano, Bobbio), ma che comincia colle parole: *Pura sinceritas.* — J. L. 8519. Ved. sopra num. 48.

107. — 1144, aprile 5, Laterano. — A PIETRO vescovo di Nizza. Conferma i beni e i possessi della sua Chiesa, fra i quali santa Maria del Porto di Monaco e le chiese di Olivo (Villafranca), il monastero di san Ponzo, ecc.

Pfl.-H. *Acta* III, 55, num. 56.

108. — 1144, maggio 10, Laterano. — Prende in protezione il monastero di santa Maria di Castiglione di Parma e conferma i suoi beni, fra i quali sant'Eusebio di Gavi, san Remigio di Parodi, san Giacomo di Tassarolo ed altri nei comitati di Luni e di Genova. — *Desiderium quod.*

Muratori, *Antiquit. Ital.*, V. 819. — Affò, *Stor. di Parma*, II, 356. — Migne, loc. cit., 863 — J. 6061 — J. L. 8597.

109. — 1144, settembre-dicembre. — Conferma ai genovesi i diritti e privilegi che hanno o devono avere in Sicilia, e rimette loro il censo della libra d'oro che la città pagava alla S. Sede per l'isola di Corsica.

Caffaro (Pertz), p. 20 — J. L. 8689. — Manca il documento.

110. — 1144-45. — Al vescovo di Luni. Gli dichiara sottoposto il monastero di san Caprasio dell'Aulla. Accennata nella bolla d'ALESSANDRO III del 1179, aprile 25.

Cenni in Semeria, II, 39, 42, 152.

111. — 1144-45. — Conferma i beni e privilegi della Chiesa di Betlemme e d'Ascalona. Accennata in bolla di CLEMENTE IV, 1266.

Fazio, *in Epoca* (giorn. di Varazze) 1874, I, 17, 19, 26. — Riant, *Une dependance* etc., p. 656 — J. L. 8699.

112. — 1145, giugno 16, Viterbo. — All'abate di santa Maria di Castiglione (Parmense?). Conferma beni e monasteri dipendenti. Ved. sopra, nn. 54, 105, 108. — *Quotiens.*

Plancher, *Hist. de Bourgogne*, I, preuv., p. 44. — Migne, CLXXX, 1050 — J. 6162 — J. L. 8769. Probabilmente questa appartiene ad altra chiesa d'egual titolo, ma fuori d' Italia.

EUGENIO III.

113. — 1145, agosto 18, Viterbo, anno 1.° — A GIOVANNI abate del monastero di santo Stefano di Genova. Gli conferma la protezione e i beni. — *Ad hoc in Apostolicae Sedis.*

Pfl.-H. *Acta* III, 70, num. 68. — Poch., op. cit. II, 9 — D. p. 81. — *Regesto di documenti genovesi* alla Bibl. Univers. segnato C. VII, 33, p. 17 — J. L. 8778.

114. — 1145, novembre 22, Viterbo. — A GOTOFREDO vescovo di Luni ed agli altri di Siena, Volterra, Firenze e Lucca. Non facciano ostacoli a chi vuol recarsi a pregare all' altare di san Giacomo di Compostella nella chiesa di Pistoia. — *Ad vestram notitiam.*

Ughelli, III, 298. — Migne CLXXX, 1062 — J. 6175 — J. L. 8794.

115. — 1145-46. maggio 21, Viterbo. — A OGERIO arcidiacono, GUIBERTO preposto e Capitolo di san Lorenzo di Genova. Circa alla refezione dovuta dal monastero di santo Stefano al Capitolo. — *Pervenit ad aures nostras.*

Negrotto, p. 171. — Archiv. di S. Lorenzo, P. A. c. 69 e P. B. c. 35. — Poch., op. cit. V, 426, — D. 119. — Pfl.-H. *Acta* II, 343, num. 390 — J. L. 8816.

116. — 1146, maggio 13, Sutri. — A GUIDO cardinale di san Lorenzo in Damaso ed altri cardinali. Conferma la sentenza pronunziata da loro come delegati

nella causa tra il monastero di Lerino ed il Capitolo di Ventimiglia. — *Quoniam per nos.*

Pfl.-H. *Acta* I. 187. — Rossi, *Storia di Ventimiglia*, p. 360. — Cais di Pierlas, *I Conti di Ventimiglia*, in *Miscellan. di Stor. Italiana*, Torino, 1884, XXIII, 116, colla data 1145, che non va nemmeno come anno fiorentino — J. L. 8919.

117. — 1147. — *Januenses...* PER APOSTOLICAM SEDEM *a Deo moniti et vocati, exercitum supra saracenos Almariae iurare fecerunt et parlamentum.* E fecero l'impresa, conquistando con insigni vittorie Almeria e Tortosa.

Caffaro (Pertz), p. 36. Cfr. *H. P. M.*, *Jurium* I, col. 117-118.

118. — 1148, novembre 11, Pisa, anno 4.° — A GOTOFREDO vescovo di Luni. Riceve in protezione la sua Chiesa e gli conferma i beni. — *In eminenti sedis.*

Cod. *Palavicino* f. 49, num. I, ove reca la data pisana 1149. — Ughelli, I, 845. — Migne CLXXX, 1371. — J. 6459 — J. L. 9302.

119. — 1150, aprile 14, Laterano. — A GUIBERTO preposto ed al Capitolo di san Lorenzo di Genova. Piglia in protezione quella chiesa, e gli conferma la donazione del conte RAIMONDO di Barcellona. — *Officii nostri.*

Arch. S. Lorenzo, P. A. 106 e P. B. 33. — Negrotto, p. 167. — Giscardi, *Stor. Sacra, ad annum.* — Ughelli, IV, 863. — D. 121. — Migne, CLXXX, p. 1411 — J. 6514 — J. L. 9380.

120. — 1150? — A SIRO arcivescovo di Genova. Piglia sotto la sua protezione la Chiesa genovese e le conferma i diritti e possessioni, indicandole nominativamente. — *Ex commisso nobis a Deo.*

Ughelli, IV, 865. — *Registro Arcivescovile* A. (in *Atti Soc. Lig.*. II, par. 2.ª, p. 454, ove è la nota per la data). — Schiaffino II, 292 — D. 56. — Migne, p. 1562. — Federici, *Collett.*, I, 54, che cita un membranaceo antico presso Bernardo Castelletto. — J. 6680, in data 1145-53 — J. L. 9646.

121. — 1145-1153. — Giudica la controversia tra O[GLERIO] vescovo di Bobbio e il monastero di san Colombano. — Accennata in bolla di ONORIO III, 1218.

Ughelli, IV, 937. — Horoy, *Med. Aevi Bibl. Patr.*, Parigi, 1879, II, 660 — J. L. 9650.

ANASTASIO IV.

122. — 1153, dicembre 7, Laterano. — A GANDOLFO abate del monastero di san Marziano di Tortona. Gli conferma i beni, fra i quali l'abbazia di sant'Onorato di Patrania (Torriglia), la chiesa di sant'Andrea in Gattorba (presso Serravalle Scrivia), e nel Comitato genovese *locus qui dicitur Saltus in Messenia* (Mesema? presso Passano), *in castellania Paxani sive Sigestri.* — *Religiosis desideriis.*

Bottazzi, *Carte inedite dell'Archiv. Capitol. di Tortona*, Tortona, 1833, p. 138. — Pfl.-H., *Itin*, 248, num. 473. — J. L. 9768. Ved. sotto, num. 204.

123. — 1153-54. — A favore del monastero di Bobbio. Conferma accennata nella relazione del vescovo SICARDO. — Ved. sopra, num. 48.

Ughelli, IV, 953.

124. — 1154, marzo 18, Laterano. — Riceve in protezione la chiesa di santa Maria di Luni a preghiera del vescovo GOTTIFREDO, e ne conferma i giuri — *Ex commisso nobis.*

Cod. *Pelavicino*, fol. 50, num. 21, ove reca la data fiorentina 1153. — Semeria II, 40, 152. — Ughelli, I, 846. — Migne, CLXXXVIII, 1046 — J. 6786 — J. L. 9850.

125. — 1154, maggio 18, Laterano. — Per la chiesa di sant'Andrea di Carrara. La riceve in protezione e ne conferma i beni. — *Religiosis votis.*

Pfl.-H., *Acta*, III, 149, num. 141. — J. L. 9904.

126. — 1154, maggio 18, Laterano. — A LANFRANCO priore ed al Capitolo di san Frediano di Lucca. Conferma la chiesa di sant'Andrea di Carrara, donatagli dal vescovo GOTOFREDO.

Pennoto, *Ord. clar. can.*, p. 734 — J. L. 9905.

ADRIANO IV.

127. — 1155, febbraio 14, *apud S. Petrum.* — All'arcivescovo ed ai consoli di Genova. Esige il ristoro dei danni dati a un suo fedele. — *Dilecti filii et fidelis nostri S....*

Originale in Archiv. di Stato, *Bolle e Brevi Pontificii* — Poch, IV, reg. 8.°, p. 21. — D. 385. — Pfl.-H. *Acta*, II, 357, num. 405 — J. L. 9994.

128. — 1155. — Sono a lui indirizzate dai genovesi invettive contro il re di Gerusalemme, il conte di Tripoli e il principe d'Antiochia, che fecero togliere dal santo Sepolcro l'iscrizione posta in lode de' loro egregi fatti: *Praepotens genuensium praesidium. — Reverendissime Pater.*

Caffaro (Pertz), p. 24. — *Cod. diplom. della Rep.*, I. p. 30.

129. — 1155, novembre-dicembre, Benevento. — Al re di Gerusalemme BALDUINO. Faccia restituire il danaro tolto ai genovesi, e permetta loro di possedere il viscontato d'Acri ed altri diritti. — *Ad hoc in eminenti.*

Caffaro (Pertz), p. 24 — Schiaffino, II, 311 — Federici, *Lettera a G. Scioppio*, Genova, 1641, p. 54 — Migne, CLXXXVIII. 1440 — J. 6903 — J. L. 10107.

130 — 1155, novembre a dicembre, Benevento. — A RAIMONDO conte di Tripoli. Perché sieno conservati i diritti dei genovesi.

Caffaro (Pertz), p. 24 — J. 6904 — J. L. 10108.

131. — 1155, novembre-dicembre, Benevento. — A RAINALDO principe d'Antiochia. Per lo stesso scopo come sopra.

Caffaro (Pertz), p. 24 — J. 6905 — J. L. 10109.

132. — 1155, novembre-dicembre, Benevento. — Al patriarca d'Antiochia. Costringa colla scomunica il principe RAINALDO, se non ubbidisce come sopra.

Caffaro (Pertz), p. 24 — J. 6906 — J. L. 10110.

133. — 1155, novembre-dicembre, Benevento. — Ai vescovi di Beziers, di Agde ecc. Costringano BERNARDO Attaracense (di Aire) a restituire il danaro tolto ai genovesi.

Caffaro (Pertz), p. 26 — J. 6907 — J. L. 10111.

134. — 1155, — Ai Genovesi. Dopo scritte le lettere predette (nn. 124 e segg.) il Papa congeda il legato, consegnandogli un anello e pronunziando le parole: *Istud sit signum dilectionis.*

Caffaro (Pertz), p. 26 — Federici, loc. cit., p. 63 — Federici, *Collett.*, I. c. 57; dove rileva dal Caffaro che il legato era Manfredo canonico di san Lorenzo, nobile genovese (dei conti di Lavagna), poi cardinale. Vedi Belgrano, *Tavole genealogiche*, in *Atti della Società Ligure* II. 1.a, tav. IV).

135. — 1155, aprile 12, Laterano. — A OBERTO vescovo di Tortona e successori. Conferma l'Abbazia di san Pietro di Precipiano e il suo castello (presso Arquata), le abbazie di sant'Onorato di Patrania (Torriglia), di san Fortunato di Vendersi, i luoghi di Savignone, Monte Oblo (Montobbio), Croce (dei Fieschi) ecc. — *In eminenti.*

Bottazzi, *Monumenti dell' Archivio Capitolare di Tortona*, p. 29 — Pfl.-H., *Itin.* 257, num. 527 — J. L. 10271. — A san Fortunato di Vendersi appartiene senza dubbio il documento dell'anno 946 in *H. P. M. Chartar.* I. col. 158, benchè il guasto della carta non lasci chiaro il luogo.

*136. 1154-1157. — A SIRO arcivescovo di Genova, a GIOVANNI abate di san Bartolomeo del Fossato ed a GREGORIO monaco di san Stefano. Li delega a comporre la controversia fra il Capitolo di san Lorenzo ed il cappellano di santa Maria di Quarto intorno alla metà delle oblazioni fatte a quella cappella.

Accennata nella sentenza relativa promulgata in san Lorenzo il 13 agosto 1157.
D. 123. — Poch V. 157. — Archiv. di san Lorenzo P. A. 44.

137. — 1157, gennaio-agosto, Laterano, anno 3.° — All'abate BELTRAMO ed al monastero di san Siro di Genova. Gli conferma i beni, fra i quali le decime della prosapia dei Carmadino e Delle Isole, già aggiudicategli per sentenza d'INNOCENZO II. — Vedi sopra al 1134 num. 93. — *Effectum iusta.*

Originale in Archivio di Stato (san Siro) — D. 58 — Pfl.-H., *Acta* III, 183, num. 178 — J. L. 10300.

138. — 1158, giugno 14, Sutri, anno 4.° — Agli abati di Civitatula (Tiglieto) e di san Bartolomeo (del Fossato). Loro attribuisce il giudicare nella causa fra il Capitolo di san Lorenzo ed i monaci di santo Stefano di Genova, per la refezione al Capitolo dovuta. — Vedi sopra num. 115. — *Causas quae inter.*

D. 120 — Negrotto p. 175 — Arch. san Lorenzo, P. A. 108 — Pfl.-H., *Acta*, III. 193, num. 180 num. 65 — — J. L. 10413.

139. — 1158, giugno 15, Sutri, anno 4.° — A Ugo arcidiacono, Oberto preposto e Capitolo di san Lorenzo di Genova. Conferma i beni loro. — *Effectum iusta.*

Arch. di san Lorenzo, P. A. 108, P. B. 22 — Negrotto 177 — *Codex diplom. Sardin.*, I. p. 223, Ughelli, IV. 865 — D. 124 — J. 7046 — J. L. 10414.

140. — 1154-1159. — A favore del monastero di Bobbio. — Ved. sopra, num. 39.

Ughelli, IV. 935.

ALESSANDRO III.

141. — 1159, settembre 26, Terracina. — All'arcivescovo di Genova e suffraganei. Loro comunica la sua elezione, e li esorta ad esser fedeli e costanti al legittimo Papa. — *Aeterna et incommutabilis.*

Schiaffino, II. 317 — Caffaro (Pertz), p. 28 ad ann. Qui il Langer (*Politische Gesch. Genuas und Pisas in XII Jahrhund*, Lipsia, 1882, p. 85) ben avverte che la nota al Caffaro ed. Pertz. p. 29 è fuori di proposito, per essersi confusa questa bolla con quella del 1162 aprile 23. Anche quest'ultima è di data erronea nel *Jurium H. P. M.* I, 209: vedi sotto, al num. 169. — Migne, CC. 69 — J. 7127 — J. L. 10584.

*142. — 1159 (?) novembre 20, Orvieto, anno 1.° — Monitorio papale contro i pisani. — *Declaramus et denuntiamus civitatem.*

Apografo in Archiv. di Stato, *Mater. polit.*, mazzo I.° Non vi sono però espressi il nome nè l'intestazione di Alessandro; ma in fine è scritto: *Pontificatus nostri anno primo.*

143. 1159, dicembre 13, Anagni. — Agli arcivescovi, vescovi, prelati, ecc., per la *Liguria*, l'Emilia, l'Istria e il ducato di Venezia. Contro l'antipapa Ottaviano. — *Aeterna et immutabilis.*

Rubei, *Hist. Ravenn.*, p. 341 — J. 7136 — J. L. 10600. Cfr. J. 7127, 7129. 7130 — J. L. 10584, 10587, 10592, *paucis mutatis.*

144. — 1160, aprile 19, Anagni. — A O. prevosto di santa Maria di Castello. Conferma antichi usi e concede nuovi privilegi. — *Tunc recte officium.*

Perasso, *Chiese di Genova*, ms. in Archivio di Stato a Torino, VI. 256. — Vigna, *Illustrazione* sovra citata, p. 472, con nota per giustificar la data.

145. — 1160?, maggio 9, Anagni. — Ai fratelli dell'Ordine Mortariense. Non sottraggano le decime alla Chiesa genovese. — *Sicut volumus vobis.*

D. 143 — Poch, V. 264 — Pfl.-H. *Acta*, III. 239, num. 241 — J. L. 12567 colla data 1160-1176.

*146. — 1160, agosto 18, Anagni, anno 1.° — Ai patriarchi, vescovi, abati capitoli ecc. Per l'ammissione ai benefici canonicali, fatta per autorità della santa Sede oppure dai capitoli delle singole chiese. — *Contigit pro quibusdam interdum.*

Archivio di Stato, *Bolle e Brevi Pontificii* — Inedita.

147. — 1160, dicembre 21, Anagni. — A VERNO, priore di san Frediano di Lucca. Conferma il possesso della chiesa di sant'Andrea di Carrara. — *Quae a fratribus.*

Pfl.-H. *Iter*, p. 262, num. 558. — Lo stesso, *Acta*, III. 202, num. 193.

148. — 1161, aprile 9, Laterano, anno 2.° — A SIRO arcivescovo di Genova. Gli conferma la dignità confertagli da Innocenzo II, e gli dà a suffraganeo il vescovo d'Albenga; con altri favori. — *Superna et ineffabilis.*

Ughelli, IV. 867 — Federici, *Lettera a G. Scioppio*, p. 60 — Federici, *Collettanea*, I, car. 62 — Giscardi, *Storia Eccles.*, p. 128 — Poch, V. 181 — D. 131 — Schiaffino, II, 456, tutti all'anno 1161. Però quest'ultimo mantenendo lo stesso anno nel testo di cinque esemplari da me veduti, contiene nella copia della Civica una nota marginale d'inchiostro più scuro e che cambia la data al 1162, marzo 25, del Pontificato anno 3.° Il Dott. Pfl.-H. (*Iter*, 264, num. 572) ne ha preso motivo per adottare soltanto quest'ultima data, e il J. L. per farne due bolle al 9 aprile 1161 e al 25 marzo 1162. A me pare più sicuro attenersi all'Ughelli, che dice tratta la carta dall'Archivio della Repubbl., e collocarla perciò qui solamente. — Migne, CC., p. 115 — J. 7169 — J. L. 10663 — J. L. 10707.

149. — 1161, aprile 9, Laterano. — Ai patriarchi di Gerusalemme e d'Antiochia. Loro notifica aver nominato legato trasmarino l'arcivescovo di Genova. — *Apostolicae Sedi, cui.*

H. P. M. Jurium, I. 307 — *Jurium* della Camera, c. 67 — *Jurium* VII, ms. all'Archivio del Ministero esteri a Parigi, c. 67 — D. 133 — Federici, *Collett.*, c. 63.

150. — 1161, luglio 14, Palestrina, anno 2.° — A OBERTO preposto, UGO arcidiacono e Capitolo di san Lorenzo di Genova. Conferma beni e diritti. — *Justis petentium desideriis.*

Negrotto, I, giunte in fine. — Archiv. san Lorenzo, P. A. 109. — D. 134. — Pfl.-H., *Acta*, III, 206, num. 197. — J. L. 10672.

*151. — 1161, Anagni. — Per la conferma delle decime dovute alla chiesa di san Siro dalle famiglie Carmadino e Delle Isole. — ... *Decimas vero civium.* Era una gran bolla, colla rota e monogramma e colle sottoscrizioni dei cardinali; vi pendeva ancora il piombo quando il Poch la trascrisse. Ma già fin d'allora, come ora, non restava che la metà inferiore ed illegibile nella data, salvo la parola *Anagn...* e alcune lettere in fine che dovean compiere le note cronologiche, *H[ermanni]* [*indict*]*ione* [*inc*]*arnac*[*ionis*]. Nel dorso, di mano del Seicento, è scritto *1161*, ALESSANDRO III, *anno 4.°* Quest'ultima cifra è errata senza fallo;

ma il luogo e i cardinali che sottoscrissero convengono benissimo al 1161. Difatti di Ottone diacono al Velo d'oro cessan le memorie note al 30 settembre; e quelle di Giovanni diacono di santa Maria in Portico cominciano col 26 febbraio dell'anno medesimo.

Frammento originale in Archivio di Stato (san Siro, pacco I.°). — *Atti della Società Ligure*, I, 311; II, 2.a, 457. — Poch, V, 69. — D. 193. — Pfl.-H., *Itar*, 284, num. 688, ma espressa vagamente e con data 1159-81, (ved. sopra, num. 753 — J. L. 10806, all'anno 1162-63, senza data di luogo, desumendola dagli *Atti della Società*, I, 311, e richiamandosi al proprio num. precedente 7643, cioè alla bolla d'Innocenzo II di cui questa è conferma. — J. L. 13147, colla data 1159-79, ripete questa stessa già indicata al 10806, traendola dal Pfl.-H., *Itar*, 284; e così fa di una sola due bolle.

152. — 1162, gennaio, in Portofino nel suo viaggio a Genova. — Consacra Pipino vescovo di Luni.

Marangone, *Chron. Pisan.*, in *Archiv. stor. ital.*, VI, par. 2.a, p. 27 — J. L. tom. I, pag. 155.

153. — 1162, gennaio 23, Genova (vi è giunto il 21). — Alla chiesa di san Martino di Gamundio (Castellazzo d'Alessandria). Promette protezione e conferma i beni. — *Quoties a nobis.*

Moriondo, *Mon. Aquensia*, I. 61. — J. CCCCXIV — J. L. 10691, (ma colla data d'Anagni falsa).

154. — 1162, gennaio 24, Genova. — Ai canonici della chiesa di sant'Avito (Orleans). Concede una chiesa *de Escoboliis*. — *Justis petentium.*

J. L. 10692.

155. — 1162, gennaio 26, Genova. — A Villano arcivescovo di Pisa. Assoggetta due vescovati in Sardegna e uno in Toscana, in compenso di quelli che rinunziò alla santa Sede. — *Tunc Apostolicae.*

Pfl.-H., *Itar*, p. 262, num. 562, ma colla data del 1161. — J. CCCCXV. — J. L. 10693.

156. — 1162, febbraio 7, Genova. — Ai canonici della santa Trinità (dioc. di Chalons sulla Marna). Dichiara libero il seppellire in quella chiesa. — *Justis petentium desideriis.*

Pfl.-H., *Acta*, I, 231, num. 248 — J. L. 10694.

157. — 1162, febbraio 9, Genova. — Al re di Francia Luigi VII. Raccomanda la Chiesa di Ferrara. — *Decet clementiam.*

Migne, CC, 129 — J. 7183 — J. L. 10695.

158. — 1162, febbraio 9, Genova. — Ai vescovi Enrico di Beauvois e Maurizio di Parigi. Li costituisce giudici nella lite fra Ugo arcivescovo di Sens e Dodone abate di Ferrara per certe chiese. — *Controversiam quae inter.*

Migne, CC. 129. — J. 7184. — J. L. 10696.

159. — 1162, febbraio 13, Genova. — All' abate e monaci Premonstratensi. Li loda costanti nella fede, e li ammonisce di far rinunciare i dissidenti del loro Ordine allo scisma di OTTAVIANO antipapa. — *Omnipotenti Deo.*

Migne CC, 130. — Bouquet, XV, 774. — J. 7185 — J. L. 10697.

160. — 1162, febbraio 22, Genova. — Piglia in protezione la Chiesa d'Aosta (Provincia di Tarantasia) e ne conferma le possessioni. — *Religiosis votis.*

Migne, 131. — J. 7186 — J. L. 10698.

161. — 1162, febbraio 23, Genova. — Per la Mensa vescovile di Tortona. Conferma la bolla d' ADRIANO IV. — *In eminenti;* colla data *MCLXI.*

Bottazzi, *Monumenti* sopra cit., p. 36. — E vedi sopra, num. 135.

162. — 1162, febbraio 27, Genova. — A LETILINO abate Pontisariense (di Pontoise). Gli conferisce privilegi. — *Religiosam vitam.*

J. L. 10699.

163. — 1162, febbraio 28, Genova. — Al preposito e canonici della Chiesa Piacentina. Concede che per la chiesa di san Giovanni di Vicolo paghino invece di mezz'oncia d'oro soltanto 2 malachini annui. — *Eos quos sacrosancta.*

Migne, 132. — J. 7187. — J. L. 10700.

164. — 1162, marzo 10, Genova. — Al monastero di san Michele di Quiesa (in Toscana). Ne conferma i beni. — *Religiosam vitam.*

Mem. Lucchesi, V, I. 464. — Pfl.-H., *Itr* 263, num. 569. Lo stesso, *Acta*, III, 208, num. 200 — J. L. 10701. Ma questi dice che nelle *Mem. Lucch.* non c'è. Non è invero a p. 464, ma si corregga p. 474.

165. — 1162, marzo 16, Genova. — All'arcivescovo di Salzburgo. Chiamato dall'Imperatore prossimamente, se ne concilii l'animo. Nulla di più grato al Papa, se quegli vorrà tornare al grembo dalla Chiesa. — *Anteacta vita.*

Migne CC, 133. — J. 7188 — J. L. 10702.

166. — 1162, marzo 16, Genova. — All'abate e Capitolo di sant' Albano (Inghilterra). Ha nominato giudici i vescovi di Cicester e di Norvich nella causa tra esso abate ed il vescovo di Lincoln. — *Cum anno praeterito.*

Migne, CC, 134. — J. 7188 a. — J. L. 10703.

167. — 1162, marzo 16, Genova. — A PIETRO abate del monastero di san Fruttuoso (di Capodimonte). Ne conferma i beni. — *Officii nostri.*

Originale nell'Archiv. del Principe D'Oria-Panfili, in Genova. — Federici, *Collect.*, I. c. 63 verso, con data 1161 — D. 131. — Pfl.-H., *Acta*, III, 209, num. 201. — J. L. 10704.

168. — 1162, marzo 19, Genova. — A Beltramo abate di san Siro in Genova. Gli concede di benedir le candele il 2 febbraio ed altri diritti. — *Justis petentium.*

Originale in Archivio di Stato (S. Siro) — D. 117. — Pfl. H. *Acta* III, 211, n. 202. — J. L. 10705.

169. — 1162, marzo 22, ann. 3.°, Genova. — A Ugo arcidiacono, Oberto preposto e Capitolo di san Lorenzo in Genova. Conferma la bolla d'Adriano IV (15 giugno 1158: ved. sopra num. 138) — *Effectum iusta.*

Archiv. san Lorenzo, P. A. c. 111 — Negrotto, giunte in fine. — D. 126. — Poch, V, 170. — Ughelli, IV, 866. — *Codex Sardin.*, I, 223, num. 69. — J. 7189. — J. L. 10706. — Parte da Genova il 25 marzo alla volta della Provenza.

170. — 1162, aprile 23, Montpellier. — A Siro arcivescovo, al clero e popolo genovese. Ne loda la devozione a lui, e conferma loro la propria protezione. — *Quod non prius apostolicae.*

H. P. M. Jurium I, 205. — *Jurium* I, della Camera, car. 300, v.° — Federici, *Lettera* cit., p. 39. — Federici, *Collettanee*, I, 60 verso. — Semeria, II, 561. — Giscardi, *Stor. Eccles.*, p. 126. — Schiaffino, II, 227. — Ughelli, IV, 886. Tutti colla data erronea 1159. — Con data giusta: Migne, CC, 135 (ma al *VIIII kal. mai*). — Pfl.-H., *Iter*, 30 (al *VIII kal. mai*, dal Poch, V, 192). — Langer, op. cit., p. 85 (ove avverte la confusione che il Pertz, in nota al Caffaro, p. 29, fece di questa bolla con quella del 2 settembre 1159). — J. 7191 — J. L. 10709. Ved. sopra, num. 140.

*171. — 1162, giugno 7, Montpellier. — A Siro arcivescovo, al clero e popolo genovese. Contro Federico I e l'antipapa Ottaviano. Li avvisa di pratiche fruttuose da lui tenute per la loro conciliazione col conte Raimondo di Saint-Gilles, del ricevimento avuto a Montpellier, dove fu ben accolto e riconosciuto dai principi, li esorta all'unione con lui e confida nella buona riuscita. — *Sincera vestrae fidei.*

Originale in Archiv. di Stato, *Mater. Polit.*, mazzo I.° — Poch, V, 190 — D. 135. — Pfl.-H., *Acta*, II, 366, num. 416 — J. L. 10729.

172. — 1162, ottobre 14, Tours (Francia). — All'arcivescovo di Milano. Conferma i beni della sua Chiesa, e fra essi quelli di cui godeva nella *Marca di Genova* colle quattro pievi di Recco, Uscio, Rapallo, Camogli, il palazzo e *brolio* di sant'Ambrogio. — *In eminenti sedis.*

Belgrano, in *Atti Soc. Lig.*, II, 2.ª 458. — J. 7228. — J. L. 10764.

173. — 1159-1163. — A Siro arcivescovo di Genova. Conferma la sentenza da lui pronunziata a favore della chiesa di santa Maria di Castello contro quelle de' santi Cosmo e Nazario. Accennata in altra dello stesso Papa, del settembre 1170. Ved. sotto, ai nn. 184, 185.

Vigna, *Illustraz.* cit., p. 82.

*174. — 1166? novembre 15, Anagni (senza il nome del Papa). — Al Vescovo di Luni. Lo rampogna come fautore di Federico I. — *Licet devotionem. — .... servus servorum Dei — ... ad mandatum et suggestionem F[riderici] non dicimus imperatoris, sed vehementis persecutoris Ecclesie, dilectis iamuensibus qui ab ipso exordio promotionis nostre fideles ex[tite]runt P[ortu]m Veneri[s]simul cum pisanis consulibus voluistis auferre.*

Poch, IV, reg. 8.°, p. 36, che la dice *autentica con resto di canepa da cui pendeva il piombo.* Quantunque manchi il nome del Papa, non può esservi dubbio su ciò; ed anche l'anno 1166 sembra coincidere cogli avvenimenti del 1165 narrati dal continuatore del Caffaro e colla nota amicizia del vescovo Pietro con Federico I. Non risulta che nel 1166 il Papa fosse in Anagni, ma potea esservi giunto dal Laterano; del resto non mi pare probabile altra data. — D. 421. — Frammento inedito; era già nell'Archivio segreto, *cantera* 33.

175. — 1166-67, gennaio 18, Laterano. — All'arcivescovo di Genova. Annunzia il felice ritorno ed ottima accoglienza a Roma: ammonisce i genovesi a difender la Sardegna che i pisani tentano sottrargli. — *Statum et continentiam.*

Originale in Archiv. di Stato, *Mater. polit.*, mazzo I.° — *Cod. diplom. Sardin.*, I, 223, num. 68, con data erronea 1162, come avverte anche Langer, op. cit., p. 116. — Dove, *De Sardinia*, al 1166, p. 111. — Pfl.-H. *Acta*, III, 214, num. 207. — D. 341. — Poch, IV, reg. 8.°, pag. 56. — J. L. 11311.

176. — 1166-67, marzo 2, Laterano. — A Ugone arcivescovo, al prevosto e Capitolo di san Lorenzo di Genova. Si facciano osservare le sentenze fatte per santa Maria di Castello sul conto degli altari dedicati alla B. V. — *Relatum est auribus.*

Vigna, *Illustraz.* cit., p. 475, che la crede piuttosto del 1166. — Perasso, op. cit., VI. 256.

177. — 1166-67, maggio 16, Laterano. — All'arcivescovo Ugone, al Capitolo ed ai consoli di Genova. Conferma le terre e i diritti che il Comune e la sua Chiesa possedono nei giudicati di Arborea e di Cagliari in Sardegna. — *Sacrosancta Romana Ecclesia.*

Cod. diplom. Sardin., I, 224, sotto la data erronea 1162, quando il Papa non era in Italia. — *H. P. M. Jurium* II, 20, con data 1179. — J. L. 13227, con data 1166-79.

178. — 1168, febbraio 14, Benevento. — A Giacomo abate di Vallombrosa. Gli conferma i beni e monasteri dipendenti, fra i quali san Bartolomeo del Fossato (presso Genova) e san Giacomo di Latronorio fra Varazze e Cogoleto (dioc. di Savona).

Schlaffino, II, 418; il quale non la riferisce, ma la cita *ex monumentis Abbat. S. Bartbol. de Fossato Gen.*

*179. — 1168, novembre 29, Benevento, anno 10.° — A Bonifacio priore di san Teodoro e fratelli. Conferma l'ordine Mortariense ivi istituito, le donazioni fattegli e i possessi a Fasciolo e a Capodifaro. — *Quoties illud a nobis petitur.*

Originale, Bibl. Civica, carte di S. Teodoro, Busta segnata D. 1. 2. 25. Ne è cenno in Olivieri, *Carte e cronache*, 1855, p. 239 — D. 24. 293. — Pfl.-H., *Iter*, 267, num. 592 — J. L. 11422. Ved. an J. L. 11423, dicembre 1. — *Quanto Ecclesia.*

180. — 1167-1169, ottobre 12, Benevento. — Al re di Gerusalemme AMALRICO. Perché sia ricollocata l'iscrizione tolta al tempio del santo Sepolcro; e i genovesi godano dei loro antichi usi e diritti. — *Dilecti filii nostri ianuenses cives.*

M. H. P. Jurium, I, 228, colla data 1170. — *Jurium* dell'Ecc.mo Camera, c. 67. — *Jurium* VII, 67. — Schiaffino, II, 360. — Federici, *Lettera* cit., p. 53. — Ne è copia in Archiv. di Stato, *Mater. Polit.* mazzo I.° Tutti colla data 1170. — *Giornale Ligustico*, a. 1883, p 164. Originale all' Universit., segnato D. VIII. — J. L. 11441.

181. — 1167-1169, ottobre 13, Benevento. — Ad AMALRICO patriarca di Gerusalemme, ed agli arcivescovi, vescovi e maestro del Tempio. Per la reintegrazione della iscrizione in lode de' genovesi nel santo Sepolcro. — *Dilecti filii.*

H. P. M. Jurium, I, 229. — *Jurium* di Camera e *Jurium* VII, 67. — J. L. 11442.

182. — 1168-69, agosto 28, Benevento. — Ad UGONE arcivescovo di Genova. Dona l'isola Gallinaria (dioc. d'Albenga). — *Nulli amplius quam.*

Ughelli, IV. 871 — D. 144 — Poch. V, 154, che la dice *pergamena autenticata nel 1274.* — Semeria, II, 463, con data 1177. — Giscardi, *Stor. Eccles.*, p. 131. — Migne, CC. 557. — J. 7734. — J. L. 11573.

183. — 1169, aprile 2, Benevento, anno 10.° — Al monastero dell'isola Gallinaria. Ne riceve in protezione l'abate e i monaci. — *Religiosam vitam.*

Poch, V, 226. — D. 138. — Pfl.-H. *Acta*, III, 218, num. 212. — J. L. 11610.

184. — 1170, settembre 16, Ferentino. — Ai suoi delegati UGONE arcivescovo e GERARDO abate di Civitatula (Tiglieto). Per la causa tra la chiesa di santa Maria di Castello e de' santi Nazario e Damiano. Conferma la sentenza da essi pronunziata. — *Quoties super re aliqua.*

Originale in Archiv. santa Maria di Castello. — Perasso, op. cit., c. 253, verso — Vigna, *Illustrazione* cit., p. 477. — Ivi anche la sentenza dei Delegati, del 27 giugno p. p.

185. — 1170, settembre 17, Ferentino. — Ai chierici di san Damiano e di san Nazario. Intima l'osservanza della sentenza predetta a favore di santa Maria di Castello. — *Ea quae de mandato romanorum pontificum.*

Perasso, op. cit., 255, verso — Vigna, op. cit., p. 478.

186. — 1163, febbraio — settembre 1173. — A MANFREDO cardinale diacono, suo legato in Piemonte e in Lombardia. Lo manda a Ventimiglia per comporre e decidere la lite vertente fra quel Capitolo ed i monaci Lerinesi, sulla privativa di certe funzioni ecclesiastiche.

Accennata in altra bolla di LUCIO III del 18 gennaio 1183. — Ved. num. 219. — La data si ricava dal tempo in cui Manfredo dei conti di Lavagna fu cardinale diacono: ved. J. L. II, pag. 145-146. Egli fu poi subito prete di S. Cecilia fino al 1176, quando fu promosso a vescovo di Palestrina, morì nel 1177 dopo aver assistito con Alessandro III al congresso di Venezia. Cfr. Belgrano, *Tavole genealogiche* cit., tav. IV.

*187. — 1161-73, agosto 19 a settembre 6, Ferentino. — A SIRO arcivescovo ed ai consoli di Genova. Ne loda la fede, la pura dottrina, l'amore alla Chiesa ed al Papa, e li ringrazia. Li prega a scrivere a Costantinopoli, acciò sieno ben accolti dall'imperatore MANUELE i suoi legati ENRICO arcivescovo di Benevento e B[ONADIES] cardinale di san Grisogono. — *Super illo dilectionis fervore.*

Poch. IV, reg. 8.°, p. 56 (senza data). — Poch, V, 173, che la dice *pergamena autentica con resto di cordicella da cui doveva pendere il piombo, carattere del secolo XII.* — D. 127, 340. — Pfl.-H. *Iter*, 275, num. 635, colla data 1161-75. — Ma il cardinale Bonadies morì nel 1173, o prima. Ved. Ciacconio, I, p. 1090. — J. L. 12409.

*188. — 1170 (1161-1175), maggio 22, Ferentino. — Ai consoli di Genova. Raccomanda loro la chiesa di san Rufo e le sue dipendenze; fra le quali san Nicolò di Capodimonte e le chiese di san Michele (di Fassolo, già presso l'attuale stazione ferroviaria di Piazza Principe) e di san Salvatore: li prega a dare degno compenso per questa chiesa del Salvatore, presso cui *muri ad munitionem eiusdem civitatis sunt noviter erecti.* — *Ecclesiam S. Rufi.*

Poch, IV, registro 7.°, p. 56 — D. p. 341. — Frammento inedito.

189. — 1175, giugno 21, Ferentino. — Dice al Capitolo genovese d'aver commesso al vescovo di Tortona (OBERTO) di definire la causa tra esso Capitolo e l'arcivescovo per varie quistioni. — *Causam quam inter.*

Archiv. san Lorenzo, P. A. 85. — Poch, V, 264 — D. 142. — Pfl.-H., *Acta*, III, 237, num. 237. — J. L. 12498.

190. — 1175, giugno circa, Ferentino. — Al vescovo di Tortona. Per la causa tra l'arcivescovo ed il Capitolo di san Lorenzo.

Accennato nella carta precedente.

191. — 1175 (1170-75) settembre, 20, Ferentino. — Al vescovo di Tortona (OBERTO) e all'abate di sant'Andrea. Definiscano la causa vertente tra l'arcivescovo ed i monaci di Monte Cristo, per la chiesa di san Marco del Molo in Genova. — *Causam quae.*

Archiv. san Lorenzo, P. A. 50. — Poch, V, 278 — D. 150. — Pfl.-H. *Acta*, III, 237, num. 236. — J. L. 12429.

192. — (1159)-1176, novembre 21, Anagni. — Ai vescovi di Sagona e Nebbio in Corsica. Loro commette di curare che le decime di santa Maria di Capo Corso vengano corrisposte non al parroco di Luni, ma sì al convento di santa Maria dell'isola di Gorgona (allora diocesi Lunese). — *Ex transmissis litteris.*

Pfl-H., *Acta*, III, 238, num. 238.

193. — 1160-76, maggio 12, Anagni. — Ai vescovi di Ventimiglia e d'Antibo. Compongano la controversia tra il Capitolo di san Lorenzo ed i monaci di san Siro di Genova, per l'obbedienza e la benedizione dell'abate. — [*Qui*]*a nuntii.*

Originale guasto in Archiv. di Stato (san Siro). — Poch, V, 309. — Pfl.-H. *Acta*, III, 240, num. 242. — J. L. 12568.

194. — 1166-1178, agosto 1.° Laterano. — All'arciprete di Lucca. Gli delega il giudicare sulla controversia tra il cappellano di san Giusto e quello di san Giovanni di Vezzano (in Lunigiana?). — *Dilecti filii nostri.*

Pfl.-H., *Acta*, III, 262, num. 273. — J. L. 12994.

195. — 1160-79, ottobre 11, Anagni. — All'arcivescovo ed ai consoli di Genova. Non invadano il porto di GUGLIELMO di Montpellier. — *Dilectus filius noster.*

Migne, CC, 1191. — Bouquet, XV, 947. — J. 8619 — J. L. 13151, colla nota: *aliena manus addidit « pontificat... ann. X »*; che sarebbe il 1169.

196. — 1160-79, ottobre 11, Anagni. — Ai consoli ed al popolo di Genova. Non offendano con ingiurie GUGLIELMO signore di Montpellier. — *Frequens et replicata.*

Bouquet, XV, 947 — J. 8620 — J. L. 13152.

197. — 1179, aprile 9, Laterano. — Al re AMALRICO, al patriarca di Gerusalemme ed al clero trasmarino. Raccomanda sia ben accolto l'arcivescovo di Genova, se andasse colà come suo legato, avendogli il Papa concessa quella legazione ed il pallio pei meriti dai genovesi guadagnati in occasione dello scisma ed altro. — *Apostolicae Sedis cui.*

H. P. M., *Jurium* I, 307 — *Jurium* di Camera e *Jurium* VII, 67. — J. L. 13375.

198. — 1179, aprile 25, Laterano, anno 20.° — A PIETRO vescovo di Luni. Conferma la bolla di LUCIO II, che gli sottoponeva il monastero di san Caprasio dell'Aulla, colla facoltà di benedire gli abati. — *Cum universa quae a praedecessoribus.*

Ughelli, I, 847. — *Semeria*, II, 43, 152. — Archiv. di Stato (*Bolle e Scritture di san Caprasio*, quad. U.) — Targioni-Tozzetti, *Viaggi*, XI, 109-70, dal *Cod. Pelavicino*, f. 55 num. XVI. — J. 8719 — J. L. 13399, ma coll' errore *Arelensis per Aulensis.*

199. — 1179, aprile 25, Laterano. — A UGO (Embriaco) signore di Gibelleto. Lo esorta a voler riconoscere dai genovesi il suo feudo, pagarne censo e giurar fedeltà. — *Pervenit ad nos.*

M. H. P., *Jurium* I, 308. — *Jurium* I di Camera, I. 67 verso — *Jurium* VII c. 67 v.° — Negrotto, giunte in fine. — J. L. 13401.

200. — 1179, (?) aprile 26, Laterano. — Al maestro dei cavalieri del Tempio. Si accordi coi genovesi sulla quistione di proprietà per certe case fuori d'Archas (in Terra Santa). — *Venerabilis frater noster.*

Originale in Bibliot. dell'Università, segnato D. VIII. — *Giornale Ligust.*, a. 1883, p. 164. — Pfl.-H. *Acta*, III, 272, num. 287. — J. L. 13402.

201. — 1179, aprile 26, Laterano. — Al re BALDUINO di Gerusalemme. Faccia rimettere nel tempio del santo Sepolcro l'iscrizione in lode de' genovesi. — *Significarunt nobis.*

M. H. P., *Jurium*, I, 309 — *Jurium* della Camera e *Jurium* VII, 67 — J. L. 13402.

202. — 1179, maggio 15, Laterano. — A ROLANDO abate del monastero di san Quintino di Spigno (già diocesi di Savona). Lo riceve in protezione e gli conferma i beni, fra i quali *ius quod habetis in Veragine et Albizola.* — *Officii nostri nos.*

Moriondo, *Mon. Aquens.*, I, 74 — J. 8723 — J. L. 13413.

203. — 1170-1180, dicembre 2, Tuscolano. — A PIETRO giudice di Cagliari. Lo rimprovera di molestie recate dai suoi fedeli ai beni del Capitolo di san Lorenzo di Genova. — *Periculosum est universis.*

Archiv. san Lorenzo, P. A. 39. — Negrotto, giunte in fine — D. 140. — *Cod. dipl. Sardin.*, I. 225 — J. L. 13533.

204. — 1180, marzo 28, Velletri, anno 21.° — All'abate ed ai monaci di san Marziano di Tortona. Conferma la bolla in loro favore d'ANASTASIO IV, del 7 dicembre 1153 (ved. sopra, num. 122). — *Piae postulatio voluntatis.*

Bottazzi, *Carte inedite dell'Archiv. Capitol.* cit., 1833, p. 141. — Bottazzi, *Monum.* cit., p. 40.

205. — 1159-1181. — A favore della chiesa di santo Stefano di Lavagna. Ne conferma le possessioni e diritti.

Accennata in altra di Celestino III, del 1193, aprile 23. — Cfr. num. 291.

206. — 1159-1181. — All'arcivescovo di Genova. Sulle usure. — *Ne si qui piper. In civitate tua.*

Federici, *Collet.*, c. 79, suppone la data 1180. — *Decretal. Gregor.*, lib. V, tit. 19, cap. 6. — Mansi, *Concil.* XXII, 408. — Schiaffino, II, 382 — J. 9027. — J. L. 13965.

207. — 1159-1181. — All'arcivescovo di Genova. Non conceda più d'un luogo in chiesa a ciascuno; nè imiti la chiesa Gallicana nel dare più benefizi ad un solo. — *Cum non ignores. Ne uni persone locum.*

Decretal., lib. III, tit. 5, cap. 15. — Mansi, XXII, 343 — J. 9028 — J. L. 13966.

208. — 1159-1181. — All'arcivescovo di Genova. Intorno a B. canonico di santa Maria delle Vigne, che percosse un suddiacono. — *Ex tenore litterarum.*

Decretal., V, 39, 10 — J. 9029 — J. L. 13967.

209. — 1159-1181. — All'arcivescovo. Intorno alle appellazioni. — *Ad haec sicut.*

Decretal., II, 28, 30 — J. 9030 — J. L. 13968.

210. — 1159-1181. — All' arcivescovo. Intorno a certi sposalizi. — *Tua nos fraternitas. Illud quoque nihilominus. De illis autem qui. De aliis verum coram te.*

Decretal., II, 23, 11, etc. — Mansi, XXII, 443-44 — Schiaffino, II, 382 — J. 9031 — J. L. 13969.

211. — 1159-1181. — All'arcivescovo di Genova. Intorno i parrochiani chiamati a purgazione. — *Cum inter alios. Nos inter alios. Ex parte tua nobis. Utrum vero.*

Decretal., V, 34, 6. — Mansi, XXII. 320 — J. 9032 — J. L. 13970.

212. — 1159-1181. — All' arcivescovo di Genova. Intorno ai laici che chiamano i chierici in giudizio. — *Si presbiter. Si vero presbiter.*

Decretal., II, 2, 5 — J. 9033 — J. L. 13970.

213. — 1159-1181. — All' arcivescovo di Genova. Intorno allo estorcere le testimonianze. — *Super eo vero quod. Super eo quod certificari.*

Decretal., II, 21, 3. — Mansi, XXII, 306 — J. 9034 — J. L. 13970.

214. — 1159-1181. — All' arcivescovo di Genova. I chierici creditori su pegno lo restituiscano appena ricevuto il capitale, nè pretendano usure. — *Quoniam non solum viris.*

Mansi, XXII, 344. — Schiaffino, II, 382. — Pfl.-H., *Itin*, 289, num. 720.

215. — 1171-81, aprile 30, Tuscolano. — Al monastero di santo Stefano in Genova. Conferma il possesso del suo spedale. — *Justis petentium.*

Originale in Archiv. di Stato (santo Stefano). — Poch, II, 52 verso — D. 94. — Pfl.-H., *Acta*, III, 284, num. 311 — J. L. 14287.

216. — 1181, gennaio 13, Tuscolano, anno 22.° (ma ivi 1180, stile fiorentino). — A Oberto preposito e Capitolo di san Lorenzo di Genova. Lo riceve in protezione, e gli conferma privilegi e consuetudini. — *Quoties a nobis petitur.*

Originale nell'Archiv. di san Lorenzo, *ex fasciculo bullarum*. — Ughelli, IV, 872. — Migne, CC, 1293. — D. 139. — Pfl.-H., *Acta*, III, 286, num. 315 — J. 9337 — J. L. 14357.

LUCIO III.

217. — 1182, maggio 31. — Guido vescovo di Savona e Pietro prevosto di sant' Antonino di Piacenza, delegati dal Papa, sentenziano in causa fra l'arcivescovo Ugone di Genova ed Ottone prevosto di santa Maria delle Vigne.

Registro Arcivescovile, ms. B., f. 170, v.° — *Atti, Soc. Lig*, XVIII. 374.

218. — 1182, novembre 14. — Delegati da lui, i vescovi Pietro di Luni e Teraldo di Piacenza pronunciano la sentenza in Milano, in una causa di riti fra quell'arcivescovo ed il suo clero.

Semeria, II, 44. — Giulini, *Mem. di Milano*, VI, 555.

219. — 1181-1183. — Al vescovo di Luni. Gli commette la causa fra il prete Gerardo e la chiesa di santa Maria di Castello, pel possesso della chiesa di san Marco al Molo in Genova.

Accennata nella carta 31 maggio 1184. Ved. avanti, nn. 225, 226. — Pfl.-H., *Itin*, 296, nn. 759.

*220. — 1182-1183, maggio 27, Velletri. — A PIETRO vescovo di Luni. Seco si congratula per l'amichevole composizione delle differenze fra lui ed il Capitolo, e la convalida colla sua autorità. — *Quia quae concordia.*

Cod. Pelavicino, f. 53, num. V. — Inedita.

221. — 1183, gennaio 18, Velletri. — Approva l'aggiustamento fra i monaci di Lerino ed il Capitolo di Ventimiglia, procurato da GUIDO vescovo di Savona e dalla buona memoria di MANFREDO cardinale, diacono di san Giorgio al Velo d'oro, poi vescovo di Palestrina. — *Vidimus scriptum.*

Cais de Pierlas, *I Conti di Ventimiglia*, in *Miscell. di Stor. Ital.*, XXIII, 127, dall'Archivio di Stato a Torino, ma colla data 1181 — J. L. 14822.

222. — 1183, luglio 24? Segni. — Ai fratelli di san Valario. Facciano celebrare l'anniversario del fu PIETRO vescovo di Tuscolano, loro benefattore. Le spese saranno fatte dagli esecutori testamentarii UGO genovese ed altri due. — *Cum bonae memoriae.*

Loewenfeld, *Epistolae*, 215 — J. L. 14902.

223. — 1183, ottobre 26, Anagni. — A UGONE arcivescovo, ai consoli e al popolo di Genova. Non dividano coi pisani nè altrimenti aggravino l' isola di Sardegna, che è della Santa Sede. — *Si diligenter considerare velitis.*

Codex diplom. Sardin., I, 214, che erroneamente l'attribuisce a Lucio II, anno 1144 — J. L. 14921. Difatti Lucio III e non Lucio II si trovava in Anagni il 26 ottobre.

*224. — 1184, febbraio 28, Anagni. — Agli arcivescovi, abati, priori, prelati, ecc. In favore dei cavalieri di san Giovanni di Gerusalemme. — *Cum fratribus Jerosolimitani hospitalis.*

Bibliot. dell'Univers. *Privilegi apostolici alla Religione di san Giovanni* A. IV, 36, c. 7. — Pfl.-H., *Itin*, p. 33.

225. — 1184, maggio 31, Sora. — Al prete GERARDO. Conferma la sentenza a lui favorevole di PIETRO vescovo di Luni, nella sua lite con santa Maria di Castello per la chiesa del Molo in Genova. — *Ea quae a fratribus coepiscopis.*

D. 154. — Poch, V, 279. — Pfl.-H., *Acta*, III, 313, num. 345 — J. L. 15051.

226. — 1184, maggio 31, Sora. — Commette all'arcivescovo ed al Capitolo di Genova di curare che, in conformità della sentenza del vescovo di Luni, la chiesa del Molo sia consegnata al prete GERARDO contro il Capitolo di santa Maria di Castello. — *Vidimus scriptum autenticum... Lunensis episcopi.*

D. 155. — Poch, V, 280. — Pfl.-H. *Acta*, III, 313, num. 344, colla nota: confrontare la carta 12 settembre 1184-5 e la presente 1884, maggio 31 — J. L. 15052.

227. — 1181-1185, agosto 18, Verona. — A maestro UGO genovese, preposito di santa Maria *de Castellello* (Castello?), e al decano di Mans. Commette di

prescrivere le testimonianze de' testi nella controversia fra le chiese di Dol e di Tours. (Vi era difatti allora un preposito UGO nella nostra chiesa di Castello. Cfr. Vigna, *Illustrazione*, p. 479, e qui sotto, num. 257). — *Cum dilectus filius.*

Migne, CC, 1317 — J. 9694 — J. L. 15234.

228. — 1181-1185. — Bolla in conferma dei privilegi della chiesa di Betlemme. Accennata in altra di CLEMENTE VI, 1266.

Riant, *Une dépendance* ecc. — *Epoca* (di Varazze), a. 1874 — J. L. 15159.

229. — 1181-1185. — Dichiara soggetto alla Chiesa di Bobbio il monastero di san Colombano; e le conferma i privilegi di ANASTASIO e di ADRIANO, malgrado le raschiature maliziose in essi fatte a danno di quella Chiesa.

Ughelli, IV, 938. — Horoy, *Med. Aevi Bibl. patr.*, II, *Epist. Honor.* III, p. 660 — J. L. 15160.

230. — 1181-1185. — Ai vescovi d'Acqui e di Vercelli. Loro commette a conoscere la causa che si agita per la chiesa del Molo fra il Capitolo di san Lorenzo e la chiesa di santa Maria di Castello.

Accennata in altra di Urbano III degli 11 marzo 1186-1187.

231. — 1184-1185, settembre 9, Verona. — A O[BERTO] preposito ed al Capitolo di san Lorenzo di Genova. Conferma parecchi loro diritti, sentenze ed instituzioni. — *Exhibita semper circa Romanam Ecclesiam.*

Archiv. san Lorenzo, P. A. 114; P. B. 35. — D. 157. — Negrotto, p. 225. — Pfl.-H., *Acta*, III, 315, num. 350 — J. L. 15246.

232. — 1184-85, settembre 12, Verona. — Al vescovo di Tortona ed all'abate di san Siro di Genova. Per la causa sulla chiesa del Molo fra il Capitolo e santa Maria di Castello. — *Causam quae inter.*

Archiv. san Lorenzo, P. A. 46. — D. 156. — Pfl.-H., *Acta*, III, 316, num. 351. — J. L. 15252. — Lucio III, o prima o dopo della presente, avea commesso la causa ai vescovi di Vercelli e d'Acqui. Vedi il num. 230; e più sotto, num. 251 e 256.

233. — 1185, aprile 28, Verona. — *Fidelibus per Siciliam, Tusciam et Januam.* Per l'ospitale di Stagno (presso Porto Pisano). — *Quoniam ut.*

Originale in Archivio Capitolare a Pisa. — Pfl.-H., *Acta*, III, 320, num. 360. — J. L. 15413. Vedi avanti, num. 253.

*234. — 1185. giugno 13, Verona. — All'abate ed ai monaci di san Caprasio dell'Aulla. Conferma la sentenza di LUCIO II, che li dichiara soggetti al vescovo di Luni, essendo abrogato il privilegio d'immunità loro concesso da INNOCENZO II. — *Cum universarum ecclesiarum.*

Cod. Pelavicino, f. 54, num. VI. — Archiv. di Stato, ms. num. 656, quad. S, ma senza data (però una mano posteriore vi ha aggiunto: 1183). — Inedita.

URBANO III.

235. — 1185-1186. — Al vescovo di Savona. Richiami alla sua presenza le vecchie e le nuove deposizioni dei testi nella causa tra il Capitolo di san Lorenzo di Genova ed il priore *de Colle Montis* (cioè san Nicolò di Capodimonte).

Pfl.-H., *Iter*, p. 306, num. 825. — Accennata nella carta 19 luglio 1886. Cfr. num. 251, 252, 254.

*236. — 1186, febbraio 4, Verona, anno 1.° — A GUIDONE abate di santo Stefano di Genova. Conferma i possessi del suo monastero. — *Monet nos Apostolicae Sedis.*

Poch, II, 14 (che la dice *autentica*) — D. 95. — Pfl.-H., *Iter*, 305, num. 814. — J. L. 15529.

237. — 1186, febbraio 27, Verona. — Riceve in protezione il monastero di santa Maria di Civitacula (Tiglieto: leggi *Civitatula*), e ne conferma i giurì e le possessioni. — *Religiosam vitam.*

Moriondo, *Monum. Aquensia*, I, 84. — Migne, CCII, p. 1364. — J. 9800. — J. L 15536.

238. — 1186, marzo 11, Verona. — A UGO (Embriaco) signore di Gibelleto. Paghi il censo stabilito e giuri fedeltà al Comune e alla Chiesa genovese. — *Quoniam fides et devotio.*

H. P. M., *Jurium*, I, 336. — *Jurium* di Camera, 68 v.° — *Jurium* VII, 68. — J. L. 15546.

239. — 1186, marzo 11, Verona. — Al patriarca d'Antiochia. Costringa UGO (Embriaco) di Gibelleto a pagare il censo e giurar fedeltà al Comune ed alla Chiesa genovese. — *Sicut piae recordationis.*

H. P. M., *Jurium* I, 336. — *Jurium* di Camera 68 v.° — *Jurium* VII, 68. — J. L. 15547.

240. — 1186, marzo 12, Verona. — Al re di Gerusalemme (BALDUINO V). Restituisca ai genovesi le cose ed i privilegi concessi dai suoi predecessori. — *Ad audientiam potuit... pervenire.*

H. P. M., *Jurium* I, 331. — *Jurium* della Camera, 67 v.° — Federici, *Lettera* cit., p. 52. — Federici, *Collett.*, I, 82. — J. L. 15549.

241. — 1186, marzo 12, Verona. — Al conte di Tripoli (in Terra Santa) curatore del re BALDUINO. Faccia restituire il tolto ai genovesi. — *Non ignorat tuae Nobilitatis industria.*

Originale nell' Archiv. di Stato, *Mater. politiche.*, mazzo I.° — Schiaffino, II, 395. — *H. P. M.*, *Jurium* I, 332. — *Jurium* della Camera, 68. — *Jurium* VII, 67 v.° — J. L. 15550.

242. — 1186, marzo 12, Verona. — Al patriarca di Gerusalemme. Costringa i canonici del santo Sepolcro a ricollocare nel tempio l'iscrizione de' genovesi. — *Non ignorat tuae fraternitatis.*

H. P. M., *Jurium* I, 334. — *Jurium* di Camera 67 — *Jurium* VII 67 v.° — J. L. 15557.

243. — 1186, marzo 13, Verona. — Al vescovo di Tripoli. Costringa Ugo (Embriaco) di Gibelleto a pagare il censo e giurar fedeltà al Comune ed alla Chiesa genovese. — *Sicut piae.*

H. P. M., Jurium I, 337. — *Jurium* di Camera 68. — *Jurium* VII, 68 v.° — J. L. 15548.

244. — 1186, marzo 13, Verona. — Al vescovo di Tripoli. Costringa quel conte a restituire ai genovesi la terza parte di Tripoli, che loro ha tolta. — *Proposita nobis.*

H. P. M., Jurium, I, 338. — *Jurium* di Cam. e *Jurium* VII, 68. — *Jurium duplicatus*, c. 229 v.° — J. L. 15559.

245. — 1186, marzo 13, Verona. — All'arcivescovo di Nazaret ed ai maestri del Tempio e dello Spedale (in Gerusalemme). Li costituisce giudici inappellabili sulle quistioni del re Balduino coi genovesi. — *Proposita nobis dilectorum.*

H. P. M., Jurium, I, 334. — *Jurium* della Cam. 67 v.° — *Jurium* VII, 68. — J. L. 15554.

246. — 1186, marzo 13, Verona. — Al patriarca di Gerusalemme. Induca il re ed il suo curatore a restituire il tolto ai genovesi. — *Suscepta conquestione civium.*

H. P. M., Jurium I, 333. — *Jurium* di Camera, 61 — *Jurium* VII, 67 v.° — J. L. 15553.

247. — 1186, marzo 13, Verona. — Al conte di Tripoli, curatore del re. Induca Ugo (Embriaco) di Gibelleto a pagare il censo e giurar fedeltà ai genovesi. — *Sicut piae recordationis.*

H. P. M., Jurium I, 337. — *Jurium* di Camera 68 — *Jurium* VII, 68 v.° — J. L. 15555.

248. — 1186, marzo 13, Verona. — Al conte di Tripoli. Restituisca ai genovesi la terza parte della città loro tolta. — *Proposita nobis.*

H. P. M., Jurium I, 338. — *Jurium* di Camera e *Jurium* VII, 68. — *Jurium Duplicatus*, 230. — J. L. 15558.

249. — 1186, marzo 13, Verona. — Al priore ed ai canonici della chiesa del santo Sepolcro in Gerusalemme. Facciano ristorare l'iscrizione a lettere d'oro in lode de' genovesi, concessa a questi dal re Balduino (primo di tal nome), poi cancellata per opera di alcuno dei canonici medesimi. — *Gravis et culpabilis praesumptionis enormitas.*

Giscardi, *Stor. Eccles.*, p. 89. — Federici, *Collett.*, I, 81 v.° — Federici, *Lettera* cit., p. 53. — Schiaffino, II, 396. — Negrotto, giunte in fine. — Ughelli, IV, 874. — *H. P. M., Jurium* I, 335. — *Jurium* di Camera 67 v.° — *Jurium* VII, 68. — J. 9902. — J. L. 15556.

250. — 1186, giugno 26, Verona. — Alla badessa ed alle sorelle del monastero di sant'Andrea della Porta in Genova. Ne conferma i beni e diritti. — *Justis petentium.*

L'originale era (ma ora manca) nella Bibliot. Universit. — Muzio, *sant' Andrea della Porta*, ms. alla Civica D. 3. 3. 6, cart. 11 — D. 309. — Schiaffino, II, 404. — Vigna, *Collegiata di santa Maria di Castello*, p. 204. — Giscardi, *Stor. Ecclesiast.*, p. 93. — J. L. 15881.

251. — 1186, luglio 19, Verona. — Ai vescovi di Savona e d'Acqui. Delega loro la controversia fra il Capitolo di san Lorenzo di Genova ed il priore del Colle (Capodimonte) per la chiesa di san Salvatore di Sarzano. — *Receptionem testium qui super causa.*

D. 112. — Poch, V, 358. — Schiaffino, II, 397. — Pfl.-H., *Acta*, III, 338, num. 384. — Vedi i due nn. seguenti 252, 254, e sopra il num. 236. — J. L. 15899.

252. — 1186, agosto 12, Verona. — Agli abati di san Siro, di sant'Andrea (di Sestri) e di san Benigno di Genova. Per la controversia tra il Capitolo di san Lorenzo ed il priore del Colle (Capodimonte). — *Cum controversia.*

Poch, V, 358. — D. 112. — Pfl.-H., *Acta*, III, 339, num. 386; il quale nell' intestazione confonde Sarzano, chiesa in Genova, con Sarzana città. — J. L. 15911.

253. — 1186, dicembre 6, Orvieto? anno 2.° — Al prevostò della chiesa di Ventimiglia. Gli ordina di far restituire al monastero di sant'Onorato di Lerino i beni, le decime ed altri diritti, i quali erano stati indebitamente alienati o concessi ad altri a lungo tempo. — *Ad audientiam nostram.*

Cais de Pierlas, op. cit., p. 129, dall'Archivio di Stato in Torino, ma sotto la data 1187 quando Urbano era morto. Tuttavia suona strana agli orecchi questa data d'Orvieto, mentre per tutti questi tempi il Papa sembra non abbia abbandonato Verona. Che sia in settembre dell'87?

254. — 1186, dicembre 12, Verona. — Al Capitolo di san Lorenzo di Genova. Conferma la sentenza nella causa fra esso Capitolo ed il priore del Colle, per la chiesa di Sarzano, pronunziata dai delegati pontificii, abati di san Benigno, di san Siro e di sant'Andrea. — *Cum olim adversus vos.*

Schiaffino, II, 400. — Pfl.-H., *Acta*, III, 323, num. 364, con data 1185-86. — J. L. 15496.

255. — 1185-87. — Ad Ambrogio vescovo di Savona. Lo delega a ridurre in osservanza il monastero di S. Quintino di Spigno.

Ne è cenno in Semeria, II, 206, 287; ma la bolla manca.

256. — 1186-1187, marzo 11, Verona. — Ai vescovi d'Acqui e di Savona. Loro commette la decisione della causa tra il Capitolo di san Lorenzo e santa Maria di Castello, per la chiesa del Molo. Dice che la stessa causa era già stata commessa da Lucio (III) ai vescovi d'Acqui e di Vercelli.

Nota in Poch, V, 358.

257. — 1186-87, gennaio 3, Verona. — Al maestro Ugo preposito ed ai fratelli di santa Maria di Castello in Genova. Riconferma le sentenze precedenti e gli statuti d'Alessandro III sugli altari dedicati alla beata Vergine; interdice l'altare eretto nella chiesa di san Giorgio. — *Causarum exitum et progressum.*

Perasso, op. cit., VI, 255, v.° — Vigna, *Illustrazione* cit., p. 479.

*258. — 1186-87, luglio 16, Verona. — Agli arcivescovi, vescovi e prelati. Sui privilegi di san Giovanni di Gerusalemme. — *Cum fratribus.*

Bibl. dell' Università, *Privilegi apostolici alla Religione di san Giovanni*, A. IV, 36, c. 6. — Pfl.-H., *Iter*, p. 308. — J. L. 15896.

*259. — 1186-87, settembre 13, Verona. — A Pietro vescovo ed al Capitolo di Luni. Dichiara mantenute in vigore le disposizioni de' suoi antecessori Alessandro e Lucio, circa le indennità dovute alle loro chiese. — *Cum ecclesiarum iura.*

Cod. Pelavicino, f. 54, num. XII. — Inedita.

*260. — 1187, luglio 19, Verona, anno 2.° — Al prevosto, all' arcidiacono ed ai canonici di san Lorenzo di Genova. Ne conferma i possessi e diritti. — *Quoties a nobis petitur.*

Archiv. san Lorenzo, P. A. 115. — Poch, V, 287. — D. 159. — Pfl.-H., *Iter*, 310, num. 845.

261. — 1187. — Lettera consolatoria dei genovesi ad Urbano III, dopo la rotta dei Crociati a Tiberiade. — *Ex celebris famae relatu.*

Atti della Società Ligure, III, p. xcviii, trascritta dal testo di Benedetto Petroburgense, *De vita et gestis Henrici II* (Oxford, 1735), II, 472. — Bouquet, XVII, 472.

GREGORIO VIII.

262. — 1187, dicembre 7, Lucca. — Al monastero di sant' Andrea della Porta in Genova. Conferma la concessione dell'arcivescovo, che nelle *collette* a farsi esso monastero non debba conferire ad altri fuorchè a santa Maria di Castello. — *Justis petentium.*

Originale nella Bibliot. Universit., *Atti in pergamena*, vol. I. — Archiv. san Lorenzo, P. A. 58. — Schiaffino, II, 406. — Muzio, *Sant'Andrea della Porta*, c. 12 verso — D. 309. — Vigna, *Collegiata* ecc., p. 204. — Pfl.-H., *Acta*, III, 354, num. 406. — J. L. 16092.

263. — 1187, dicembre 2, Pisa, anno 1.° — Al Capitolo di san Lorenzo di Genova. Ne conferma i beni e diritti. — *Effectum iusta postulantibus.*

Ughelli, IV, 875. — D. 163. — Migne, CCI, p. 1564. — Pfl.-H., *Iter*, 311, num. 855 — J. 10017. — J. L. 16093.

CLEMENTE III.

*264. — 1187-1188, Pisa? — A Ugone arcivescovo di Genova. Conferma i diritti e possessi dell'Arcivescovato. — *Superna et ineffabilis.*

Schiaffino, II, 415. — Poch, V, 182 — D. 133. — Federici, *Collett.*, I, 83, v.° — Pfl.-H. *Iter*, 312, nn. 857, 858; essendo certamente identici i due atti, come già lo stesso Pfl.-H. sospettava. — J. L. 16107.

265. — 1188, gennaio 16, Pisa. — *Fidelibus per Siciliam, Tusciam et Januam.* Per l'ospedale di Stagno. — *Quoniam ut.*

Pfl.-H., *Acta*, III, 356, num. 408. — J. L. 16132. — Ved. sopra il num. 233.

266. — 1188, maggio 19, Laterano, anno 1.° — Ai pisani, consoli e popolo. Manda due cardinali, PIETRO e SOFFREDO, per far la pace tra Pisa e Genova per la lite sulla Sardegna. — *Pro sedandis.*

Dal Borgo, *Diplomi pisani*, p. 139. — *Cod. diplomat. della Repubblica di Genova*, ms. alla Civica, loc. cit. I, 99. — D. 298. — Copia in Archiv. di Stato, *Mater. polit.* mazzo 1.° — Migne, CCIV, 1346. — J. 10077. — J. L. 16238.

*267. — 1188, maggio 27, Laterano, anno 1.° — All'arcivescovo, all'arcidiacono, ed ai prepositi di san Lorenzo e di santa Maria di Castello in Genova. Freme per la perdita di Gerusalemme ed invoca aiuto alla Crociata. — *Quam gravis et horribilis.*

Poch, V, 291, che la dice *autentica con piombo* in cui *Clemens III.* — D. 163. — J. 10131. — Pfl.-H., *Acta* III, 363, num. 417. — J. L. 16252.

Non trovo nel Jaffè d' analogo altro che una lettera all' imperatore di Costantinopoli.

268. — 1188, giugno 8, Laterano, anno 1.° — Al preposito di santa Maria di Castello in Genova. Indulgenza a chi intervenga alla processione in santa Maria di Castello nella Purificazione di Maria. — *Dignum est et rationi.*

Originale in Archivio di essa chiesa. — D. 163. — Vigna, *Illustrazione* cit., p. 473.

269. — 1188, luglio 7, Lucca. — I suoi delegati, cardinali PIETRO di santa Cecilia e SOFFREDO di santa Maria in Via Lata, ordinano e compongono la pace tra Genova e Pisa, presente pei genovesi il console NICOLÒ Embriaco ed altri. — *Inter caetera quae summo Pontifici.*

Dal Borgo, *Diplomi pisani*, p. 140 — D. 298.

Il giuramento dei due Comuni di stare ai precetti del Papa fu fatto il 13 febbraio 1188. Vedilo in Dal Borgo, e più correttamente in Olivieri, *Serie dei Consoli*, negli *Atti della Società Ligure*, I. 368-81.

270. — 1188, luglio 16, Laterano, anno 1.° — Ai cardinali P[IETRO] di santa Cecilia e S[OFFREDO] di santa Maria in Via Lata. Pel castello di Serla in Sardegna. — *Dilecti filii nostri consules.*

Piccolo originale in Archiv. di Stato, *Mater. polit.*, mazzo 1.°, colla data 1187 e la nota a tergo: *ponatur in armario de Sardinia.* — Dove, *De insula Sardinia*, Berlino 1866, p. 113, num. 49. — *Cod. diplom. Sardin.*, I. 262. — D. 366. — Pfl.-H., *Itin*, 316, num. 884. — J. L. 16304.

271. — 1188, dicembre 12, Laterano, anno 1.° — Conferma la sentenza e composizione di pace fra Genova e Pisa, pronunziata da' suoi delegati. — *Inutiliter inter discordantes.*

D. 298 — Migne, CCIV, 1407. — Dal Borgo, 140-144; ed altri citati nelle carte analoghe precedenti. — Ved. sopra, ai nn. 266, 269. L'originale è all'Archiv. di Stato a Firenze.

272. — 1187-89. — Al preposito ed ai fratelli di santa Maria di Castello in Genova. Costituiscano procuratori nella causa contro il Capitolo di san Lorenzo.

Pfl.-H., *Iter*, p. 318, num. 893. — Ne è cenno nella carta 9 dicembre 1189.

*273. — 1189, gennaio 27, *apud S. Petrum*, anno 1.° — A Bonifacio arcivescovo di Genova. Sulla relazione di lui, non esservi ostacoli legittimi, consente si conceda ad Oberto Spinola di costrurre una chiesa di san Luca nel distretto del monastero di san Siro. — *Cum a nobis petitur.*

Poch, V, 51, verso. — D. 116, 193. — Schiaffino, II, 425, 426, dall'Archivio di san Siro. — Ne è cenno nel Registro notarile di Guglielmo Cassinense (Archivio di Stato), ann. 1191-1206. c. 79, v.°; ove segue al 14 settembre 1188 la licenza che dà l'arcivescovo per la costruzione, sentito l'abate, più una dichiarazione analoga dei fondatori della chiesa del 14 febbraio 1192. — Pfl.-H. (*Iter*, p. 313 num. 867), non avendo veduto l'atto, dice che non è in ordine e lo crede uno scambio con altro di Celestino III del 10 febbraio 1192. Così anche J. L. 16238: ved. avanti, num. 281. Veramente la copia è datata del 1188, ma va recata al 1189, dopo la sentenza di Bonifacio del 14 settembre. Schiaffino ebbe il documento *ex monumentis Johannis Baptistae Grimaldi*, una delle famiglie cofondatrici di san Luca. — Inedita

274. — 1189, dicembre 9, Laterano, anno 2.° — Al vescovo d'Albenga, ed agli abati di Tiglieto e di san Benigno (Genova). Commette loro la causa tra il Capitolo di san Lorenzo e la chiesa di santa Maria di Castello, per la chiesa di san Marco al Molo. — *Causam quae vertitur.*

Archiv. san Lorenzo, P. A. 52 — D. 167. — Pfl.-H., *Acta*, III, 375, num. 433. — J. L. 16457.

275. — 1187-1190. — Al vescovo di Bobbio ed al cardinale (Pietro) di santa Cecilia. Per comporre lite tra l'arciprete di Nervi ed i *fratres Dominici Sepulchri.*

Pfl.-H., *Iter*, p. 320, num. 904. — Accennata nella carta analoga, 1192, 10 febbraio num. 284.

276. — 1187-91. — Ai consoli ed al popolo di Genova (e all'arcivescovo). D. suddiacono, che involontario uccise un fanciullo, dopo qualche tempo di sospensione, possa riprendere il ministero. Non sia però promosso, per non generare scandalo nel popolo, a meno che non si veda opportuno dispensarlo o sia per entrare in un monastero. — *Suggestum est auribus nostris.*

Baluzio, *Miscell.* III, 383. — Mansi, XXII, 566. — Migne, CCVI, 1496. — J. 10209. — J. L. 16575.

277. — 1190-91. — Al vescovo di Vercelli, all'abate di Lucedio ed al cantore di Novara. Per comporre la lite per la chiesa del Molo.

Pfl.-H., *Iter*, p. 321, num. 914. — In notaro Guglielmo Cassinense (Archiv. di Stato), a. 1191-1206, c. 39 v.°, è la sentenza pronunziata da questi delegati il 28 giugno 1191 e l'accettazione di essa dalle parti. — Giscardi, *Storia Ecclesiastica*, p. 133.

Accennata nella carta del 22 aprile 1193. — Cfr. num. 290.

278. — 1190-91, circa. — Pietro cardinale di santa Cecilia come delegato del Papa. — A Ogerio preposito ed al Capitolo di san Lorenzo. Conferma la

decisione della lite per la chiesa del Molo fatta dal vescovo di Vercelli e congiudici.

Poch, V, 321. — Pfl.-H., *Iter*, p. 508, per esteso. — Il tempo si deduce da questa e dalla carta di Clemente III, 9 dicembre 1189.

Ved. anche carta 22 aprile 1193, num. 290.

*279. — 1191, febbraio 13, Laterano, anno 4.° — Al monastero di santo Stefano di Genova. Conferma la chiesa di san Giuliano *de Naboli* (di Noli). — *Justis petentium.*

Originale in Archiv. di Stato (santo Stefano). — D. 115. — Pfl.-H., *Acta*, III, 380, num. 440. — J. L. 16669.

280. — 1191, febbraio 22. — Il Papa avendo delegato a giudicare sopra una controversia per validità di matrimonio OTTONE arcidiacono di san Lorenzo, Guido abate di santo Stefano e STEFANO abate di san Benigno, questi pronunziano sentenza contro i contumaci, scomunicandoli. Manca la bolla di delegazione.

Atti del not. G. Cassinense, in Archiv. di Stato, a. 1191-1206, c. 12.

281. — 1191. — A BONIFACIO arcivescovo di Genova. Gli delega la decisione della causa fra TEDALDO (o Tebaldo) vescovo di Piacenza e l'arciprete di Mazasco da una parte, e l'abate AIRALDO di Tolla dall'altra (ma il breve non c'è).

Atti cit., c. 71 v.° — BONIFACIO pronuncia la sentenza il 2 dicembre 1191.

CELESTINO III.

*282. — 1191, novembre 17, *apud S. Petrum*, anno 1.° — Ad OPIZONE abate di S. Fruttuoso *de Capite montis*. Lo delega sopra una causa di matrimonio fra BARTOLOMEO qm. BONIFAZIO Tarigo ed ELENA del qm. GUGLIELMO di Acquabella. — *Ad nostram noveris audientiam pervenisse.*

Atti cit., c. 78 v.°.

283. — 1192, febbraio 1.° — Ad OGERIO prevosto ed al Capitolo di san Lorenzo di Genova. Conferma la facoltà di fare una cappella nella città di Tiro (in Terra Santa), secondo la concessione di quell'arcivescovo Jocio. — *Sacrosancta Romana Ecclesia.*

Giscardi, *Storia Sacra, ad ann.* — Ughelli, IV, 877. — Migne, CCVI, 913. — J. 10352. — J. L. 16808.

284. — 1192, febbraio 10, *apud S. Petrum*, anno 2.° — A BONIFACIO arcivescovo di Genova. Delega una causa fra l'arciprete di Nervi e i fratelli del santo Sepolcro ivi stanziati. — *Cum a nobis petitur.*

Dall'Archiv. di san Lorenzo, in Poch, V, 305, che la dice *autentica con piombo*, — D. 181. — Pfl.-H., *Acta*, II, 398, num. 454. — J. L. 16815.

285. — 1192, marzo 18, Laterano, anno 2.° — A BERT[RAMO] abate di san Siro di Genova. Gli concede facoltà di portar la mitra e l'anello. — *Ea quae ad Ecclesiam Dei.*

Originale nei documenti in pergamena dell'Universitaria, rilegati in volumi, I. num. 32. — Apografo membranaceo sincrono nell'Archivio di Stato (san Siro) — D. 185. — Pfl.-H., *Acta*, III; 383, num. 446.

286. — 1192, luglio 7, Roma, anno 2.° — A GUGLIELMO preposito ed al Capitolo di santa Maria di Savona. Ne conferma i possessi e diritti. — *Quoties a nobis petitur.*

Giscardi, *St. Sacr.*, *ad ann.* — Ughelli, IV, 735. — Semeria, II, 207. — Migne, CCVI. 953. — Verzellino, *Memorie... della città di Savona documentate dall'Arciprete A. Astengo*, Savona, 1885, I, 466, colla data erronea del 1202. — J. 10389. — J. L. 16913.

287. — 1193, febbraio 14, Laterano, anno 2.° — A GUIDONE abate di santo Stefano in Genova e fratelli. Ne conferma i possessi e diritti.

Estratto nella Bibliot. Universit., volume di *Documenti genovesi*, C. VII. 33, p. 17 (non c'è che il sunto). — Pfl.-H., *Itar*, p. 327, num. 949.

288. — 1193, aprile 15, Laterano, anno 3.° — Concede indulgenza a chi visiterà o riceverà il battesimo in santa Maria di Castello in Genova, dalla vigilia a tutta l'ottava di Pentecoste. — *Licet ex commisso.*

Vigna, *Illustrazione* cit., p. 471.

289. — 1193, aprile 19, Laterano, anno 3.° — A B[ERTRAMO] abate di san Siro in Genova. Conferma i possessi di cui gode il monastero da 40 anni. — *Viris religiosis.*

Originale in Archivio di Stato (san Siro) — D. 186. — Pfl.-H., *Acta*, III, 387, num. 455. — J. L. 16987.

290. — 1193, aprile 22, Laterano, anno 3.° — Ad OGERIO preposito ed al Capitolo di san Lorenzo di Genova. Conferma la transazione fatta da loro con santa Maria di Castello, per la quistione della chiesa al Molo. — *Cum tu, dilecte fili.*

Poch, V, 324. — D. 176. — Ughelli, IV, 879. — Pfl.-H., *Acta*, III, 388, num. 456.

*291. — 1193, aprile 23, Laterano, anno 3.° — A BARDONE arciprete di santo Stefano di Lavagna. A favore della sua chiesa conferma una bolla di ALESSANDRO III. — *Quoties a nobis.*

Giscardi, *Origine delle chiese* ecc., ms. della Missione Urbana, p. 487, citando un transunto in not. Andrea de Cario, 4 dicembre 1452 — Ravenna, *Memorie della contea e del comune di Lavagna* (ediz. 2.ª), Chiavari, 1887, p. 234. — Cfr. num. 205.

292. — 1193, aprile 24, Laterano, anno 3.° — Ad OGERIO preposito, OTTONE arcidiacono ed ai canonici di san Lorenzo di Genova. Conferma beni e diritti. — *Effectum iusta.*

Archiv. san Lorenzo P. B. 37. — Mansi, XXII, 619. — Negrotto, p. 219. — Federici, *Collett.*, c. 92. — Ughelli, IV, 879. — Migne, CCVI, 992. — Giscardi, *Stor. Sacra, ad ann.* — J. 10424. — J. L. 16989.

293. — 1193, circa. — Il suo legato FIDANZIO, cardinale di san Marcello, scrive al Capitolo di san Lorenzo e conferma la transazione fattasi nella causa per la chiesa del Molo. — *Ea quae.*

Poch, V, 321 — Pfl.-H., *Iter*, p. 509 (*in extenso*).

294. — 1194, febbraio 4, Laterano, anno 3.° — A GUIDO abate di santo Stefano di Genova. Conferma la chiesa di san Giuliano di Noli. — *Justis petentium.*

Originale in Archivio di Stato (santo Stefano) — D. 99. — Giscardi, *Stor. Sacra, ad ann. 1193*, — Pfl.-H., *Acta*, III, 391, num. 462. — Ved. sopra num. 279.

295. — 1194, novembre 15, *apud sanctum Petrum.* — All'abate di san Colombano di Bobbio. Induca i chierici di santa Maria di Castello ad osservare la transazione, convenuta tra essi ed il Capitolo di san Lorenzo di Genova, sopra la chiesa del Molo. — *Conquesti sunt.*

Poch, V, 325. — Pfl.-H., *Acta*, III, p, 397, num. 471. — Vigna, *Collegiata*, p. 293, dal Negrotto. La trovo anche in D. 180, tratta dal registro del not. Guglielmo Cassinense (Archivio di Stato); ma è in tutto eguale.

296. — 1196, marzo 26, Roma. — Iscrizione in suo onore, per occasione della dedica da lui fatta di san Lorenzo in Lucina. — *Pontificatus domini Celestini anno VI.*

Schiaffino, II, 460. — Pfl.-H., *Iter*, p. 333, num. 986.

297. — 1196, marzo 26. — Iscrizione in suo onore sulla porta di bronzo del palazzo Lateranense. — *Pontificatus domini Celestini III, anno VI.*

Schiaffino, II, 460 dal Panvinio: *De septem urbis Romae ecclesiis.*

298. — 1196, febbraio-marzo. — Nomina PANDOLFO cardinale suo delegato in Genova, per trattar la pace fra questo Comune ed i pisani. Egli è giunto in marzo.

Continuatore di Caffaro (Pertz), p. 113.

299. — 1196, luglio 11, Laterano, anno 6.° — Ad ALBERTO vescovo di Vercelli ed a PIETRO abate di Lucedio. Compongano pace tra l'arcivescovo BONIFACIO ed il Capitolo di san Lorenzo in Genova. — *Laudabile propositum.*

Negrotto, giunte in fine. — Bibl. Universit. C. VII. 53, p. 59 bis. — Giscardi, *Storia Sacra*, *ad ann.* — Ughelli, IV, 881. — Migne, CCVI, p. 1178 — J. 10601.

300. — 1197, febbraio 10, Laterano. — A (Ottone) vescovo di Bobbio. Esorti Lanfranco vescovo di Pavia a non privare delle decime di Port'Albera il Capitolo di Piacenza. — *Significarunt nobis.*

Migne, CCVI, 1202. — J. 10631.

301. — 1191-1198. — Al vescovo di Brugnato. Risponde a certi quesiti sui preti bigami. — *Quod de his. De bigamis presbyteris.*

Baluzio, *Miscell.*, III, 380. — Mansi, XXII, 677 — J. 10677.

DOCUMENTI

AVVERTENZA

I ventisei documenti che seguono saranno graditi, speriamo, al lettore ligure specialmente; come quelli che porgono un concetto più chiaro ed intero delle relazioni fra i Genovesi e i sommi Pontefici fino a quasi tutto il secolo XII. A questo fine abbiamo voluto ripubblicarne cinque, benchè già editi per esteso dal Dott. Pflugk-Harttung, ed un sesto già prodotto dal Canonico Ravenna. Questi sono troppo importanti, perchè vi sia ragione di metterli più facilmente alla portata comune, mediante una pubblicazione genovese. I rimanenti erano inediti, ed alcuni di essi richiederebbero una non breve discussione per stabilirne più profondamente il carattere; ma noi stretti dal tempo ed accennando ai motivi della nostra opinione, li abbandoniamo al più posato giudizio dei dotti.

Come dicemmo nella Prefazione, l'asterisco nel Regesto indica il documento relativo che viene inserito nella presente serie, ripetendosi ogni volta, oltre la data, il numero del Regesto a cui fa capo.

Con questi ventisei, con altri cinquantacinque pubblicati dal Pflugk-Harttung e con pochi altri dell' Ughelli, del Vigna e simili, da noi indicati a' luoghi rispettivi, rimane compiuta e in *extenso* la serie dei documenti contemplati in questo nostro lavoro; almeno per quanto poterono raggiungere le più diligenti ricerche nostre ed altrui.

I.

GREGORIO VII.

Num. 57 — 1074, febbraio 25.

Gregorius episcopus, servus servorum Dei. Dilecto filio Priori de Carraria, Lunensis diecesis, salutem et apostolicam benedictionem. Lunensi Ecclesie in iuribus suis providere volentes, cui pro dilectione quam habemus ad personam venerabilis Fratris nostri W[idonis] Lunensis episcopi intendimus causam gratam exibere, ipsius Episcopi precibus inclinati, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus cum, sicut is asserit, predicta Ecclesia de multis possessionibus et iuribus, que pacifice obtinet, authentica scripta non habeat, de quibus qualiter ad ipsam pertineant ad presens potest fieri plena fides: ne forte processu temporis copias valeant reperire, testes omnes quos ipse super hoc duxerit presentandos, diligenter tu audire patiaris et depositiones ipsorum redigi facias in publica instrumenta, denunciando hiis quod iuvare videbitur negocium, ac recepto testium, si velint, iuramento, et faciendo de denunciatione sic facta confici publicum instrumentum.

Dat. Laterani, v kalend. martii. Pontificatus nostri anno primo.

Dal membranaceo *Codice Pelavicino*, fol. 54, num. XI, di cui vedi nella Prefazione, p. 38.

II.

ONORIO II.

Num. 77 — 1126, maggio 29.

Honorius episcopus, servus servorum Dei. Dilecto filio Tedaldo abbati monasterii sancti Caprasii de Aulla, eiusque successoribus regulariter substitutis (?) in perpetuum. Pie postulatio voluntatis efffectu debet prosequente compleri, quatenus et devotionis sinceritas laudabiliter enitescat, et utilitas postulata vires indubitanter assumat. Tuis igitur, dilecte in Domino fili, Tedalde abbas, petitionibus annuentes, et prefatum monasterium, cui (Deo authore) presides, sicut a predecessoribus nostris in tutelam et protectionem Apostolice Sedis susceptum est, nos quoque suscipimus. Quod videlicet monasterium ab Aldeberto comite Lunensi et marchione, in honorem gloriose Virginis Marie et beati Caprasii, ac etiam beati Benedicti patris nostri edificatum cognoscitur. Statuimus enim, ut nulli ecclesiastice secularive persone liceat districtum ullum in locis quibusdam ipsius monasterii, seu placitum, absque Abbatis licentia facere, seu fodrum vel mansionaticum, seu repartitum, aut paratas seu aliquas pubblicas functiones exigere. Abbas autem, ubicumque per eadem loca voluerit, mercatum, nemine contradicente, constituat vel edificet, districtumque servorum seu liberorum teneat. Nec Episcoporum quemquam in prefato monasterio dictionem aliquam habere permittimus, et missas publicas preter Abbatis voluntatem illic agere permittimus. Confirmamus igitur eidem venerabili monasterio possessiones priorum temporum, idest capellam de Bibula, capellam de Podenzana, cellam de Barbarasco, cellam Arbaretule, cellam Ulmete, capellam sancti Alexandri in Pontremulo, ecclesiam sancti Joannis de Burgonovo, capellam de Castro Burcioni. Preterea quecumque predia, quascumque possessiones, vel catholicorum Regum, vel aliorum fidelium legitimis oblationibus in presenti vestro monasterio pertineant, sive in futurum, largiente Domino, pertingere contigerit

firma tibi tuisque successoribus illibata permaneant. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat idem monasterium temere perturbare, aut ei possessiones auferre, aut ablatas retinere, minuere, vel temerariis vexationibus fatigare; sed omnia integra conserventur, eorum pro quorum substentatione et gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Decimas atque primitias predecessorum nostrorum auctoritate monasterio vestro concessas, nullatenus deinceps ab Episcopis vel Episcoporum ministris permittimus usurpari. Chrisma, oleum sanctum, consecrationes altarium, sive basilicarum, ordinationes monacorum, sive ceterorum clericorum totius Abbatie, qui ad sacros fuerint ordines promovendi, quo malueritis catholico accipietis Antistite. Obeunte te, nunc eius loci abbate, vel tuorum quolibet successorum, nullus tibi, qualicumque subreptionis astutia seu violentia, preponatur, nisi quem fratres communi consensu, vel fratrum pars consilji sanioris, secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam, elegerint. Electus autem ad Romanum Pontificem consecrandus accedat; qui profecto habeat castella et ecclesias faciendi ubicumque voluerit in terris ad prefatum monasterium pertinentibus. Piscarias ad ipsum monasterium pertinentes in fratrum usus omnimodos confirmamus, ut nulli facultas sit eas invadere, aut quibus libet occasionibus alienare. Vos igitur, filii in Christo dilecti, ut hac semper gratia digniores censeamini, Dei semper timorem in vestris cordibus habere satagite, ut quanto a secularibus tumultibus liberiores estis, tanto amplius placere Deo totius mentis et anime virtutibus anheletis. Si quis igitur in crastinum Archiepiscopus, Episcopus, Imperator aut Rex, Princeps, Dux, Comes, Marchio, Vicecomes, aut ecclesiastica quelibet secularisve persona, hanc nostre constitucionis paginam sciens, contra eam temere venire tentaverit, secundo tertiove commonita si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui careat, reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis etiam (?) eidem loco iusta servantibus sit pax domini Jesu Christi, quatenus et hic fructum bone actionis

percipiant et apud discretum (*sic*) Judicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(R.) Ego Honorius Catholice Ecclesie episcopus. Indictione IV. Incarnationis Dominice anno millesimo centesimo vigesimo sexto. Pontificatus domini Honorii II pape anno I. Dat. Ferentini, per manum Aimerici sancte Romane Ecclesie cancellarii, III. kal. iunii.

Archivio di Stato. *Copie di privilegi e scritture dell' Abbazia dell' Aulla*, cod. cartaceo del secolo XVII (mss. num. 656). Il documento vi è per iscritto e per istampa; ed in quest' ultima vedesi autenticato da parecchi notai, cominciando dal secolo XIV. Pure è notevole che i Papi posteriori citino tale privilegio come dato da Innocenzo II. Ved. documento XVI ed il Regesto num. 233.

III.

INNOCENZO II.

Num. 89 — 1133, marzo 20.

In nomine domini nostri Jesu Christi, amen. Ego Innocentius papa precipio vobis et omnibus pisanis per illa iuramenta que fecistis nobis et nunciis nostris et facturi estis, ut de omni guerra et discordia quam usque modo cum ianuensibus habuistis, pacem firmam et finem cum eis et eorum adiutoribus habeatis et firmiter observetis; neque personas neque bona eorum, terra vel mari, studio malo ledatis. Et precipimus vobis ut de omnibus que damus ianuensibus, sicut in eorum privilegio continetur, per vos vel per summissam personam nullam eis contrarietatem vel molestiam malo studio inferatis; et si quis eos de his molestare voluerit, nullum ei auxilium prebeatis. Precipimus autem ut ianuenses usque ad proximam Pentecostem, absque malitia, eligant quattuor pisanos sapientes et discretos viros, et precipimus ut illi quattuor iurent honorem, salvamentum et bonas antiquas consuetudines tam

ianuensium quam pisanorum; quorum arbitrio et diffinitione quecumque offensiones inter vos et ianuenses orte fuerint, infra duos menses postquam clamorem acceperint, emendentur, et quod ab eis constitutum fuerit tam vos quam ianuenses firmiter observetis. Si vero de consuetudinibus questio emerserit, quod isti quattuor et alii quattuor qui Janue similiter constituentur, omnes simul aut maior pars eorum laudaverit, irrefragabiliter observetis. Et quecumque per vos ianuensibus ablata sunt infra unius anni terminum ante quam ianuenses guerram vobis communiter facerent, quantum quisque pisanorum inde habuit, sub suo iuramento restituat ianuensibus, tertiam partem usque ad proximum festum beati Michahelis in septembri, aliam tertiam usque ad sequens proximum Pascha, reliquam tertiam usque ad aliud proximum festum beati Michahelis. Et ea que abstulistis ianuensibus a proxime preterita nativitate Domini usque ad hunc diem, usque ad proximum Pentecosten eis reddatis. Ad hec precipimus ut pacis confederationem singulis viginti annis per iuramenta renovetis. Datum apud Grossetum, XIII kalend. aprilis.

Originale in Archivio di Stato, *Materie Politiche*, mazzo I.° (num. gen. 2720); ma già stampato dal Pflugk-Harttung, *Acta*, II, 273, colle a lui consuete indicazioni della qualità, misura, piegatura della pergamena, dei fori da cui dovea pendere il sigillo, ecc.

IV.

Num. 90 — 1133, maggio 25.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei. Venerabili fratri Syro, Januensi archiepiscopo, eiusque successoribus in perpetuum. Justus Dominus et iustitiam dilexit equitatem vidit vultus eius, si pro homine perdito humanatus est Dei filius, et pro eius redemptione atque salute mortem ignominiosam pertulit. Catholica igitur et sancta mater Ecclesia, ne filii sui dannentur perpetuo, bona sua

ilari vultu et mente iocunda, quoniam id ipsum equitatis et iusticie racio postulat debet impendere. Quocirca sacrosancta Sedes Apostolica, animarum saluti providens, quoniam pro discordia et guerra, que inter inclitam Januensem civitatem et Pisas olim, argustissimo id faciente inimico humani generis, orta est, incomparabiles hominum clades, christianorum captivitates et ecclesiarum destructiones innumere provenerunt, ut de cetero tam detestabilis lis et dissensio conquiescant, personam tuam et per te Januensem ecclesiam ad prefate civitatis, que beato Petro ac sancte Romane Ecclesie fidelis et ad serviendum prompta extitit, et de cetero id facturam propensius pollicetur, decorem et exaltationem prerogativa gloriosa sublimat. Te igitur, frater karissime Syre archiepiscope, pallei genio decorantes et gratia ampliori donantes, in archiepiscopum promovemus, et tres episcopatus in Corsica, Mar[i]anensem videlicet, Nebolensem, et tercium, cuius sedem constituimus Ecclesiam sancti Petri de Atho (Acci), cui concedimus unam plebem de Marana et aliam de Aleria, atque Bobiensem et illum de Brunade cum ecclesiis suis, quas circa se et in castellis suis habet, quem modo novum statuimus, tibi tuisque successoribus metropolico iure subicimus. Verumtamen episcopatum Januensem, et te videlicet ac posteros tuos, ab omni emancipatos subiectione in manu propria libere retinemus. Statuentes, ut Januensis archiepiscopus eo ordine, quo et Pisanus, a solo Romano Pontifice consecretur. Quod si forte Pisanus archiepiscopus a suis suffraganeis fuerit consecratus, Januensis quoque a suis nichilominus similiter consecretur. Denique, ut ianuensium civitas, que favore celestis Numinis de inimicis Christiani nominis victoriam frequenter obtinuit, et eorum urbes plurimas subiugavit, tuis temporibus amplius honoretur, equo albo cum nacco albo in processionibus uti, et crucem, vexillum videlicet dominicum, per subiectam vobis provinciam portandi tibi tuisque successoribus licenciam damus. Preterea ianuensi civitati medietatem insule Corsicane concedimus, ita scilicet, ut michi meisque successoribus ianuensis populus, cum requisitus fuerit, fidelitatem iuret et pro pensione libram auri singulis annis nobis successoribusque nostris persolvat, salvis nimirum feodis, tam vestris, quam etiam pisa-

norum, sicut a decem annis et supra optinuisse noscuntur. Palleo vero infra ecclesiam perfruaris his diebus: in cena Domini, pasca, ascensione Domini, pentecoste, in festivitate apostolorum Petri et Pauli, sancti Johannis Baptiste, sancti Laurentii, tribus festivitatibus beate Marie, in sollennitate omnium sanctorum, sancti Syri, natale Domini, epiphania, et in die anniversario consecrationis tue, in consecrationibus quoque episcoporum, basilicarum, et ordinationibus clericorum. Abbatiam quoque de Tyro ad meliorationem, salva sancte Romane Ecclesie proprietate ac censu, tibi, venerabilis frater Syre archiepiscope, successoribusque tuis committimus. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona, hanc nostre constitutiouis paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove commonita, si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reamque se divino iuditio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem hec nostra statuta servantibus sit pax domini nostri Jesu Christi, quatenus et hic fructum bone actionis percipiant, et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

(Rota) Ego Innocentius Catholice Ecclesie episcopus ss. *(Monogramma)*.

† Ego Guilielmus Prenestinus episcopus ss.
† Ego Johannes Hostiensis episcopus ss.
† Ego Conradus Sabinensis episcopus ss.
† Ego Johannes tit. sancti Grisogoni presbiter cardinalis ss.
† Ego Gerardus cardinalis presbiter tit. sancte Crucis ss.
† Ego Anselmus cardinalis presbiter ss.
† Ego Lucas presbiter cardinalis tit. sanctorum Johannis et Pauli ss.
† Ego Martinus presbiter cardinalis tit. sancti Stefani in Celio monte ss.
† Ego Romanus diaconus cardinalis sancte Marie in Porticu ss.
† Ego Gregorius diaconus cardinalis sanctorum Sergii et Bachi ss.
† Ego Guido diaconus cardinalis sancte Marie in Via lata ss.
† Ego Oddo diaconus cardinalis sancti Georgii ss.
† Ego Guido diaconus cardinalis sanctorum Cosme et Damiani ss.

Dat. Laterani, per manum Aimerici sancte Romane Ecclesie diaconi cardinalis et cancellarii, VIII kal. iunii. Indictione XI. Incarnationis Dominice anno MCXXXIII. Pontificatus vero domni Innocentii pape II anno IIII.

Archivio di Stato, membranaceo (mss. num. 38). — *Jurium primus duplicatus*, car. 19. — Pfl.-Harttung, *Acta*, II, p. 273, num. 213.

V.

ADRIANO IV.

Num. 156 — 1154-1157.

Cum olim controversia de medietate oblationis ecclesie sancte Marie de Quarto, specialis capelle sancti Laurentii nostre matricis Ecclesie, in festivitate beate Marie mensis augusti inter canonicos sancti Laurentii et Rubaldum presbiterum eiusdem capelle atque vicinos exerceretur; contigit quod per predictum sacerdotem Romane Curie denotaretur negocium. Quo facto, dominus Adrianus papa IV discretioni domini Syri Januensis archiepiscopi causam predictam cognoscendam terminandamque mandavit. Unde prefatus Syrus Januensis archiepiscopus, una cum honestis et religiosis viris, scilicet domino Johanne sancti Bartholomei abbate de Fossato et domino Gregorio sancti Stephani monaco, rationibus et allegationibus ex utraque parte auditis, visis et cognitis, per idoneos testes sacramenta firmantes a parte canonicorum sancti Laurentii, cognovit quod medietas oblationum, denariorum videlicet et candelarum, predicte capelle specialis sancti Laurentii, in festivitate eiusdem beate Marie de Quarto mensis augusti, per longissimi temporis spacium a canonicis iam dictis iure ac quiete foret accepta, et in vigilia predicte festivitatis cenam, si necesse foret, et in sero duabus equitaturis fenum et annonam sufficientem, et duobus beati Laurentii clericis in die festivitatis prandium a parte sacerdotis prefate ecclesie de

Quarto quiete datum esset. Quapropter, sine contradictione sacerdotis Rubaldi et parrochianorum iamdicte specialis capelle de Quarto et omnium successorum eorumdem, sancti Laurentii canonicos in vigilia et solemnitate prefata, predictum servicium promulgando ex sententia, dominus Syrus archiepiscopus una cum predictis assessoribus suis optinere perpetuo statuit. Actum in ecclesia beati Laurentii, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, die XIII mensis augusti. Indictione IV. Testes: Presbyter Berardus sancti Damiani Janue. Presbyter Petrus sancti Damiani de Strupa. Presbyter Jordanus de plebe Reci. Presbyter Anselmus sancti Stephani. Presbyter Obertus sancti Andree de Porta. Presbyter Albertus sancte Margherite. Presbyter Joannes sancti Martini de Via et consul de Quarto. Bonus Johannes de Plazastrello. Airaldus de Pasteno. Wilielmus Cairaldus de pi. Bertramus Antelami.

Ego Philippus notarius rogatus iussu prefati Archiepiscopi scripsi.

Poch, *Miscellanea di Storia Ligure*, V, 157 (Bibl. Civ. I, 3, 39). Dall' Archivio di san Lorenzo.

VI.

ALESSANDRO III.

Num. 142 — 1159?

Processus contra pisanos.

Declaramus etiam et denuntiamus civitatem et comune pisanorum omnibus privilegiis, libertatibus et immunitatibus ubilibet eis tempore privationis predecessoris ipsius, seu hiis facte, ipsis competentibus omnique iure, si quod ipsis contra ecclesiam, comune et alios lucanos eorundem tempore competebat, ratione castrorum seu terrarum vel in ipsis castris aut terris que ydem ecclesia, comune, aliquis lucanus tunc possidebant vel quocumque tempore antea possederant, fore privatos. Nec non omnes societates et confederationes post inhibitionem predecessoris eiusdem preter conniventiam Sedis Apostolice

cum ipsis initas, vel de cetero ineundas, etiam si iuramento vel quolibet alio fuerint vinculo roborate, carere omni robore firmitatis. Ac nichilominus universis et singulis, cuiuscumque sint preminentie, dignitatis, conditionis aut status, etiam si imperiali, regali vel alio quocumque honore perfulgeant; nec non universitatibus civitatum, castrorum et aliorum quorumcumque locorum, districtius inhibemus ne cum ipsis civibus, civitate vel comune pisanorum in pertinatia huiusmodi persistentibus, sub quovis ingenio, colore, machinatione vel arte, societatem aliquam seu federationem contrahere aut inire presumant; et si secus presumptum fuerit, omnes singulares personas contrarium presumentes, non obstante qualibet indulgentia sub quacumque forma verborum vel expressione ipsis ab eadem Sede concessa vel in posterum concedenda, quam quoad hoc viribus volumus omnino carere, sententiam excomunicationis, quam ex nunc in ipsis ferimus, incurrere volumus ipso facto, et terras ipsorum nec non et universitates predictas que secus presumserint, prout expedire viderimus, ecclesiastico subicere curabimus interdicto, ad privationem omnium bonorum que a quibuslibet tenent ecclesiis, et ad penas alias spirituales et temporales prout utile putabimus processuri. Et nichilominus societatem et confederationem ipsas, etiam si penarum et iuramenti adiectione vel quacumque fuerint alia firmitate vallate, omnino viribus vacuamus et esse decernimus vacuas, irritas et inanes. Memoratos quoque cives, civitatem et comune Pisanum monemus districte, mandantes eisdem ut infra tres menses, quos eis ad hoc pro peremptorio prefigimus termino, de memorata insula Sardinie gentem suam, si quam illuc miserunt, revócent, et eandem insulam et specialiter dictos iudicatum et locum Sassari nobis, Ecclesie Romane ac nunciis nostris libere et in pace dimittant, nullam de cetero super illis molestiam per se vel per alios aut cum aliis illaturi. Quodque infra instans festum purificationis, quod eis pro peremptorio termino assignamus, humiliter ad nostra et ipsius Ecclesie studeant redire mandata, satisfationem de premissis impensuri plenariam et nostris precise beneplacitis parituri. Alioquin ex tunc ad privandum ipsam civitatem Pisanam episcopali dignitate, que illi sola remansit, ac iure civitatis seu universitatis et cuiuscumque territorii seu districtus,

iurisdictione, insuper ac vasallis quibuslibet, nec non ad invocandum contra ipsos cives, civitatem et comune brachii secularis auxilium tam per regalem potentiam quam per alios magnates et comunia civitatum aliorumque locorum ac alias gravius specialiter et temporaliter, prout expedire viderimus, procedemus. Ut autem huiusmodi noster processus ad comunem omnium notitiam deducatur, cartas sive membranas processum continentes eundem in presentis maioris ecclesie Urbevetane appendi vel affigi hostiis sive superliminaribus faciemusque processum ipsum suo quidem sonoro preconio et patulo iudicio pubblicabunt (*sic*); ita quod predicti cives et comune Pisanum, ac alii quos processus ipse contingit, nullam postea possint excusationem pretendere quod ad eos talis processus non pervenerit vel quod ignorarent eumdem, cum non sit verisimile remanere quoad ipsos incognitum vel ocultum quod tam patenter omnibus pubblicatur. Actum in eadem ecclesia Urbevetana, in festo dedicationis basilice principis apostolorum. Pontificatus nostri anno primo.

Archivio di Stato. *Materie politiche*, mazzo 1.° — È una pergamena contenente il frammento inferiore del documento, mancante perciò della intestazione e del nome del Papa; e nemmeno nel contesto vi sono nomi proprî. Io l'ho trovata classificata fra le carte sotto Alessandro III, però colla data 1169, che non corrisponde al primo anno del Pontificato. Cercando se vi potesse corrispondere la storia conosciuta, dapprima mi parve trovare un lontano appoggio applicandovi i favori a Pisa del Re Corrado, che sarebbe il predecessore *ipsius*, se questi fosse Enrico I. Vedi Langer, op. cit., p. 46. Le quistioni sulla sovranità delle isole fra la Santa Sede, i genovesi ed i pisani, sebbene di lunga durata, si attagliano abbastanza bene ai tempi d'Alessandro III. Ma d'altra parte vi sono obbiezioni molto gravi contro l'ammettere l'autenticità del documento: ne aggiungo alcune. La pergamena non è del secolo XII, ma presenta il carattere del XIV o poco più. Ivi si dice che Pisa ha perduto l'onore dell'Arcivescovato; non so se e quando ciò sia avvenuto, ma non sotto Alessandro, perchè l'Arcivescovo pisano contro i suoi proprî cittadini aderiva al legittimo Papa. Il *brachium seculare* da adoperare, se in sostanza è già indicato da Gregorio Magno, nella espressione letterale non mi par trovarlo fino al 1413 (Rymer, *Foedera*, IV, 2.°, col. 50). Altre formole mi urtano un poco. Tuttavia ho creduto bene inserirlo qui, sottomettendolo ai dotti che ne giudicheranno l'importanza.

VII.

Num. 146 — 1160, agosto 18.

Alexander episcopus, servus servorum Dei. Venerabilibus fratribus universis, patriarchis, archiepiscopis, episcopis, dilectis filiis abbatibus, prioribus, decanis, archidiaconis, archipresbiteris, plebanis et aliis ecclesiarum prelatis, nec non capitulis . . . . . collegiis eorundem, salutem et apostolicam benedictionem.

Contigit pro quibusdam interdum sub hac forma vel simili nostras litteras emanare, ut non obstante iuramento, privilegio vel statuto, si de voluntate procedat capituli seu etiam prelatorum, recipiantur in ecclesiis in canonicos et fratres. Verum quia a multis multocies hesitatur, an tales auctoritate Sedis Apostolice seu illorum qui receperint easdem in eisdem ecclesiis intelligantur admissi; nos ambiguitatem huiusmodi taliter duximus declarandam, ut si ad illos quibus sic nostre littere diriguntur alias spectat canonicorum receptio in ecclesiis memoratis, tales non nostra set auctoritate recipiencium censeantur recepti. Si vero non ad ipsos recipiendorum huiusmodi spectat receptio, set ex viribus litterarum nostrarum recipiant potestatem, tunc hii non sua set Sedis duntaxat Apostolice auctoritate recepti canonici reputentur.

Datum Anagnie, decimo quinto kalendas septembris. Pontificatus nostri anno primo.

Archivio di Stato. *Bolle e Brevi pontificii*, mazzo 1.°, num. gen. 2775.

VIII.

Num. 151 — 1161 . . . .

. . . . . .

usibus omnimodis profutura, salva (Sedis Apostolice auctoritate et)... canonica (iustitia). Decimas vero civium cognationis de Insula et Carmadino atque heredum ipsorum, quemadmodum per sententiam predecessoris nostri felicis memorie Pape Innocentii diiudicate sunt et scripto suo firmate, per presentis scripti paginam confirmamus, easque de cetero vobis in perpetuum solvendas esse censemus. Si que vero possessiones, quas prenominatorum cogn.... cives tempore late sententie possidebant, ad alios quolibet titulo iam noscantur fore translata, vel in futurum quolibet contractus genere transferentur libere, vobis liceat a quibuslibet earumdem possessio.... tatoribus decimas exigere et exactas nullius obsistente contradictione retinere. Si qua igitur in futurum etc. (*Il resto come in fine del documento* IV).

(*Rota*) Ego Alexander Catholice Ecclesie episcopus ss. (*Monogramma*).

† Ego Hubaldus Ostiensis episcopus ss.

† Ego Bernardus Portuensis et sancte Rufine episcopus ss.

† Ego Galterius Albanensis episcopus ss.

† Ego Johannes presbiter cardinalis sanctorum Johannis et Pauli titulo Pamachii ss.

† Ego Johannes presbiter cardinalis titulo sancte Anastasie ss.

† Ego O[ddo] diaconus cardinalis sancti Georgii ad Velum aureum ss.

† Ego Jacyntus (diaconus) cardinalis sancte Marie in Cosmydin ss.

† Ego Petrus (diaconus cardinalis) sancti Eustacchii iuxta templum Agrippe ss.

† (Datum) Anagn... (per manum) H[ermanni].... [indict]ione.... incarn[acionis] D[ominice] a[nno]....

Archivio di Stato. *Pergamene dell' Abbazia di san Siro*, mazzo 1.°, num. gen. 1525. — Vedasi sopra nel testo, al num. 151, la mia spiegazione.

IX.

Num. 171 — 1162, giugno 7.

Alexander episcopus, servus servorum Dei. Venerabili S[yro] archiepiscopo, et dilectis filiis archidiacono, preposito, canonicis, consulibus, et universo clero ac populo ianuensi, salutem et apostolicam benedictionem. Sincera vestre fidei constant[ia], pure affectionis devotio, quam erga sacrosanctam Romanam Ecclesiam et specialiter erga personam nostram plurimis rerum effectibus exhibuist[is], nos ad amorem vestrum ferventius inducunt et, ut de profectibus vestris, tanquam de propriis, sollicitemur, invitant modis omnibus et hortantur. U[nd]e litteris vestre integritatis, a nobis hylari mente susceptis, dilecto filio nostro, cancellario vestro, qui ad pacem inter vos et comitem Sancti Egidii et homin[es] eius, pro illis offensis, quas vobis intulerant, reformandam, a vobis fuerat destinatus, consilium et auxilium, sicut ipse plenius vobis narrare poterit, quantum divina gratia nobis contulit, efficaciter impertivimus, in eo animo et voluntate firmius exsistentes, ut ad honorem, commodum et exaltationem vestram et civitatis vestre affluentiori caritate debeamus omni tempore non immerito aspirare, et vestram commendabilem devotionem pectori nostro infixam memoriter retinere. Statum autem eiusdem Ecclesie ac nostrum tanto vobis libentius aperimus, quanto magis vos circa eum prosperari et plurimum gaudere atque sollicitos esse aperte cognoscimus. Noverit ergo vestre dilectionis discretio, quod tam nos, quam fratres nostri apud Montem Pessulanum, ubi honestissime fuimus per Dei gratiam cum plenissima reverentia et celeberrima omnium devotione recepti, sani ad presens et incolumes commoramur, atque ab archiepiscopis, episcopis, regibus, principibus et

universa occidentali Ecclesia honoramur propensius et devotissime veneramur. Specialiter autem fratres nostros Senonensem, Turonensem, Aquensem et Narbonensem archiepiscopos, de quibus unum, Narbonensem videlicet, in eadem terra consecravimus, et Autisiodorensem, Macloviensem, Eduensem, Nivernensem, Morinensem, Magalonensem et Tolonensem episcopos de regno Francorum recepimus, cum quibus in die ascensionis Domini publice excommunicationis sententiam in illum heresiarcham Oct[avianum], et Fred[ericum], Ecclesie persecutorem, atque in omnes eorum complices promulgavimus. Ibi etiam eodem die dilectum filium nostrum Petrum, fratrem illustris Francorum regis, et postea venerabiles fratres nostros, Bituricensem archiepiscopum, et Claromontensem, Petragoricensem, Caturcensem, Carnotensem et Nemausensem episcopos, atque Ovetensem electum, suscepimus, cui sequenti dominica post festum ascensionis munus consecrationis inpendimus. Ibidem quoque dilectos filios nostros Hen[ricum] et W[ilhelmum], Romane Ecclesie cardinales, cum venerabili fratri nostro, Ebroicensi episcopo, et aliis quibusdam nuntiis illustris anglorum regis nos noveri[ti]s recepisse. Remensi quoque archiepiscopo pallium nuper transmisimus, firmam spem fiduciamque tenentes, quod summe Divinitatis clementia pacem et tranquillitatem Ecclesie sue sancte celeriter indulgebit. Quocirca discretionem vestram per apostolica scripta rogamus, monemus et exhortamur in Domino, quatinus, sicut bene cepistis, ita vos ipsos et alios exemplo vestro in devotione beati Petri ac nostra confortetis, quod vestre sinceritatis constantia cum gratiarum actione debeat a nobis omni tempore commendari. Ad hec vos, dilecti filii consules, attente rogamus, ut dilectum filium nostrum B[osonem], sanctorum Cosme et Damiani diaconum cardinalem, quem pro negotiis vestris utiliter agendis in partibus illis duximus reliquendum, cum ea honorificentia ad nos faciatis secure deduci, ut ex hoc devotionem vestram possimus non inmerito commendare. — Datum apud Montem Pessulanum, VII idus iunii.

Originale nell' Archivio di Stato. *Materie Politiche*, mazzo I.° — Edito dal Pflugk-Harttung, *Acta*, II, 366.

X.

Num. 174 — 1166? novembre 15.

.... servorum Dei. Venerabili fratri Lunensi episcopo salutem et apostolicam benedictionem. Licet devotionem ...(tuam erga?) nos et Ecclesiam Dei ferventem usque nunc multis argumentis et rerum indiciis agnoscamus, q.... [a]udivimus de quibus super fraternitate tua non possumus admodum non mirari. Pervenit siquidem ad audientiam nostram, quod ad mandatum et suggestionem F[rederici], non dicimus imperatoris, sed vehementis persecutoris Ecclesie, dilectis filiis nostris ianuensibus civibus, qui ab ipso exordio promotionis nostre fideles nobis et devotissimi ex[tite]runt, P[ort]u[m] Veneri[s] simul cum pisanis consulibus voluisti auferre et in hac parte illius potentia qui... ad Ecclesie quam ad nostrum excidium omnibus modis intendit et qui nos de die in (diem) vehementissime persequi non desistit. Potentiam siquidem et robur illius imbecillitatem et detrimentum Ecclesie reputamus, sicut e contra minoratio ipsius Ecclesie est promotio et exaltatio extimanda. Per apostolica itaque scripta fraternitati tue mandamus, quatinus sicut gratiam beati Petri et nostram tibi diligis conservare, ne ex hoc eiusdem F[rederici] augeri potentia videatur, et ne iam dictis filiis et fidelibus nostris ianuensibus damnum super hoc perveniat vel iactura, ab huiusmodi de cetero presumptione abstineas, atque ab obsequio memorati tiranni, in quantum licet et expedit, te ulterius subtrahas, ne forte immundum tangens et sordibus inquinatum tu ipse morbo simili maculari et eadem debeas sorde et contagione respergi.

Datum Anagnie, VI kal. decembris.

« *Pergamena autentica con resto di canapa, da cui pendeva il piombo che manca, e fori laterali da' quali vedesi che fu sigillata col canape e piombo suddetto* ».

Poch, *Miscellanee* cit., IV, Registro 8.°, p. 36 (Bibl. Civ. D. 1, 3, 38), citandola come esistente nella *cantera* 33 dell' Archivio segreto della Repubblica. Si vedano nel Regesto, num. 174, le mie osservazioni in proposito.

XI.

Num. 179 — 1168, novembre 29.

Alexander episcopus, servus servorum Dei. Dilectis filiis Bonifacio priori ecclesie sancti Theodori (et) eiusdem fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetuum.

Quociens illud a nobis petitur quod religioni et honestati dinoscitur, animo nos decet libenti concedere et petencium desideriis congruum impertiri suffragium. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus, et prefatam ecclesiam, in qua divino mancipati estis obsequio, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus, et presentis scripti privilegio, communimus. In primis siquidem statuentes ut ordo canonicus, qui secundum Dei timorem et beati Augustini regulam et institucionem ordinis Mortariensis in eodem loco noscitur institutum, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia in presenciarum iuste et canonice possidet, aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium, seu iustis aliis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: possessionem quam iamdicte ecclesie Ermelina quondam abbatissa sancti Bartholomei vendidit, et abbatisse Anthonie et fratribus qui eamdem ecclesiam adepti sunt, vobis, salvo sibi censu unius denarii ianuensis monete, postmodum confirmaverunt, vobis et per vos ecclesie vestre auctoritate apostolica confirmamus. Addimus insuper et presenti scripto sancimus ut qui, relictis seculi voluptatibus, conditori nostro elegistis in arte contemplationis servire et a popularibus tumultibus quieti existere, in comunibus solemnitatibus non cogamini matris ecclesie processionibus interesse; sed ad decorem ipsius ecclesie unum pluvialem, si a vobis requisitum fuerit, illuc transmittatis. Verum in singularibus et precipuis festivitatibus predicte ecclesie sancti Laurencii, videlicet sancti Syri et de-

dicacionis ecclesie, cum invitati fueritis, processionibus interscitis (*sic*) et eidem ecclesie reverenciam sicut consuetum est impendatis. Ad hec quidquid iuris in Faxolo et quicquid etiam in Capite fari habetis, vobis nihilominus confirmamus. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat supradictam ecclesiam temere perturbare, aut eius possessiones auferre, aut ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare; sed illibata omnia et integra conserventur, eorum pro quorum gubernacione et sustentacione concessa sunt in usibus omninodis profutura. Salva Sedis Apostolice auctoritate et diocesani episcopi debita reverencia.

Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitucionis paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, nisi presumptionem suam congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reumque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sanctissimo corpore ac sanguine Dei et domini nostri Jesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte ulcioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Jesu Christi, quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia (congrua inveniant). Amen. Amen. Amen.

(*Rota*) Ego Alexander Catholice Ecclesie episcopus ss. (*Monogramma*).

† Ego Bernardus Portuensis et sancte Rufine episcopus ss.

† Ego Hubaldus presbiter cardinalis titulo sancte Crucis in Jerusalem ss.

† Ego Joannes presbiter cardinalis titulo sancte Anastasie ss.

† Ego Boso presbiter cardinalis sancte Pudenciane titulo Pastoris ss.

† Ego Petrus presbiter cardinalis titulo sancti Laurencii in Damaso ss.

† Ego Theodinus presbiter cardinalis sancti Vitalis titulo Vestine ss.

† Ego Ardicio sancti Theodori diaconus cardinalis ss.

† Ego Manfredus diaconus cardinalis sancti Georgi in Velo aureo ss.

† Ego Hugo diaconus cardinalis sancti Eustacchii iuxta templum Agrippe.

Datum Benevent. per manum Graciani sancte Romane Ecclesie subdiaconi et notarii, III kalendas decembris. Indictione prima. Incarnationis Dominice anno millesimo centesimo sexagesimo octavo. Pontificatus vero domini Alexandri pape anno decimo.

Bibl. Civico-Beriana. Originale fra le pergamene riguardanti la Chiesa di san Teodoro, D. 1, 2, 25.

XII.

Num. 187 — 1161-1173.

Alexander episcopus, servus servorum Dei. Venerabili fratri Syro archiepiscopo et consulibus ianuensibus salutem et apostolicam benedictionem. Super illo dilectionis fervore ac sincere fidei puritate, quam circa unicam et singularem matrem vestram sacrosanctam Romanam Ecclesiam, et circa personam nostram multis rerum indiciis habere noscimini, et super honorabili receptione legatorum qui a Sede Apostolica destinantur, uberes vobis gratiarum referimus actiones, et vestre devotionis ardorem et fidei constantiam attendentes, vos inter speciales et devotissimos Ecclesie filios non immerito reputamus, et tanto arctiori vos ecclesiam et civitatem vestram caritate diligimus, et quibus modis expedire viderimus honori et augmento eius et vestro promptiori desiderio intendere volumus, quanto ad obsequium et exaltationem Ecclesie ac nostram vos cognoscimus fidelius aspirare et heretice scismaticorum pravitati resistere atque illam virilius impugnare, per presentia scripta dilectionem vestram rogantes, monentes et exhortantes in Domino, quatenus bonum principium optime consumationis fine perficiatis, et sicut nos de vobis indubitanter confidimus

et speramus, tamquam viri catholici et in fide ferventes pro incremento et honore ipsius matris vestre Romane Ecclesie ac nostro usque in finem totis viribus laboretis. Nos siquidem propositum et voluntatem ferventem habentes petitionibus vestris quantum cum Domino et iustitia fieri potest facilem prebere assensum, et tam vestre quam ecclesie ac civitati vobis commisse utilitati volentes utiliter providere, quamvis ad concedendum difficile videatur quod canonici ecclesie sancti Laurentii commodum et honorem ecclesie sue velint aliquatenus impedire, qui pro ipsius utilitate debent pre ceteris ferventius laborare; ad preces vestras canonicis ipsis scripta nostra direximus, ut si absque gravi dampno fieri potest, pro illa domo diruenda que formositatem maioris porte ipsius ecclesie dicitur impedire, concambium terre ipsi domui adiacentis, de qua modicum sicut accepimus percipiunt emolumentum cum Ogerio (?) scriba ianuense ad commonitionem dilectorum filiorum nostrum sancti Syri et sancti Andree abbatum facere nullatenus malitiose recusent. Unde predictis abbatibus dedimus in mandatis ut huius negotii veritatem subtilitate qua convenit indagantes, si commutationem ipsam absque gravi eiusdem ecclesie detrimento posse fieri cognoverint, eosdem canonicos diligenter commoneant et instanter ut concambium eiusdem terre non differant adimplere. Ceterum, si forte nec sic commutatio ipsa fieri potuerit, iidem abbates iuxta mandatum nostrum veritatem huius rei nobis significare debebunt; et nos cognita veritate, secundum quod ratio dictat auctore Domnino procedemus atque utilitati et iustitie sepedicte ecclesie nequaquam deerimus. Ad hec, cum venerabilem fratrem nostrum Henricum Beneventanum Archiepiscopum et dilectum filium nostrum B[onadiem], titulo sancti Grisogoni presbiterum cardinalem, ad dilectum filium nostrum Emanuelem illustrem Constantinopolitanum imperatorem pro negotiis Ecclesie destinamus, per presentia vos scripta rogamus quatenus civibus vestris in ipsius Imperio morantibus litteras vestras dirigatis, illos affectuose et diligenter exhortantes, ut predictum archiepiscopum et cardinalem tamquam Apostolice Sedis legatos benigne recipiant, honeste pertractent et pro negotiis Ecclesie illis fideliter et reverenter adsistant. In eisdem quoque litteris vestris quam fidelitatem et devo-

tionem circa eamdem Romanam Ecclesiam et circa personam nostram habetis plenius denotare studeatis, ut vobis predictorum legatorum fides plenior debeat adhiberi, et scismaticorum heresis validius confutari. Datum Ferentini, VIII idus septembris.

Poch, *Miscellanea* V, 173, che la cita come esistente nella *cantera* num. 10 dell' Archivio segreto della Repubblica.

XIII.

Num. 188 — 1170, o almeno 1161-1175.

Alexander episcopus.... Dilectis filiis consulibus Januensis civitatis salutem et apostolicam benedictionem... Ecclesiam sancti Rufi et illas que ad eius dispositionem spectant ecclesias... diligimus... Inde est quod ecclesiam sancti Nicolai de Codomonte, ecclesiam sancti Michaelis et ecclesiam sancti Salvatoris, que ad ius prescripte ecclesie sancti Rufi spectare noscuntur... Rogamus attentius quatenus pro terra iam dicte ecclesie sancti Salvatoris, in qua muri ad munitionem eiusdem civitatis noviter sunt erecti, sicut aliis iam reddidistis concambium, ita condignam eidem ecclesie compensationem facere studeatis. Datum Ferentini, II kal. iunii.

Poch, vol. IV, Registro 7.°, p. 56, citando una pergamena autentica della *cantera* num. 13 dell' Archio segreto della Repubblica.

XIV.

LUCIO III.

Num. 220 — 1182-1183, maggio 27.

Lucius episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri P[etro] Lunensi episcopo salutem et apostolicam benedictionem. Quia

que concordia vel iudicio statuuntur in sua debeant firmitate consistere, et ne per cuiuscumque maliciam (ad) contentionem pristinam reducantur, apostolico robore premuniri. Quapropter, tuis iustis postulationibus annuentes, compositionem que inter te et dilectos filios nostros archipresbiterum et canonicos tuos, super quibusdam rusticis, de comuni assensu partium intervenit, sicut in scripto publico continetur, auctoritate apostolica confirmamus. Nulli igitur omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Dat. Veliterni, VII kal. iunii.

Cod. *Pelavicino*, fol. 53, num. V.

XV.

Num. 224 — 1184, febbraio 28.

Lucius episcopus, servus servorum Dei. Venerabilibus fratribus archiepiscopis, episcopis et abbatibus, prioribus et universis ecclesiarum prelatis, ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Cum fratribus Jerosolimitani hospitalis etc.

Datum Anagnie, secundo kalendas marcii.

Copia autentica dei privilegi apostolici della Religione di san Giovanni di Gerusalemme, Membranaceo dell' Universitaria, car. 7: A. IV, 36. Il restante come nella carta analoga di Urbano III; vedi documento XVIII.

XVI.

Num. 234 — 1185, giugno 13.

Lucius episcopus, servus servorum Dei. Dilectis filiis abbati et monachis monasterii Avulensis, salutem et apostolicam benedictionem. Cum universarum ecclesiarum regimen nostre sollecitudini, disponente Domino, sit commissum, tunc recte officium nostrum exequimur, cum unicuique ecclesie sua iura integre conservamus. Nam a nobis esset merito in extremo examine requirendum, si ex dissimulatione nostra ulla ecclesia suis iusticiis fraudaretur. Recolentes igitur quomodo inter vos et Lunensem Ecclesiam, tempore felicis recordationis Lucii pape predecessoris nostri, hec eadem questio mota fuerit et per eiusdem sententiam terminata, in qua lite etiam privilegium felicis recordationis Innocentii pape, quod Ecclesie vestre per vestram fuerat sollicitudinem impetratum, cassatum fuerit penitus et conscissum non ambigimus quod monasterium vestrum Lunensi Ecclesie sit subiectum, et Lunensi episcopo sicut proprio pastori debeat subiacere et ipsius providentia gubernari. Quia vero vestre professioni non conveniat ut pastorali provisioni illicite vos subtrahatis et iurisdictioni, ideoque apostolica auctoritate mandamus atque precipimus, quatenus prefato episcopo sicut pontifici et pastori obedientiam et reverentiam debitam impendatis, et constitutiones ac statuta regularia suscipiatis humiliter et servetis.

Dat. Verone, idus iunii.

Cod. *Pelavicino*, fol. 54, num. VI. — *Scritture di san Caprasio*, in Archivio di Stato.

XVII.

URBANO III.

Num. 236 — 1186 febbraio 4.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei. Guidoni abbati monasterii sancti Stephani ianuensis eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetuum. Monet nos Apostolice Sedis auctoritas, cui licet immerito presidemus, pro salute omnium ecclesiarum provida circumspectione satagere, et ne malignorum rapinis vel molestiis exponantur apostolicum illis patrocinium impertiri. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris postulationibus clementer annuimus, et prefatum monasterium sancti Stephani ianuensis, in quo divino estis obsequio mancipati, ad exemplar felicis recordationis Innocentii et Eugenii predecessorum nostrorum romanorum pontificum, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus, et presentis scripti privilegio communimus. Imprimis siquidem statuentes ut ordo monasticus, qui secundum Deum et beati Benedicti regulam in eodem monasterio noscitur institutus, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Preterea quascumque possessiones, quecumque bona idem monasterium iuste et canonice possidet, aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium, seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit (adipisci), vobis vestrisque successoribus illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda (vocabulis).... locum ipsum in quo..... sancti Nazarii de capite Albarii, cum decimis, primitiis et oblationibus..... ecclesiam de..... castello Janue, ecclesiam sancti Stephani de Sezaido, ecclesiam sancti Stephani de Villa Regia, eccl.... (cum omnibus) ad easdem ecclesias pertinentibus. Hospitale quoque iuxta monasterium vestrum et in territorio . . . . . Villam Regiam cum omnibus possessionibus et rebus ad ipsam pertinentibus ex donatione . . . . . quas hactenus idem monasterium quiete noscitur habuisse, vos et clerum et populum Sancti Romuli super diversis gravaminibus . . . . .

ex delegatione predicti Lucii antecessoris nostri canonice promulgata . . . . . esse dece . . . . noscitur institutum, ut vobis liceat horis competent[ibus] campanas pulsare, et pro capellano . . . . . tantum canonicos in processionibus recipere, et parrochianis vestris . . . ntibus in extremis pen. . . . . anteferre. Sepulturam preterea vobis liberam esse decernimus, ut videlicet eorum qui se illic sepeli..... [excomunic]ati vel interdicti sint, nullus obsistat, sed sine molestia quiete vobis permaneat, salva iustitia parrochiali. Antiquas quoque ac rationabiles consuetudines et libertates, seu etiam dignitates, in monasterio vestro vel ecclesiis supradictis hactenus observatas, sicut in privilegiis predictorum antecessorum nostrorum continetur, ratas habemus et perpetuis temporibus illibatas permanere sancimus. Obeunte vero nunc eiusdem loci abbate vel tuo[rum quorum]libet successorum, nullus ibi, qualibet subreptionis astutia seu violentia, preponatur, nisi quem fratres comuni consensu vel fratrum pars consilii sanioris, secundum Dei timorem (et) beati Benedicti regulam, providerint eligendum. Ad hec adiicientes statuimus, ut postquam Sedis Apostolice ad audientiam in vestris gravaminibus appellaveritis, nulli facultas sit gravamen vobis vel iniuriam irrogare. Decernimus ergo ut nulli hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare, aut etc. Si qua igitur in futurum ecclesiastica etc. Amen. Amen. Amen.

(*Rota*) Ego Urbanus Catholice Ecclesie episcopus ss. (*Monogramma*).

† Ego Theodinus Portuensis et sancte Rufine episcopus ss.

† Ego Henricus Albanensis episcopus ss.

† Ego Theobaldus Hostiensis et Velletrensis episcopus ss.

† Ego Johannes presbyter cardinalis titulo sancte Marie ss.

† Ego Laborans presbyter cardinalis sancte Marie Transtiberim titulo Calixti ss.

† Ego Pandulfus presbyter cardinalis titulo XII apostolorum ss.

† Ego Albinus titulo sancte Crucis in Jerusalem presbyter cardinalis ss.

† Ego Melior sanctorum Johannis et Pauli presbyter cardinalis ss.

† Ego Adelardus titulo sancti Marcelli presbyter cardinalis ss.

† Ego Ardicio diaconus cardinalis sancti Theodori ss.
† Ego Soffredus diaconus cardinalis sancte Marie in Via Lata ss.
† Ego Rolandus sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis ss.
† Ego Petrus sancti Nicolai in Carcere Tulliano diaconus cardinalis ss.
† Ego Radulfus sancti Georgii ad Velum aureum diaconus cardinalis ss.

Dat. Verone, per manum Transmundi sancte Romane Ecclesie notarii, II nonas februarii. Indictione quarta. Incarnationis Dominice anno MCLXXXV. Pontificatus vero Urbani pape III anno primo.

Poch, op. cit., vol. II, p. 14, D. 1, 3, 36. Dai fascicoli delle pergamene dell'allora Archivio di santo Stefano. — *Autentica.*

XVIII.

Num. 258 — 1186-1187, luglio 16.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei. Venerabilibus fratribus archiepiscopis, episcopis, et dilectis filiis abbatibus, prioribus et universis ecclesiarum prelatis ad quos littere iste pervenerint, salutem et apostolicam benedictionem. Cum fratribus Jerosolimitani hospitalis a predecessoribus nostris et a nobis indultum fuerit, ut semel in anno pro colligendis elemosinis recipiantur in ecclesiis, quidam vestrum, ardore avaricie detenti, in adventu ipsorum confratrias suas eorum confratrie preponunt eadem die, et sic fratres ipsi confusi modicum aut nihil percipiunt. Quia igitur hoc indedecens est, et in contemptum Dei et Romane Ecclesie noscitur plurimum redundare, universitati vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus cum fratres ipsi ad loca vestra pro elemosinis colligendis advenerint, eos benigne recipientes et honeste tractantes, ipsos in ecclesiis vestris populum admonere et ab eis elemosinas querere libere permittatis, et confratrias vestras, quas quotidie facere potestis, eorum confratrie, que fit semel in anno, nullatenus preponatis, ne occaxione illarum elemosine

Christi pauperum depereant vel quomodolibet impediantur. Sane quum a predecessoribus nostris est et a nobis ipsis statutum est ut eos excommunicare vel oratoria sua interdicere nemini liceat, vobis presentium auctoritate precipimus, ut predictos fratres aut ecclesias suas interdicere vel excommunicare nullatenus presumatis. De parrochianis autem vestris, qui domos illarum violenter invadunt vel infringunt, aut fratres ipsos indebitis molestiis opprimunt, tam deposita quam res proprias diripiunt, cum inde vobis conquesti fuerint, talem eis et tam districtam iusticiam faciatis, et ita iura eorum defendere et manutenere curetis, quod ipsi ad nos pro defectu iusticie non cogantur semper recurrere, et nos solicitudinem vestram et obedientiam debeamus non immerito commendare, et vos quoque beneficiorum illorum que in sancta domo illa fiunt mereamini esse participes. Preterea liberas et absolutas personas, que se domum eorum in sanitate vel in infirmitate reddiderint, libere et sine molestia recipere permittatis, et nullum super hoc eis impedimentum prestetis. Illud autem non mediocriter nos movet et ecclesiastice derogat honestati, quod quidam vestrum, contra institucionem sanctorum Patrum et contra decretum in Turonensi concilio editum, corpora ipsorum fratrum, cum decedunt, nolunt sine precio sepellire; et quia tam prava exactio et iniqua non est aliquatenus tolleranda, vobis in obedientie virtute mandantes precipimus, ut nullo modo ab ipsis fratribus vel aliis pro sepultura quodcumque exigere vel accipere, nisi quod spontanea decedentium liberalitas vel parentum devotio vobis contulerit, acceptetis, sed absque ullo precio mortuorum corpora tumuletis; et si quis ulterius hoc attemptaverit, in eum taliter vendicetis quod amplius similia non presumat. Ad hec vobis presentium auctoritate precipimus, ne ab eis contra tenorem privilegiorum Romane Ecclesie de nutrimentis animalium suorum, seu de ipsis animalibus, aut de laboribus quos propriis manibus aut sumptibus colunt, decimas exigere presumatis. Cum autem oratoria vel cimiteria, id quod eis beneficio privilegiorum Romane Ecclesie est indultum, construxerint, vos fratres archiepiscopi, episcopi, pro se tantummodo et familia sua oratoria sua dedicare et cimiteria benedicere non postponatis, nec aliquis vestrum contra eorumdem privilegiorum

tenorem id impedire aliquatenus vel disturbare presumat. De cetero fratres hospitalis in vestris episcopatibus constitutos, qui crucem vel habitum deponentes per illecebras seculli abruta (?) vitiorum vagantur, et illos etiam qui prioribus suis contumaces et rebelles existunt et contra voluntates ipsorum balivas detinent, instanter admoneatis, et pro vestri officii debito compellatis ut habitum depositum in se resumentes in obedientia suorum prelatorum humiliter et devote persistant, et balivas sive alia officia per violentiam detinere nulla ratione presumant. Quicumque autem nostrorum mandatorum contemptores extiterint, in eos excommunicationis sententiam innodetis; et eamdem sententiam usque ad dignam satisfactionem faciatis inviolabiliter observari. Preterea, quicumque de facultatibus sibi a Deo collatis eisdem subvenerit et in tam sanctam fraternitatem se collegam statuerit eisque beneficia persolverit, annuatim et de beatorum Petri et Pauli apostolorum auctoritate confisi septimam partem iniuncte penitencie relaxamus. Datum Verone, decimo septimo kalendas augusti.

Bibliot. Universitaria. *Copia autentica dei privilegi* ecc., car. 6. Ms. cit. in calce al documento XV.

XIX.

Num. 259 — 1186-1187, settembre.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei. Venerabili fratri Lunensi episcopo et dilectis filiis archipresbitero et canonicis Lunensibus, salutem et apostolicam benedictionem. Dum ecclesiarum iura tueri pro suscepto ministerio teneamur, dignum est et rationi conveniens ut indempnitati earum quantum de iustitia possumus intendamus: inde est quod, ad exemplar felicis recordationis predecessorum nostrorum Alexandri et Lucii romanorum pontificum, qui remedium simile quibusdam adhibuit (*sic*) scismaticis . . . . . presentium auctoritate statuimus ne tempus elapsum . . . . . Ecclesiam vestram

in prescriptione a quocumque valeat computari. Nulli igitur omnino hominum liceat hanc paginam infringere nostre constitutionis, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptari presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Verone, idus septembris.

Cod. *Pelavicino*, fol. 54, num. XII.

XX.

Num. 260 — 1187, luglio 19.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei. Dilectis filiis preposito et archidiacono et canonicis ianuensibus, tam presentibus quam futuris, in perpetuum. Quoties a nobis petitur quod iuri et honestati convenire... animo nos decet libenti concedere et petentium desiderii congruum suffragium impertiri. Ea propter, dilecti in domino filii,... vestris iustis postulationibus clementer annuimus, et ecclesiam vestram, in qua divino mancipati estis obsequio, ad exemplar felicis recordationis predecessoris nostri Alexandri pape, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet, aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium, seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Ecclesiam videlicet sancti Laurentii in Accon, cum pertinentiis suis. Ecclesiam sancte Marie Magdalene, cum pertinentiis suis. Ecclesiam sancti Jacobi de Calignano, cum pertinentiis suis. Ecclesiam sancte Margherite de Maraxi cum pertinentiis suis. Ecclesiam sancte Marie de Quic. (Queci), cum pertinentiis suis; et ecclesiam de Veguli. Ecclesiam sancti Bartolomei de Staliano, cum omnibus pertinentiis suis.

Ecclesiam sancti Antonini de Auripalatio, cum pertinentiis suis omnibus. Ecclesiam sancti Salvatoris de Sarzano, cum omnibus pertinentiis suis. Ecclesiam sancti Johannis de Sexto, cum decima et possessionibus eiusdem loci. Donationem Gibelleti et aliorum locorum quam Bertrandus, comes Sancti Egidii, rationabiliter ecclesie vestre fecit, sicut in eius instrumento habetis et legittime possidetis. Antiquam quoque consuetudinem et rationabilem, quam in perceptione antiquarum oblationum ecclesie, vel in aliis proventibus, vel processionibus ecclesie ipsius, habetis, vobis vestrisque successoribus auctoritate apostolica confirmamus. Cum autem generale interdictum terre fuerit, liceat vobis, clausis ianuis, exclusis excommunicatis et interdictis, non pulsatis campanis, suppressa voce, divina officia celebrare. Auctoritate quoque apostolica prohibemus, ne quis in vos vel ecclesiam vestram excommunicationis suspensionis aut interdicti sententiam, sine manifesta et racionabili causa, promulgare presumat. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum etc.

(*Rota*) Ego Urbanus Catholice Ecclesie episcopus ss. (*Monogramma.*)

† Ego Henricus Albanensis episcopus ss.

† Ego Paulus Prenestinus episcopus ss.

† Ego Theobaldus Ostiensis et Velletrensis episcopus ss.

† Ego Petrus de Bono presbyter cardinalis et sancte Susanne ss.

† Ego Laborans presbyter cardinalis sancte Marie in Transtiberim titulo Calixti ss.

† Ego Pandulfus presbyter cardinalis titulo XII Apostolorum ss.

† Ego Melior presbyter cardinalis sanctorum Joannis et Pauli titulo Pamachii ss.

† Ego Adelardus titulo sancti Marcelli presbyter cardinalis ss.

† Ego Jacintus diaconus cardinalis sancte Marie in Cosmydin ss.

† Ego Gracianus sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis ss.

† Ego Octavianus sanctorum Sergii et Bacchi diaconus cardinalis ss.

† Ego Rolandus sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis ss.

† Ego Petrus sancti Nicolai in Carcere Tulliano diaconus cardinalis ss.

Dat. Verone, per manum Alberti sancte Romane Ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, XIV kal. augusti. Indictione V. Incarnationis Dominice anno MCLXXXVII. Pontificatus vero domini Urbani pape III anno secundo.

Poch, op. cit., vol. V, p. 287. Dall'Archivio di san Lorenzo.

XXI.

CLEMENTE III.

Num. 264 — 1187-1188.

Clemens episcopus, servus servorum Dei. Venerabili fratri Ugoni Januensi archiepiscopo, eiusque successoribus canonice substituendis in perpetuum. Superna et ineffabilis providentia Maiestatis sacrosanctam Romanam Ecclesiam omnium ecclesiarum matrem instituit et magistram, ut prelata ceteris merita aspiceret singulorum, et ad similitudinem eterni et iusti Judicis unicuique pro meritorum qualitatibus responderet; unde et eadem sancta Ecclesia eos quos fideles filios reperit ferventiores clementiori tractare gratia consuevit, et quos ferventius circa suum obsequium intuetur, multiplici prerogativa honoris est solita sublimare.

Nos igitur qui in Sede Apostolica beato Petro apostolorum Principi, licet non suffragantibus meritis, ex divina dispostione successimus, quantam devotionem, reverentiam et sedulitatem obsequii (1) quam Januensis Ecclesia, et tota civitas (2) Ecclesie Romane tempore necessitatis exhibuit (3) diligentius attendentes; considerantes etiam quanto nobis et successoribus nostris incrementa et commoda per (4) civitatem Januensem poterunt pervenire, antecessoris nostri bone memorie Innocentii pape vestigiis inherentes,

(1) Tempore isto procelloso et turbido.
(2) Omni mundano timore postposito nobis nostrisque nuntiis exhibuerint.
(3) Nos magnificentia et honore susceperit.
(4 Sublimem et inclitam.

qui (1) Januensem Ecclesiam archiepiscopalis dignitatis excellentia sublimavit ad honorem et exaltationem et gloriam predicte civitatis que beato Petro et sancte romane Ecclesie fidelissima, et ad serviendum ei (sicut dictum est) promptissima perseverat, et de cetero idem se facturam propensius pollicetur; et ad exemplar tam ipsius Innocentii, quam felicis recordationis Alexandri pape predecessoris nostri, eamdem dignitatem tibi et successoribus tuis, de communi fratrum nostrorum consilio, duximus confirmandum, quod enim (2) iam dicti antecessores nostri Innocentius et Alexander Januensem civitatem insignem rediderunt, gratia ampliori nos ratum habentes et auctoritate apostolica roborantes, tres episcopatus in Corsica, Marianensem videlicet, Nebolensem, et tertium cuius sedem memoratus Innocentius ecclesiam sancti Petri de Atho (Acci) constituit, et in qua unam plebem de Mariana et aliam de Aleria concessit, Bobiensem quoque episcopatum et alium de Bruniate cum ecclesiis suis, quas circa se et in castellis suis habet, quem idem antecessor noster de novo constituit, tibi tuisque successoribus, sicut et ipse antecessor noster fecisse dignoscitur, metropolitico iure subiicimus. Tamen episcopatum Januensem et te videlicet et posteros tuos ab omni emancipatos subiectione in manu nostra libere retinemus, statuentes ut Januensis archiepiscopus a suffraganeis suis episcopis consacretur, palium pontificale ad officii plenitudinem a Sede Apostolica recepturus. Preterea illam sincerissimam devotionem tam tuam quam civitatis tue, et multimoda obsequiorum officia que Romane Ecclesie fideliter et liberaliter impendistis, in memoriam retinentes, ut ianuensis clerus et populus ad servitium et honorem Ecclesie tanto ferventius accendatur, quanto Ecclesiam et civitatem Januensem a Sede Apostolica cognoverit amplius honorari, comunicato fratrum consilio, ad exemplar iam dicti Alexandri predecessoris nostri, legationem transmarinam tibi tuisque successoribus in perpetuum duximus concedendam, ita quidem ut singulis octennis cum episcopo vel cardinali sancte Romane Ecclesie illuc accedere debeatis, a nobis et catholicis

(1) Personam tuam et per te.

(2) Te frater archiepiscope, iam dictus antecessor noster Innocentius pallei honore decoravit et in archiepiscopum promovit.

successoribus nostris eamdem auctoritatis et potestatis plenitudinem recepturi, quam episcopus vel cardinalis habuerit qui a nobis et successoribus nostris illuc de corpore Ecclesie fuerit destinatus. Monasterium quoque in insula Gallinaria situm et ad ius sancte Romane Ecclesie specialiter pertinens, et ecclesias in castro et suburbio Portus Veneris a iurisdictione Lunensis episcopi exuentes, tibi et qui post te successerint in perpetuum, apostolica auctoritate concedimus et presenti privilegio confirmamus. Albinganensem insuper episcopatum tibi et successoribus tuis, ad exemplar iam dicti antecessoris nostri Alexandri pape, concedimus (1) et nihilominus confirmamus. Denique ut Januensis civitatis, que celestis numinis adiuta favore de inimicis crucis Christi triumphum frequenter et victoriam reportavit, et plurimas eorum urbes mira quadam et invincibili potentia subiugavit, ampliori honoretur fastigio dignitatis, equo albo cum nacco albo in processionibus uti, et crucem, vexillum videlicet dominicum, per subiectam vobis provinciam portandi, sicut prenominati antecessores nostri concessisse noscuntur, tibi tuisque successoriqus licentiam damus et liberam vobis concedimus facultatem. Ad Januensem civitatem medietatem insule Corsicane, ad exemplar eorumdem predecessorum nostrorum, concedimus, ita scilicet, ut nobis nostrisque sucessoribus ianuensis populus, cum exinde fuerit requisitus, fidelitatem iuret, et pro pensione unam libram auri singulis annis nobis et successoribus nostris exolvat, salvis nimirum feudis tam vestris quam pisanorum, sicut a decem annis ut supra obtinuisse noscuntur. Palio vero infra ecclesiam perfruaris his diebus: in cena Domini, pascha, ascensione Domini, pentecostes, in festivitate apostolorum Petri et Pauli, sancti Johannis Baptiste, sancti Laurentii, tribus festivitatibus beate Marie, in solemnitate omnium sanctorum, sancti Syri, natale Domini, epiphania, et in anniversario tue consecrationis die, in consecrationibus quoque episcoporum, basilicarum et ordinationibus clericorum. Abbatiam quoque de Tyro ad meliorationem, salva sancte Romane Ecclesie proprietate ac censu, sicut predicti antecessores nostri Innocentius et Alexander fecisse noscuntur, tibi, frater archiepiscope, tuisque successoribus duximus

(1) Ita quod a biennio postquam pax fuerit Ecclesie restituta, eundem episcopatum perpetuo habeatis.

committendam. Si qua ergo in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens, contra eam temere venire tentaverit, secundo tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reumque se divino iudicio existere de perpetrata inquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis autem eisdem loco suo iura servantibus sit pax domini nostri Jesu Christi, quatenus et hic fructum bone actionis percipiat, et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniat. Amen.

† Ego Clemens Catholice Ecclesie episcopus ss.
† Ego Theobaldus Ostiensis et Veletrensis episcopus ss.
† Ego Laborans presbiter cardinalis sancte Marie Transtiberim titulo Calisti ss.
† Ego Melior presbiter cardinalis sanctorum Johannis et Pauli titulo Pamachii ss.
† Ego Jacintus sancte Marie in Cosmidin cardinalis ss.
† Ego Octavianus sancti Sergii et Bacchi diaconus cardinalis ss.
† Ego Petrus sancti Nicolai in Carcere Tulliano diaconus cardinalis ss.
† Ego Radulphus sancti Georgii ad Velum aureum diaconus cardinalis ss.

Manca a questo privilegio la data.

Schiaffino, *Annali eccles. della Liguria*, II, 415; Biblioteca Civica, D. 3, 6, 5.

Le note a pie' di pagina indicano le varianti che si trovano in altra quasi al tutto simile bolla d'Alessandro III, notata sopra nel Regesto num. 148, anno 1161. Tali varianti hanno la loro ragione nella differenza dei tempi, notoriamente torbidi sotto quest'ultimo Papa e più calmi sotto Clemente III.

XXII.

Num. 267 — 1188, maggio 27.

Clemens epsiscopus, servus servorum Dei. Venerabili fratri.... archiepiscopo, et dilectis filiis archidiacono... preposito ianuensi et... sancte Marie de Castello preposito, salutem et apostolicam benedictionem. Quam gravis et horribilis persecutionis calamitas in ierosolimitanis partibus, communium peccatorum multitudine faciente, nuper ingruerit, tum ex ipsa atrocitate facti quod iam fama circumquaque dispersit, tum etiam ex literis que per diversas partes orbis super hoc fuerunt transmisse, discretionem vestram non credimus ignorare. Interest autem Reipublice christiane ut ad subventionem illarum partium tam maiores ecclesiarum prelati, quam etiam minores, diligenti sollicitudine partes suas fideliter interponant, ne, si forte illi terre opportuna non fuerit celeritate subventum, Ysmaelis illa servilis ac nefanda proienies, que iam cepit in eisdem partibus peculiarem hereditatem Domini hostiliter demoliri, virium suarum interim augmentum assumat et in sua prevalens vanitate contra filium libere, populum videlicet christianum, quod absit, calcaneum insolentius erigat et eum acrius persequatur. Cum igitur ipsius ierosolimitane terre, sicut in qua Jhesus Christus humanum genus sua morte redemit, iacture seu incommoda generaliter contingant christicolas universos, placuit nobis, cum consilio fratrum, vobis et aliis religiosis viris ad destinanda subsidia ipsi terre dirigere scripta nostra. Prohinde rogamus vos, exhortamur in Domino, et per apostolica scripta mandamus, quatinus vos ipsi ad succursum eiusdem provincie tam in personarum quam rerum missione auxilia competentia transmittatis, ut alii, cum vos viderint hec agentes, ad imitandum vos exemplo vestro facilius provocentur. Subiectos quoque vestros efficaciter inducatis ad hoc ipsum agendum, ut cum vos et illi socii fueritis passionis, debeatis esse, quemadmodum inquit Apostolus, et participes consolationis ac remissionis illius, que proficiscentibus Jerosolimam vel congrua

suffragia transmittentibus prius a boue memorie Gregorio predecessore nostro et post modum a nobis generaliter est indulta. Volumus autem ut tu, frater archiepiscope, clericos qui tue iurisdictioni subsistunt auctoritate nostra et tua compellas, ut de bonis que habent terre illi contra saracenos non differant subvenire. Constituas quoque per diecesim tuam clericos discretos, fideles et providos, qui subventionis pecuniam studiose colligere debeant, et cum consilio vestro aliorumque prudentum virorum, ubi necesse fuerit, fideliter dispensare. Sane quicumque vere penitens in propria persona iverit illuc et ibi pro Christianitatis defensione perstiterit, remissionem habebit omnium peccatorum. Qui vero de rebus suis competens subsidium direxerit ad partes easdem, sive pro se aliquem miserint qui ibi pro christiani populi defensione debeat immorari, arbitrio tuo, frater archiepiscope, committimus de remissione peccatorum, considerata qualitate persone subventionisque quantitate pensata, ipsis vere penitentibus concedenda. Preterea, si qui sunt inter proficiscentes illuc qui ad prestandas usuras sacramento tenentur astricti, creditores eorum canonica censura sine appellationis impedimento cogatis, ut eos a sacramento penitus absolventes ab usurarum ulterius exactione desistant. Si quibus vero pro solvenda sorte teneantur et ad presens illam solvere nequeunt, volumus ut de possessionibus aut aliis bonis eorum sufficienti cautione recepta, usque ad eorum reditum, vel, si ibi forte decesserint, receptionem nuncii certi de obitu solutionis terminus prorogetur, ne huiusmodi occasione commodum tam necessarii hoc tempore itineris interim debeat retardari; ita tamen ut cum redierint, sive rumor certus insonuerit de morte ipsorum, creditori de sorte possit demum satisfieri competenter. Verum, quia nisi Dominus custos fuerit civitatis frustra vigilant custodes illius, nec proficit, imo deficit humána solertia si divino fuerit suffragio destituta, misericordiam Dei sedulis ante omnia precibus invocate, et per ecclesias predicate iugiter invocandam, ut non attendat iniquitates populi sed sola miseratione respiciat sanctuarium suum et ex alto sanctam civitatem suam tueatur, nec eam nefandis manibus impiorum contaminari permittat. Satagite etiam ut, ubicumque inter se repereritis discordantes, eos ad pacem bonam et animorum concordiam exhortatione

aut districtione canonica revocetis, ut cunctis simultatibus et odiis amputatis, animosiores et magis concordes efficiantur ad illam gentem superbie conterendam et de illis partibus cum auxilio Domini penitus effugandam. Nos etiam omnes illos qui in personis propriis eo vadunt, eorumque familias sub beati Petri et nostra protectione, donec redierint, inde suscipimus, et omnium bonorum suorum grata volumus interim securitate gaudere. Dat. Laterani, IV kalendas iunii. Pontificatus nostri anno primo.

Pergamena autentica con piombo a seta gialla.

Poch, vol. V, p. 291, che non dice donde sia tratta. — Sul Poch l'ha pubblicata il Pflugk-Harttung, *Acta*, III, 363.

XXIII.

Num. 273 — 1189, gennaio 27.

Clemens episcopus, servus servorum Dei. Venerabili fratri Bonifacio ianuensi archiepiscopo salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur, quod iustum et honestum est, tam vigor equitatis quam ordo exigit rationis, ut id quod per solicitudinem officii nostri... ad debitum perducatur effectum. Ea propter, venerabilis in Christo frater, tuis postulationibus... compositionem quam inter dilectos filios abbatem sancti Syri et nobilem virum Obertum Spinulam super quadam ecclesia fecisse..., illud tamen, sicut rationabiliter facta est, et ab utraque parte recepta et in scripta autentica et in facto continetur, auctoritate apostolica confirmamus et presenti patrocinio communimus, quam de verbo ad verbum presenti pagine iussimus annotandam. Cuius tenor talis est:

Ego Bonifacius, ianuensis electus, suscepi in mandatis a domino Clemente summo pontifice, quatenus ad postulationem nobilis viri Oberti Spinule concedamus sibi edificare ecclesiam iuxta domum tuam ad remedium anime sue, si absque gravi detrimento circumiacentium ecclesiarum fieri posset, et hoc appellatione remota.

Quia igitur intra parrocchiam sancti Syri, ut dicitur, eamdem ecclesiam edificari postulabat, abbatem predicti monasterii citavimus, ut si in aliquo detrimentum nobis posset ostendere evidenter designaret; sepe ac sepius sollecitatum, post multas dilationes impetratas, non ostendit nobis illud damnum vel detrimentum quo ipsa possit impediri ecclesia. Mandatis itaque summi Pontificis obtemperantes, auctoritate apostolica, et cum consilio fratrum nostrorum, licentiam impertimur predicto Oberto et filiis et nepotibus, qui sunt de domo Spinula, et Guidoni atque Oberto Grimaldo genero eius, et Oberto Raputio, pro se et uxoribus et familiis tantum, edificandi ecclesiam. Verum quia in solo curie nostre eadem edificatur ecclesia, et quia inde annuatim percipiebat pensionem, ei concedimus, salvo iure patronatus, et pro pensione annuatim in natale Domini denarios XII nostre curie reservamus. Volentes etiam indemnitati monasterii sancti Syri providere, cuius dicti homines parrochiani erant, et in cuius parrochia ipsa ecclesia (ut fertur) construitur, statuimus et in perpetuum presentium auctoritate firmamus, quatenus singulis annis prefatus Obertus et heredes sui in festivitate beati Syri eidem monasterio solidos XX ianuensis monete conferre teneantur, in recompensatione oblationum quas ab eisdem in solemnitatibus iure debito percipiebat. Salvo etiam quod idem monasterium missas sponsalitias eorumdem nobilium, et de partis uxorum ipsorum habeat, quod sane beneficium, etiam si illuc secure non possint accedere, nihilominus monasterium consequatur, salvo iure cimiterii eiusdem monasterii, si quod habet vel habere debet. Hoc autem ita concedimus, salvo in omnibus iure diocesano et salva debita matricis Ecclesie reverentia, et salvo eo quod nulli alie ecclesie possit vel debeat eadem ecclesia supponi. Que omnia ea qua potuimus cautela et prudentia libravimus, videntes, et a consulibus cognoscentes, quod prefati viri non poterant ad predictum monasterium esse secum; providentes utilitati monasterii et eius detrimentum vitare volentes; presertim cum iam dictus Obertus Spinula cum omni domo sua, et alii quam plures parati essent iurare quod de cetero apud ipsum monasterium non sepelirentur. Actum Janue, in palatio domini ianuensis Archiepiscopi, presentibus et rogatis testibus domino Ogerio preposito,

magistro Causa, presbitero Thoma, presbitero Jordano, presbitero Guidone, presbitero Augustino et Bonovassallo Blanco canonico, nec non Balduino Guercio, Simone Auria, Fulcone de Castro. Anno Dominice nativitatis MCLXXXVIII. Indicicione V. XIV die septembris.

Nulli autem omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contradicere. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum apostolorum eius Petri et Pauli se noverit incursurum.

Datum Rome, apud sanctum Petrum, VI kalendas februarii. Pontificatus nostri anno primo.

Schiaffino, op. cit., vol. II, p. 245: copia scorrettissima. — Poch, vol. V, parte I.ª, p. 38, ha riveduto sull' originale del notaro Guglielmo Cassinense la parte che contiene la sentenza di Bonifacio.

XXIV.

Num. 279 — 1191, febbraio 13.

Clemens episcopus, servus servorum Dei. Dilectis filiis Gui[doni] abbati et fratribus monasterii sancti Stephani, salutem et apostolicam benedictionem. Justis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum, et vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, ecclesiam sancti Juliani sitam in territorio Naboli, cum omnibus pertinentiis suis, a venerabili fratre nostro Saonensi episcopo pia vobis de[liberati]one concessam, et scripto ipsius authentico robo[ratam], sicut eam iuste et canonice possidetis, vobis (et) per vos ipsi monasterio auctoritate [apostolica confirma]mus et presentis scripti patrocinio communimus. Ad hec universis ecclesiasticis secularibusve personis artius inhibemus, ne seculares vel ecclesiasticas exactiones illicite et contra consuetudinem hactenus observatam a vobis vel successoribus vestris exigere vel in posterum extorquere

presumant. Nulli ergo hominum omnino liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Laterani, idus februarii. Pontificatus nostri anno quarto.

Originale nell' Archivio di Stato. *Pergamene dell' Abbazia di santo Stefano*, mazzo II.°, num. gen. 1509. — Pubblicata dal Pflugk-Harttung, *Acta*, III, 380.

XXV.

CELESTINO III.

Num. 282 — 1191, novembre 16.

Celestinus episcopus, servus servorum Dei. Dilecto filio abbati sancti Fructuosi de Capite montis salutem et apostolicam benedictionem. Ad nostram noveris audientiam pervenisse, quod Roasa, Janue civis, neptem suam Helenam invitam et renitentem, et contra voluntatem matris sue Sophie, coegit, ut sustineret se a quodam Bartholomeo ianuensi suburrari, nec in ipsum postea ullo tempore Helena dicta consensit, nec ab ipso cognita fuit. Nunc autem et quia in eumdem B[artholomeum] non consensit, et contra tantum fatuus est ut si eum acciperet mortem sibi timore (timeret?) infligi, alium virum sibi desiderat copulare. Cum igitur nobis de rei veritate non constitit, experientie tue causam ipsam duximus commendandam, per apostolica scripta mandantes, quatenus, inquisita de propositis diligenter veritate, si probatum non fuerit prefatam Helenam in dictum B[artholomeum] spontanee consensisse, aut si probatum fuerit eam ad hoc per violentiam fuisse arctatam, non compellas eam dictum B[artholomeum] habere vel accipere in virum; sed ei, apellatione remota, nostra fretus auctoritate, licentiam

tribuas alium virum accipere, sisi forte post factam ipsi Helene violentiam in sepe dictum B[artholomeum] consensisse legitime probaretur. Nullis litteris veritati et iustitie prejudicium facientibus a Sede Apostolica impetratis.

Datum Rome, apud sanctum Petrum, xv kalendas decembris. Pontificatus nostri anno primo.

Copia autentica in notaro Guglielmo Cassinense, ann. 1191-1206, car. 78 v.°, dell' Archivio Notarile in Archivio di Stato, sala VI, *scansia* 2.ª, num. 6.

XXVI.

Num. 291 — 1193, aprile 23.

Celestinus episcopus, servus servorum Dei. Dilectis filiis Bardono archipresbytero ecclesie sancti Stephani de Lavania, eiusque fratribus tam presentibus quam futuris canonice substitutis in perpetuum. Quoties a nobis petitur, quod religioni et honestati convenire dignoscitur, animo nos decet libenti concedere, et petentium desideriis congruum suffragium impertiri. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris in predictis postulationibus clementer annuimus, et prefatam ecclesiam sancti Stephani de Lavania, in qua divino estis obsequio mancipati, ad exemplar felicis recordationis Alexandri pape predecessoris nostri, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus, et presentis scripti privilegio communimus, statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste et canonice possidet, aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium, seu alias iustis modis, prestante Domino, adipisci, firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant. Igitur hanc quartam partem totius decime de plebeio Lavanie, sicut eam bone memorie huius ianuensis Archiepiscopus vobis contulit et scripto proprio roboravit, vobis et ecclesie vestre, quam nos auctoritate apostolica confirmamus. Insuper enim vestras antiquas et rationabiles consuetudines confirmamus, et per-

petuo illesas et illibatas manere sancimus, ex quibus has nominatim duximus exprimendas. Ut videlicet quotiescumque aliquis de parochia vestra obierit, et in eius exequiis duo sacerdotes fuerint invitati, archipresbyter ecclesie vestre sit tertius, vel aliquis de fratribus suis; et si specialiter fuerit de corpore et vicinia plebis, et alibi sibi elegerit sepulturam, ecclesia vestra de testamento ipsius canonicam habeat portionem. Adiicimus quoque ut capella, quam propriis sumptibus apud Clavarum construxistis, cum hominibus qui de plebeio vestro ad capellam ipsam post constructionem eius convenisse noscuntur, vel in posterum convenient, plebi vestre sit iure parochiali subiecta. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare, aut eius possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare; sed omnia illibata et integra conserventur, eorum pro quorum gubernatione ac substentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolice auctoritate et ianuensis Archiepiscopi canonica iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens, contra eam temere venire tentaverit, secundo tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque dignitate careat, reumque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine divine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Jesu Christi, quatenus et hic fructus bone actionis percipiant, et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

† Ego Celestinus Catholice Ecclesie episcopus ss.
† Ego Albinus Albanensis episcopus ss.
† Ego Octavianus Ostiensis et Velletrensis episcopus ss.
† Ego Johannes Prenestinus episcopus ss.
† Ego Petrus Portuensis et sancte Rufine episcopus ss.
† Ego Pandulphus basilice XII Apostolorum presbyter cardinalis ss.

† Ego Melior sanctorum Joannis et Pauli presbyter cardinalis titulo Pamachii ss.

† Ego Ludovicus presbyter cardinalis sancte Pudentiane ss.

† Ego Joannes titulo sancti Clementis cardinalis Tuscanensis episcopus ss.

† Ego Joannes Felix titulo sancte Susanne presbyter cardinalis ss.

† Ego Romanus titulo sancte Anastasie presbyter cardinalis ss.

† Ego Joannes titulo sancti Stephani in Celiomonte presbyter cardinalis ss.

† Ego Cinthius titulo sancti Laurentii in Lucina presbyter cardinalis ss.

† Ego Sofredus titulo sancte Praxedis presbyter cardinalis ss.

† Ego Fidantius titulo sancti Marcelli presbyter cardinalis ss.

† Ego Gratianus sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis ss.

† Ego Gregorius sancte Marie in Aquiro diaconus cardinalis ss.

† Ego Gregorius sancti Georgii ad Velum aureum diaconus cardinalis ss.

† Ego Lotarius sanctorum Sergii et Bacchi diaconus cardinalis ss.

† Ego Petrus sancte Marie in Via Lata diaconus cardinalis ss.

† Ego Cencius sancte Lucie in Orfea diaconus cardinalis ss.

Datum Laterani, per manum Egidii sancti Nicolai in Carcere Tulliano diaconi cardinalis, nono kalendas maii. Indictione undecima. Incarnationis Dominice anno millesimo centesimo nonagesimo tertio. Pontificatus vero domini Celestini pape III anno tertio.

Ravenna, *Memorie della Contea e del Comune di Lavagna* (2.ª edizione), pp. 234-236; il quale cita « la copia autentica che si trova nell'Archivio parrocchiale » (di santo Stefano di Lavagna), e il testo che ne fu prima di lui riportato da altri. Ma l'attento lettore non durerà difficoltà a persuadersi che quella « copia » non è scevra da gravi errori. Anche le soscrizioni ne erano piene zeppe; ma queste ci fu agevole di correggere sulla scorta dei *Regesta Pontificum*.

INDICI

I.

INDICE

DEI MANOSCRITTI CITATI NEI REGESTI

N.B. — Qui e nell' indice seguente la crocetta, che precede diversi articoli, indica che questi non furono consultati in fonte, ma dati sulle citazioni altrui.

Archivio di Stato (Genova). *Bolle e Brevi Pontificii.* Mazzo I (num. generale 2775).

Id. *Materie Politiche.* Mazzo I (num. gen. 2720).

Id. *Pergamene dell' Abbazia di san Siro.* Mazzo I (num. gen. 1525).

Id. *Pergamene dell' Abbazia di santo Stefano.* Mazzo II (num. gen. 1509).

Id. Negrotto. *Notizie storiche della Metropolitana di S. Lorenzo.* Classe dei Mss. num. 552. — Ve n' è una copia alla Biblioteca Universitaria. Ved. Olivieri, *Carte e Cronache*, pp. 210-219.

Id. Federici. *Collettanee o Fasti della Repubblica di Genova*, in tre volumi. Mss. num. 46, Vol. I.

Id. *Registro della Curia Arcivescovile di Genova*, Reg. A. membranaceo. Mss. num. 159.

Id. *Liber Jurium Duplicatus*, membranaceo. Mss. num. 38.

Id. *Raccolta di privilegi e scritture spettanti al monastero di san Caprasio dell' Aulla, in Lunigiana.* Un volume. Mss. num. 656.

Archivio Notarile in Archivio di Stato (Genova). *Atti di Guglielmo Cassinense*, anni 1191-1206. Sala VI, scansia 2.ª, num. 6.

† Archivio di Stato a Torino. Perasso. *Le Chiese del Genovesato.* Volumi 12; l' *Indice* dei quali fu pubblicato nel *Giornale degli studiosi*, anno III, Genova, Tip. Sociale, 1871, pp. 285-88.

† Arch. Arcivescovile (Genova). *Registro della Curia Arcivescovile di Genova.* Reg. B, membranaceo.

† Archivio del Capitolo di san Lorenzo. Volumi due segnati P. A. e P. B. (*Privilegiorum 1.º e 2.º* membranacei). — Non ho cercato di consultarli, vista la ben nota perizia ed esattezza delle trascrizioni del Poch.

† Archivio del Capitolo dei Canonici di Luni-Sarzana. *Codice Pelavicino* (membranaceo). — Vedi ciò che ne dico nella Prefazione, p. 38.

† Archivio Capitolare a Pisa (Originale nell').

† Archivio del Principe D' Oria-Panfili in Genova (Originale nell').

† Archivio di Stato a Firenze (Originale nell').

Archivio del Ministero degli Affari esteri di Francia. *Liber Jurium I Vetustior* — *Liber Jurium VII* (*Septimus*), membranacei. Sebbene quell' Archivio di Parigi vanti possedere la collezione completa degli *Jurium* già dell'Archivio Genovese, ciò non è esatto che in un certo senso. La numerazione progressiva dei volumi è eguale a quella adottata a Genova fin dalla metà del secolo scorso almeno, quando la descrisse il Poch. Ma effettivamente mancava fin d' allora un volume fra il III e il IV; e questo volume è descritto dalle Pandette più antiche del nostro Archivio, come *Parvulus omnium*, di carte 59, *cooperius in toto corso incarnato*. Difatti il *Tertius Jurium* finisce all' anno 1496, ed il *Quartus* comincia col 1528: il *Parvulus* copre dunque la lacuna dall' anno 1499 al 1511 o più. Questo apriva i documenti colla *descriptio Tabulae aeneae* scoperta allora in Polcevera, e continuava cogli atti del dominio francese a Genova di quel tempo: esso pare perduto. Vedasi il num. 220 fra i Mss. dell' Archivio di Stato (Botto, Pandetta B, carte 75-76). Aggiungerò che tutti questi volumi sono membranacei, salvo l' *Octavus* ed il *Nonus* cartacei.

Bibl. Civico-Beriana a Genova. Poch. *Miscellanee di Storia Ligure.* Volumi 8 (il IV è suddiviso in otto registri a pagine speciali. Il V ha una piccola parte precedente che, dove la cito, chiamo A). D. 1, 3, 35 a 42.

Id. Schiaffino. *Annali Ecclesiastici della Liguria.* Volumi 5. D. 3, 6, 4 a 8. — Di quest'opera è copia in tutte o quasi le Biblioteche pubbliche di Genova. L'autografo è presso gli eredi del compianto avv. Francesco Ansaldo.

Id. Giscardi. *Storia Sacra di Genova.* Volumi 3 (in ordine cronologico e senza paginazione). Mss. D. 3, 6, 1 a 3.

Bibl. Civ. Ber. *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*. Volumi 3. D. 3, 6, 17 a 19.

Id. *Pergamene riguardanti la Chiesa di san Teodoro e l' Ordine Mortariense*. Busta D. 1, 2, 25.

Id. Muzio. *Il Monastero di sant' Andrea della Porta*. Un volume. D. 3, 3, 6.

Id. Muzio. *Il sacro Ordine dei Predicatori*. Un volume. D. 3, 3, 5.

Bibl. della R. Università di Genova. *Atti in pergamena*, rilegati in due volumi. F. VIII. 6, 7.

Id. Due originali in pergamena, segnati D. VIII.

Id. *Copia autentica de' Privilegi apostolici concessi alla sacra Religione di san Giovanni Gerosolimitano*. Cod. membranaceo di carte 25. A. IV. 36.

Id. *Liber Jurium I* (dell' Eccell.ma Camera). Membranaceo segnato B. IX. 2.

Bibl. R. Univ. *Liber Jurium II* (id. di Camera). Membranaceo B. IX, 3.

Id. *Indice dei Libri Jurium* (Gabinetto Mss.). B. VI. 22.

Id. C. VII. 33. *Documenti genovesi*. Vol. unico. Pß-H. erra, ponendo quasi sempre G. VII, 33.

Id. della Missione Urbana. Giscardi. *Storia Ecclesiastica della Liguria*. Un volume, segnato 30, 8, 1.

Id. Giscardi. *Origine delle Chiese e luoghi pii*. Un volume, segnato 31, 7, 5.

† Id. Nazionale di Torino, Cod. E. V. 44.

D. (Desimoni). Sono questi i *quaderni* che Pß.-H. mi fece l' onore di ricordare. Mi sono deliberato a citarli anch'io, non per vanagloria, ma quasi per gratitudine dell'aiuto prestatomi assai sovente nei miei studi e di quello che mi prestarono ora per poter risalire alle fonti.

II.

INDICE

DEI LIBRI A STAMPA CITATI NEI REGESTI

Affò. *Storia della città di Parma*. Parma, Carmignani, 1781. Volumi 4.

Amari. *Storia dei Musulmani in Sicilia*. Firenze, Le Monnier, 1854-1868. Volumi 3.

Archives de l'Orient Latin. Genova, Sordo-muti, 1881, vol. I. Ivi Riant. *Inventaire des lettres historiques des Croisades*, pp. 1-224.

Atti della Società Ligure di Storia Patria, vol. I. Ivi Anxaldo. *Cronaca della prima Crociata scritta da Caffaro ed altra dei Re di Gerusalemme*. Genova, Ferrando, 1859, pp. 1-75.

Id. vol. I. Olivieri. *Serie dei Consoli del Comune di Genova*, pp. 154-626. Genova, Ferrando, 1860.

Id. vol. II. *Il Registro della Curia Arcivescovile pubblicato ed illustrato* da L. T. Belgrano. Parte 1.a e 2.a. Genova, Ferrando e Sordo-muti, 1862-1873.

Id. vol. III, p. xcviii. Benedicti Petroburgensis. *De vita et gestis Henrici II*. Oxford, 1735.

Id. vol. XVII. Riant. *Une dependance de l'Eglise de Bethlem et Varazze en Ligurie*, pp. 545-705. Genova, Sordo-muti, 1886.

Id. vol. XVIII, nel quale è pubblicato il *Registro Arcivescovile B*. Genova, Sordo-muti, 1887.

Baluzius. *Miscellanea nuovo ordine digesta*. Lucca, Giuntini, 1761-64. Volumi 2.

Baronio. *Annales Ecclesiastici*. Roma, 1738-59. Volumi 12.

Beda. *Ecclesiastica Historia gentis Anglorum*; in Bedae. *Opera omnia*. Colonia, 1788. Vol. III.

Dal Borgo. *Raccolta di scelti diplomi pisani*. Pisa, Pasqua, 1765.

Bottazzi. *Carte inedite dell' Archivio Capitolare di Tortona*. Tortona, Rossi, 1833.

Id. *Monumenti dell'Archivio Capitolare di Tortona*. Tortona, Rossi, 1837.

Bouquet (*Recueil des Historiens de France*), vol. XV e XVII.

Caffari *et continuatorum*. *Annales Januenses*, edidit Georgius Henricus Pertz; in *Mon. Germ. Hist.* XVIII. Annover, 1862, pp. 356.

Cais di Pierlas. *I Conti di Ventimiglia... e il Principato di Seborga*; in *Miscellanea di Storia Italiana*. XXIII, pp. 150. Torino, Bocca, 1884.

Cavagna-Sangiuliani. *L'Abbazia di sant' Alberto di Butrio*. Milano, Agnelli, 1865.

Cerchiari. *Breve Compendio dell'origine e discendenza della famiglia Belmosto*. Napoli, Roncagliolo, 1632.

Ciacconius. *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et Cardinalium*. Roma, De Rubeis, 1677. Vol. 4.

Chronicon Pisanum; in *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. VI. — Vedi Marangone.

Decretalium Gregorii IX; nel 2.° volume del *Corpus Juris Canonici*. Torino, Tip. Regia, 1776.

Dove. *De Sardinia insula contentioni inter Pontifices Romanos atque Imperatores materiam praebente, Corsicanae quoque historiae ratione adhibita.* Berlino, Mittlero, 1866.

Fazio, in giornale *L'Epoca*. Varese, 1874.

Federici. *Lettera a Gaspare Scioppio.* Genova, G. M. Farroni e compagni, 1641.

† *Forschungen zur deutsche Geschichte*, vol. XVII.

Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e belle arti, fondato e diretto da L. T. Belgrano ed A. Neri. Genova, Sordo-muti. Volumi 14, 1874 e segg. — Ivi: *Due Bolle pontificie*, ann. 1883, pp. 161-65.

Giulini. *Memorie spettanti alla storia e al governo di Milano.* Milano, Colombo, 1854. Volumi 7.

Guglielmotti. *Storia della Marina pontificia nel medio evo.* Firenze, Le Monnier, 1871. Volumi, 2.

H(istoriae) P(atriae) M(onumenta). — *Liber Jurium primus.* Torino, Stamp. Regia, 1854. — *Liber Jurium II.* Ibid., 1857.

Id. *Codex Diplomaticus Sardiniae.* Torino, St. Regia. I, 1861.

Id. *Chartarum I.* Torino, St. Regia, 1836. — *Chartarum II.* Ibid., 1853.

Id. *Codex diplomaticus Longobardiae.* Ibid., 1873.

Riant. *De liberatione civitatum Orientis*; negli *Historiens Occidentaux des Croisades*, vol. V, pp. 41-73.

† Horoy. *Medii aevi Bibliotheca Patr.* Parigi, 1879.

Isnardi. *Storia della Università di Genova fino al 1773.* Genova, Sordo-muti, 1861.

Jacobi de Voragine. *Chronicon Genuense*; in *Rerum Italicar. Scriptores*, vol. IX.

Jaffè. *Bibliotheca Rerum Germanicarum.* Berlino, Weidmann, 1865-1873. Volumi 6.

Id. *Regesta Pontificum Romanorum ab condita Ecclesia ad annum post Christum natum 1198.* Berlino, Veit, 1851.

Jaffè-Löwenfeld. *Regesta Pontificum Romanorum edidit Jaffè, editionem secundam correctam et auctam auspiciis G. Wattenbach curaverunt S. Loewenfeld, J. Kaltenbrunner, P. Ewald.* Lipsia, Veit, 1881.

Langer. *Politische Geschichte Genuas und Pisas in XII Jahrhundert.* Lipsia, Veit, 1882.

Löwenfeld. *Epistolae Pontificum Romanorum inditae*; Lipsia, Veit, 1885.

Mansi. *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima Collectio.* Firenze, Zatta, 1779-92. Volumi 24.

Marangone. *Chronicon Pisanum*, in *Archivio storico italiano*, vol. VI, par. 2.ª, 1845. — Se Marangone sia o no l'autore degli Annali Pisani, vedi Langer, op. citata, ivi in fine *Excurs zur Kritik der Annales Pisani*; Kap-herr, *Bernardus Marango* nelle *Mittheilungen* dell' Instit. austriaco, V, pag. 83-95, 1884. E vedi contro Kap-herr A. Schauer, *Bernardo Marangone doch der Verfasser der Annales Pisani*; nel *Nuovo Archivio* di Pertz, X, 1884.

Margarini. *Bullarium Cassinense.* Venezia e Todi, 1650-70. Vol. 2.

Memorie e documenti per servire alla storia del Principato di Lucca. Lucca, Bertini, 1813-31. Volumi 12.

Migne. *Patrologiae cursus completus . . . Series latina prior a Tertulliano ad Innocentium III.* Parigi, Migne, 1844-1864. Volumi 221, compresi gli ultimi quattro d' indici.

Miscellanea di Storia Italiana, volume XXIII. Torino, St. Regia, 1884.

Mittheilungen des Institut für Oesterreichische Geschichtsforschung redigiert von E. Mühlbacher. Innspruck, Wagner, 1880-87. Volumi 8. — Ivi, vol. I: Kaltenbrunner. *Bemerkungen über die äussere merkmale decr. Papsturkunden der XII Jahrhundert*, p. 373. — Id. *Acta Pontificum Romanorum inedita hg. von J. v. Pflugk-Harttung.* I, p. 455, 460. — Id. *Diplomatisch-historische Forschungen von J. Pflugk-Harttung*, p. 449, 455.

M(onumenta) G(ermaniae) H(istorica), *Scriptorum* vol. VI: *Ekkeardi Chronicon.* — Id. vedi *Caffari.* Id. *Legum* II.

Monti. *Compendio di memorie storiche della città di Savona.* Roma, Campana, 1697.

Moriondo, *Monumenta Aquensia.* Torino, Stamperia Reale, 1789-90. Vol. 2.

Muratori. *Delle antichità Estensi ed italiane.* Modena, Stamp. Ducale, 1718. Vol. 2.

Muratori. *Antiquitates italicae medii aevi.* Milano, Società Palatina, 1738-42. Volumi 6.

Muratori. *R(erum) I(talicarum) S(criptores).* Milano, Società Palatina, 1723 e segg. Volumi 25. — Ivi il Varagine al volume IX e il *Chronicon Pisanum* al volume VI.

† Museo Britannico. *Collezione Britannica di Lettere Pontificie.* — Vedi nelle *Mittheilungen* dell' Instituto austriaco la recensione dello studio di P. Ewald. *Die Papstbriefe der Brittischen Sammlung*, ann. 1881. Vol. II, p. 336.

Olivieri. *Carte e Cronache per la Storia Genovese.* Genova, Sordo-muti, 1855.

Panvinius. *De praecipuis Urbis Romae ... basilicis, quas septem ecclesias vulgo vocant.* Roma, Bladi, 1570.

Pennotus. *Historia tripartita generalis totius Ordinis clericorum canonicorum.* Roma, Tip. Apost., 1624.

Pflugk-Harttung. *Iter italicum.* Stoccarda, Kohlhammer, 1883.

Id. *Acta Pontificum Romanorum inedita.* I, Tubinga, 1881.

Id. II. Stoccarda, Kohlhammer, 1884.

Id. III, par. 1.ª Ibid., 1886.

† Plancher. *Histoire de Bourgogne I, preuves.*

Ravenna, *Memorie della Contea e Comune di Lavagna.* Chiavari, Borzone, 1887, ediz. 2.ª.

Rossi. *Storia della città di Ventimiglia dalle origini fino ai nostri tempi.* Torino, Cerutti e C., 1857.

Rubeus. *Historiarum Ravennatum.* Venezia, Guerri, 1589.

Semeria. *Secoli Cristiani della Liguria.* Torino, Chirio, 1843. Volumi 2.

Targioni-Tozzetti. *Relazione d' alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana.* Firenze, St. Granducale, 1768-1779. Volumi 12.

Trova. *Storia d'Italia nel medio evo.* Napoli, 1839-51. — Ivi *Codice Diplomatico-Longobardo*, nel vol. IV.

N. B. — Nel disporre le lettere di san Gregorio I, ho

seguito non Troya nè la 1.ª edizione del Jaffè, ma l'ordine della 2.ª edizione curata in questa parte da Paolo Ewald, che ha fatto studi profondi sul Registro di questo Papa e ne prepara una nuova edizione pei *Monum. Germaniae Historica*. Vedi l'art. Ewald, *Studien zur ausgabe des Register Gregors I*; nelle *Mittheilungen* citate, II, 1881, p. 336.

Ughelli. *Italia Sacra*. Venezia, Coleti, 1717-28. Volumi 9.

Verzellino. *Delle memorie particolari e degli uomini illustri della città di Savona*. Savona, Bertolotto e Isotta, 1886 (edizione curata dall' Arciprete Astengo). Vol. I.

Vesna. *L'antica Collegiata di santa Maria di Castello in Genova*. Genova, Rossi, 1859.

Vesna. *Illustrazione di santa Maria di Castello*. Genova, Lanata, 1864.

Vignati. *Codice diplomatico Laudense* (I, 1879); nella *Bibliotheca Historica Italica* della Società Storica Lombarda. Milano, Tip. Bernardoni e Bertolotti, 1876-85. Volumi 4.

Zaccaria. *Dell' antichissima Badia di Leno*. Venezia, Marcuzzi, 1767.

III.

INDICE

DELLE PERSONE, DEI LUOGHI

E DI ALTRE COSE NOTABILI CITATE NEI REGESTI

N.B. — I nomi di persona sono riferiti in caratteri maiuscoletti; quelli de' luoghi in maiuscoli e corsivi.

Acquabella (Guglielmo d'), 282.
Adalberto, abate di san Siro, 93.
Adalberto, marchese, 54.
Adeodata, 21.
AFRICA, 62.
Mehedia, 62.
Airaldo, vescovo di Genova, 68.
Airaldo, abate di Tolla, 281.
Alberto, vescovo di Vercelli, 299.
Aldione, maestro de' militi, 22.
Alfonso, re, 80.
Alione, 38.
Amalrico, re di Gerusalemme, 180, 197.
Amalrico, patriarca di Gerusalemme, 181, 197.
Ambrogio, vescovo di Savona, 255.
Anatolio, diacono, 29.
Angilberga, imperatrice, 46.
Ansaldo, genovese, 58.
Ansaldo, abate di sant' Eugenio in Liguria, 99.
Anselmo, marchese, 87.
Anspberto, arcivescovo di Milano, 43, 44, 45.
Aretusa, 33.
Arieberto, arcivescovo di Milano, 52.
Asterio, vescovo di Genova, 40.
Azzone, vescovo di Acqui, 87.
B., canonico di Santa Maria delle Vigne, 208.
Balduino, re di Gerusalemme, 129, 201, 240, 241.
Balduino, abate di san Pietro in Ciel d' oro, 70.
Bardone, arciprete di Lavagna, 291.
Belmosto Giacomo e Ottobono, 63.
Belmosto Ruggero, 59.
Beltramo, abate di san Siro, 137, 168, 285, 289 (1).
Benevento. — Suo arcivescovo, 187.
Bernardo Attaracense (d'Aire), 133.
Bernardo, vescovo di Vado, 49.
Bertulfo, abate di Bobbio, 39.
Birino, eletto vescovo, 40.
Bobbio. — Abbazia di san Colombano, 39, 41, 48, 100, 106, 121, 123, 140, 229, 295. — Vescovato, 60, 121, 275, 300.
Bonadies, cardinale di san Grisogono, 187.
Bonifacio, arcivescovo di Genova, 273, 284.
Bonifacio, priore di san Teodoro, 179.

Carino, vescovo di Genova (?), 1.
Carlomanno, re, 43, 44, 46.
Carmadino, famiglia, 137, 151.
Castorio, arcivescovo di Milano, 32, 33, 35.
Castorio, cartulario, 26.

(1) Questo nome nei documenti talora è scritto abbreviato, *Bert*; talora chiaramente *Beltramus*; talora *Bertrandus*. Essendo tali atti vicini ed anche come incrociati, è probabile che si tratti di un solo e medesimo abate, scritto in varie forme dal notaro, ma che in dialetto sarà stato pronunziato *Bertram* o *Bertra*.

Ciriaco, vescovo di Genova, 64.
Corrado, vescovo di Genova, 60.
Corrado, re, 95.
Costantinopoli, 29, 187.
Costanzo, vescovo di Milano con sede in Genova, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 38.

Daimberto, patriarca di Gerusalemme, 66.
Delle Isole, famiglia, 137, 151.
Deodato, vescovo di Milano, 32, 34, 35, 36.
Dodone, abate a Ferrara, 158.
D' Oria Martino, genovese, 76.

Elena qm. Guglielmo d'Acquabella, 282.
Enrriaco Ugo, di Gibelleto. — Vedi Ugo
Enrriaco Nicolò, console in Genova, 269.

EMILIA, 143.
Ferrara, 157, 158.
Parma. — Santa Maria di Castiglione, 54, 105, 108, 112 ?
Piacenza. — Chiesa 163, 300. — Vescovo 218, 281. — Sant' Antonino, 217. — San Giovanni di Vicolo 163. — Tolla, abbazia, 281.
Ravenna. — Vescovo, 26.

Enrico, arcivescovo di Benevento, 187.
Enrico, vescovo di Beauvais. 158.
Enrico, re d'Inghilterra, 85.
Everizio, diacono, 27.

Federico I, imperatore, 174.
Fidanzio, cardinale di san Marcello, 293.
Fidenzia, 21.
Filagrio, cieco, 30.
Filippo, vescovo di Luni, 95.
Foca, imperatore, 38.

FRANCIA e PROVENZA.
Agde. — Vescovo, 133.
Aire, 133.
Antibo. — Vescovo, 68, 193.
Beauvais, 158,
Béziers. — Vescovo, 133.
Châlons sur Marne. – Canonici della SS. Trinità, 156.
Cluny, 95.
Dol, 227.
Escobelis (Chiesa de), 154.
Francia. — Re, 157.
Gallicana Chiesa, 207.
Saint-Gilles, 171,
Grenoble. — Vescovo, 65.
Laudunense (di Laon). — Vescovo, 85, 86.
Lerino. — Abbazia di sant' Onorato, 116, 186, 221, 253.
Mans, 226.
Montpellier, 171, 195, 196.
Orange. — Vescovo, 65.
Orleans. — Sant'Aviro, 154.
Parigi, 43, 158.
Pontisariense (di Pontoise), 162.
Premonstratensi (monaci), 159.
Sens. — Arcivescovo, 158.
Tours, 227.
San Valerio (Fratelli e monaci di), 222.

GENOVA (fedeltà al Comune e alla Chiesa di), 177, 238, 239, 243, 247.
Marca, 172.
Comitato, 54, 105, 108.
Colletta, 30, 238.
Genovesi, 1, 5, 34, 37, 40, 43, 44, 50, 52, 53, 54, 58, 62, 65, 66, 67, 73, 74, 79, 88, 89, 93, 109, 117, 120, 128, 129, 134, 142, 153, 180, 199, 200, 201, 222, 233, 240, 241, 242, 245, 246, 247, 248, 249, 261, 269, 271, 298.
Duomo, 69.
Consoli, 127, 134? 177, 187, 188, 195, 196, 223, 269, 276.
Arcivescovo, 88, 90, 120, 127, 136, 141, 143, 148, 149, 170, 171, 173, 175, 176, 177, 182, 184, 187, 189, 190, 195, 197, 206, 214, 217, 218, 223, 226, 262, 264, 267, 273, 276, 281, 284, 299.
Arcivescovo, legato trasmarino, 149, 197.
Vescovi, 1, 40, 44, 52, 58, 60, 64, 68.
Legati, 67, 73, 134.
Genova, Chiese, abbazie, monasteri:
Genovese Chiesa, San Lorenzo, Capitolo, 72, 97, 115, 119, 136, 138, 139, 150, 169, 176, 177, 189, 190, 193, 203, 216, 217, 230, 231, 232, 238, 239, 243, 244, 256, 260, 263, 267, 272, 278, 283, 290, 292, 293, 299.
Sant' Ambrogio. — *Broglio di S. Ambrogio* (*Orti di sant' Andrea*), 172.
San Cosmo, 173.
San Damiano, 184, 185.
San Giorgio, 257.
San Luca, 273.
San Marco al Molo, 191, 219, 225, 226, 230, 232, 256, 274, 277, 278, 290, 293, 295.
Santa Maria delle Vigne, 208, 217.
Santa Maria di Castello, 98, 144, 173, 176, 184, 185, 219, 225, 226, 227, 256, 257, 262, 267, 268, 272, 274, 288, 290, 295.
Santa Maria di Castelello (*sic*), 227.
San Matteo, 76.
San Michele di Fassolo, 188.
San Nazario, 173, 184, 185.
San Rufo, 188.
San Salvatore di Sarzano, 188, 251, 254.
San Teodoro (Mortariensi), 179.
Abbazia di san Bartolomeo del Fossato (dell' Ordine di Vallombrosa), sita sopra San Pier d'arena, 136, 138, 178.
Abbazia di san Benigno di Capo di Faro, 252, 254, 274, 280.
Abbazia di san Siro (Benedettini), 93, 137, 168, 193, 232, 252, 254, 285, 289.
Abbazia di santo Stefano (Benedettini), 96, 102, 113, 115, 136, 138, 215, 236, 279, 280, 287, 294. — Suo Spedale, 215.
Sant' Andrea della Porta (monache), 250, 262.

GERARDO, abate del Tiglieto, 184.
GERARDO, prete, 219, 225, 226.

GERMANIA.
Alamanni, 31.
Brixen (Bressanone), 60.
Imperatore, 165, 174.
Salzburgo. — Arcivescovo, 165.

GIACOMO, abate di Vallombrosa, 178.
GIOVANNI, abate di santo Stefano, 96, 113.
GIOVANNI, notaro, 17.
GIOVANNI, suddiacono, 5.
GIOVANNI, vescovo di Genova, 52.
GIOVANNI, vice prefetto, 23.
GOTOFREDO, vescovo di Luni, 114, 118, 124.
GUARNERO, vescovo di Bobbio, 60.
GUGLIELMO, signore di Montpellier, 195, 196.
GUGLIELMO, preposito di Savona, 286.
GUGLIELMO, vescovo d' Orange, 65.
GUIBERTO, preposito di san Lorenzo, 119.
GUIDO, abate di santo Stefano, 236, 280, 287, 294.
GUIDO, cardinale di san Lorenzo in Damaso, 116.
GUIDO, preposito di san Lorenzo, 97.
GUIDO, vescovo di Luni, 57.
GUIDO, vescovo di Savona, 217, 221.

HAKEM, califfo, 50.

INGHILTERRA.
Sant' Albano. — Abbazia, 166.
Angli, 40.
Canterbury, 86.
Cicester, 166.
Lincola, 166.
Norwich, 166.

INGLERIO, figlio del Re d' Italia, 38.

ISOLE.
Corsica, 73, 74, 109.
» Vescovi, 71, 75, 192.
» *Capo Corso* 192.
Gorgona, 15. — Santa Maria, 192.
Monte Cristo, 191.
Sardegna, 53, 67, 155, 175, 177, 223.
» *Arborea*, 177.
» *Cagliari*, 177, 203.
» *Serla*, 270.
Sicilia, 2, 109, 233, 265.

Istria, 143.

JOCIO, arcivescovo di Tiro, 283.

LANDOLFO, vescovo di Genova, 52.
LANFRANCO, vescovo di Pavia, 300.
LANFRANCO, prevosto di santa Maria di Castello, 98.
LANFRANCO, priore di san Frediano di Lucca, 126.
LETILIBO, abate Pontisariense, 162.

LIGURIA, 143, 233, 265.
Liguria, Riviera Orientale fino a Luni.
Aulla. — San Caprasio, 77, 103, 110, 198, 234.
Borzone. — Monastero di sant' Andrea, 70.
Brugnato. — Vescovato, 91, 301.
Camogli, 172.
Capodimonte. — San Fruttuoso, 167, 282.
Capodimonte. — San Nicolò, 188, 235.
Carrara. — Sant' Andrea, 57, 125, 126, 147.
Chiavari, 70.
Colle di monte e Codimonte, 235, 251, 252, 254.
Levagna, 205, 291.
Luni. — Chiesa e Capitolo, 53, 57, 124, 192, 259. — Vescovato, 42, 55, 105, 110, 114, 118, 124, 152, 198, 218, 219, 220, 225, 226, 259. — Comitato, 54, 105, 108. — Monastero de' santi Pietro ecc., 19, 24.
Mazasco (*Sestri di Levante*), 281.
Masenia, o *Massena?* o *Masima?*, 122.
Nervi. — Fratelli del santo Sepolcro, 275, 284.
Passano, 122.
Portofino, 152.
Portovenere, 16, 78, 174.
Quarto. — Cappella di santa Maria, 136.
Repallo, 172.
Rocco, 172.
Sestri di Levante, 122.
Uscio, 172.
Vezzano. — San Giovanni, 194. — S. Giusto, 194.

LIGURIA, *Riviera Occidentale*.
Abbazia di sant' Andrea. — Vedi *Sestri Ponente*.
Albenga, 68. — Vescovo, 148, 182, 274.
Albissola, 202.
Bergeggi. — Sant' Eugenio, 99.
Cogoleto, 178.
Gallinaria (*isola*), 182, 183.
Latronorio (*tra Varazze e Cogoleto*). — Chiesa di san Giacomo, 178.
Monaco. — Chiesa del Porto, 107.
Nizza, 107.
Naboli (*Nols*). — Chiesa di san Giuliano, 279, 294.
Olivo (*presso Villafranca*), 107.
San Ponzo, 107.
San Remo, 96.
Sestri Ponente. — Sant' Andrea, 191, 252, 254.
Savona. — Vescovo, 49, 99, 178, 202, 221, 235, 251, 255, 256. — Chiesa e Capitolo, 286.
Vado, 49.
Varazze, 104, 202.
Ventimiglia. — Capitolo, 116, 186, 193, 221, 253.

LIGURIA *antica oltre l' Appenino*.
Alpepiana, circondario di Chiavari, 70.
Berbera (*Pobbio, Val di*), *circ. di Novi*, 70.
Butrio, circ. di Voghera. — Abbazia di santa Maria, 56, 61, 94.
Castellazzo (*Gamundio*), *circ. di Alessandria*, 153.
Civitatula (*Tiglieto*), *circ. di Savona*. — Vedi *Tiglieto*.
Croce (*dei Fieschi*), *circ. di Genova*, 135.
Gamundio (*Castellazzo*), *circ. d' Alessandria*, 153.
Gatterba (*Serravalle*), *circ. di Novi*, 122.
Gavi, circ. di Novi, 54, 105, 108.

Montobbio, circ. di Genova, 135.
Orba (Valle di), circ. di Savona, 70.
Parodi, circ. di Novi, 54, 105, 108.
Patrania (Torriglia), circ. di Genova, 122, 135.
Pobbio (Val di Borbera), circ. di Novi, 70.
Precipiano (Arquata), circ. di Novi. — Abbazia di san Pietro, 135.
Savignone, circ. di Genova, 47, 135.
Serravalle, circ. di Novi, 122.
Spigno, circ. d'Acqui, 202, 255.
Tassarolo, circ. di Novi, 54, 105, 108.
Tiglieto, circ. di Savona, 138, 184, 237, 274.
Torriglia, circ. di Genova, 122, 135.
Vendersi, circ. di Novi, 135.

LIUTPRANDO, re dei Longobardi, 70.
LORENZO, vescovo di Milano con sede a Genova, 2, 3.
LUIGI VII, re di Francia, 157.
LUNIGOSA, 35.

MAGNO, prete, 3.
MANFREDO, cardinale, 186, 221.
MANFREDO, abate di Fruttuaria, 101.
MANUELE, imperatore d'Oriente, 187.
MASSIMO, vescovo Salonitano, 26.
MAURIZIO, vescovo di Parigi, 158.
» » di Porto, 66.

MILANO e LOMBARDIA.
Legato, 186.
Bresciani, 14.
Como, 28.
Leno (Brescia), 55.
Lodi, 13. — Vescovo, 47.
Longobardi, 32.
Milano, 2, 5, 17, 30, 32, 33, 34, 36, 43, 44, 45, 52, 172, 218. — Sant' Ambrogio, 32. — Arcivescovo e clero, 218.
Pavia, 70, 84. — Vescovo, 300. — San Pietro in Ciel d'oro, 70.
Montelungo, 55.

MUSATTO o MUSETTO, re dei Saraceni di Spagna, 53.

O., prevosto di santa Maria di Castello, 144.
OBERTO, vescovo di Genova, 58, 93.
OBERTO, vescovo di Tortona, 135, 191.
OBERTO, preposito di san Lorenzo, 150, 169, 216, 231, 290, 292.
OGERIO, arcidiacono di san Lorenzo, 115.
OGLERIO, vescovo di Bobbio, 121.
OGLERIO, abate di Bobbio, 106.
OTTIONE, abate di san Fruttuoso, 282.
OTTONE, vescovo di Tortona, 60.
OTTONE, vescovo di Bobbio, 300.
OTTONE, prevosto di santa Maria delle Vigne, 217.
OTTONE, arcidiacono di san Lorenzo, 292.

P[RIMO?] di Castello, 102.
PANDOLFO, cardinale, 298.
PANTALEONE, notaro, 32, 34.

PAPI (1).
ADRIANO, (229).
ADRIANO, IV, 127-140 (48, 169): 1154-1159.
ALESSANDRO III, 141-216 (257, 259): 1159-1181.
ANASTASIO, (229).
ANASTASIO III, (48): 911-913.
ANASTASIO IV, 122-126 (48, 204): 1153-1154.
BENEDETTO VIII, 52, 53: 1012-1024.
CALISTO II, 70-75: 1119-1124.
CELESTINO III, 282-301: 1191-1198.
CLEMENTE III, antipapa (Guiberto), 60: 1086-1100.
CLEMENTE III, 264-281. 1187-1191.
CLEMENTE IV, (104, 111, 228): 1265-1268.
EUGENIO III, 113-121 (48): 1145-1153.
GELASIO II, 69: 1118-1119.
GIOVANNI VIII, 42-46: 872-882.
GREGORIO I, 2-38: 590-604.
GREGORIO V, 49: 996-999.
GREGORIO VII, 56-59, 61: 1079-1085.
GREGORIO VIII, 262-263: 1187.
INNOCENZO II, 78-105 (137, 148, 234): 1130-1143.
INNOCENZO III, (48): 1198-1216.
LEONE IX, 54: 1049-1054.
LUCIO, (259).
LUCIO II, 106-112 (48, 198, 234): 1144-1145.
LUCIO III, 217-234 (103, 256): 1181-1185.
MARINO I, 47: 649-655.
NICOLÒ II, 55: 1058-1061.
ONORIO, (48).
ONORIO I, 39, 40: 625-638.
ONORIO II, 76, 77 (83): 1124-1130.
ONORIO III, (121): 1216-1227.
OTTAVIANO (Vittore IV, antipapa) 143, 159, 171: 1159-1164.
PASQUALE II, 66-68: 1099-1118.
SERGIO IV, 50, 51: 1009-1012.
TEODORO, 41: 642-649.
URBANO II, 63-65: 1088-1099.
URBANO III, 235-261: 1185-1187.
VITTORE I, 1: 193-202.
VITTORE III, 62: 1086-1087.

PIEMONTE e MONFERRATO.
Legato ivi, 186.
Acqui. — Vescovo, 230, 251, 256.
Aosta, 160.
Fruttuaria. — San Benigno, 101.
Lucedio. — Abate, 277, 299.
Mortara. — Mortariense Ordine, 145, 179.
Novara. — Cantore, 277.
Port'Albera (Voghera), 300.
Tortona, 30, 56, 60, 122, 135, 161, 189, 190, 191, 232. — Vescovo, 60, 135, 161, 189, 190, 191, 232. — Monastero di san Marziano, 122, 204.
Vercelli, 230, 277, 278, 299.

(1) I primi numeri riguardano gli atti fatti durante il loro pontificato; i numeri fra parentesi sono citazioni posteriori degli atti medesimi; i numeri finali indicano la durata di quel pontificato.

Pietro, cardinale, 46.
Pietro, cardinale di santa Cecilia, 266, 269, 270, 275, 278.
Pietro, abate di Butrio, 94
Pietro, abate di Clugni, 95.
Pietro, abate di Lucedio, 299.
Pietro, abate di san Fruttuoso di Capodimonte, 167.
Pietro, giudice di Cagliari, 203.
Pietro, prevosto di sant' Antonino di Piacenza, 217.
Pietro, vescovo di Luni, 198, 218, 220, 225, 259.
Pietro, vescovo di Nizza, 107.
Pietro, vescovo di Tuscolano, 222.
Pompeo, vescovo, 31.
Pipino, vescovo di Luni, 152.

Raimondo, conte di Barcellona, 119.
Raimondo, conte di Saint-Gilles, 171.
Raimondo, conte di Tripoli, 130.
Rainaldo, principe di Antiochia, 131, 132.
Rolando, abate di Spigno, 202.

ROMA. — Santa Sede, 146, 223. — Vedi Papi, Patriarchi, Arcivescovi, ecc.
Romana Chiesa, 34.
Cardinali, 46, 298.
Cardinali vescovi:
Cardinale, d'Albano, 68.
» d' Ostia, 53.
» di Palestrina, 221.
» di Porto, 66.
Cardinali preti:
Cardinale, della Basilica de' xii Apostoli, 298.
» di santa Cecilia, 266, 269, 270, 275, 278.
» di san Grisogono, 187.
» di san Lorenzo in Damaso, 116.
» di san Lorenzo in Lucina, 296.
» di san Marcello, 293.
» di s. Maria in Via Lata, 266, 269, 270.
Cardinali diaconi:
Cardinale, di san Giorgio al Velabro, 186, 221.
Palazzo Lateranense, 297.
Tuscolano. — Vescovo, 222.

Romano, patrizio ed esarca, 6.
Romano, vescovo di Gibello, 92.

S. . . . . , 127.
Sabbatino, vescovo di Genova, 44.
Saturnino, ex-prete, 15, 16, 17.
Sicardo, vescovo di Cremona, 48, 123.
Siro, arcivescovo di Genova, 88, 90. 120, 148, 170, 171, 173, 187.
Soffredo, cardinale in Via Lata, 266, 269, 270.

SPAGNA e PORTOGALLO, 79, 80, 81, 117. — Arcivescovi e vescovi, 81. — Re, 80.
Almeria, 117.
Barcellona. — Conte, 119.
Braga. — Arcivescovo, 82, 83.
Compostella. — San Giacomo, 79, 80, 82.
Tortosa, 117.

Spinola Oberto, genovese, 273.

Suppone, conte, 42.
Stefano, abate di san Benigno a Capo di faro, 280.

Tarigo Bartolomeo, qm. Bonifazio, 282.
Tebaldo, vescovo di Piacenza, 218, 281.
Tedaldo, abate dell' Aulla, 77.
Teodolinda, regina de' Longobardi, 8, 11, 37.
Teodoro, vescovo, 36.

TERRA SANTA e SIRIA, 65. — Arcivescovi e vescovi, 181.
Acri. — Viscontado, 129.
Antiochia, 128, 131, 232. — Patriarca, 132, 149, 239. — Principe, 128, 131.
Archas, 200.
Ascalona, 111.
Bellemme, 104, 111, 228.
Gabala (*Gibello*), 92.
Gerusalemme, 66, 128, 132, 149. — Re, 128, 129, 180, 197, 201, 240, 245. — Patriarca, 66, 149, 181, 197, 242, 246. — Maestro dello Spedale, 245.
Gibello, 92.
Gibelleto, 199, 238, 243.
Iscrizione onoraria de' Genovesi. — Vedi Santo Sepolcro.
Laodicea, 66.
Nazaret. — Arcivescovato, 245.
San Giovanni di Gerusalemme, 224, 258.
Santo Sepolcro, 50, 51, 128, 249. — Fratelli del Santo Sepolcro, 275, 284. — Iscrizione al Santo Sepolcro, 128, 180, 181, 201, 242, 249.
Tempio, 200. — Maestro del Tempio, 181, 200, 245.
Templari, 181, 200.
Tiberiade, 261.
Tiro. — Abbazia, 90, 283.
Tripoli, 128, 130, 243, 247, 248. — La terza parte è dei Genovesi, 244, 248.

TOSCANA.
Vescovati, 155.
Fiesole. — Chiesa, 25.
Firenze, 114.
Lucca, 114, 194. — San Frediano, 126, 147.
Pisa, 265, 269, 271. — Consoli, 67, 89, — Pisani, 53, 62, 73, 74, 75, 142, 175, 223, 266. — Arcivescovi, 66, 155.
Pistoia. — Ivi san Giacomo di Compostella, 114.
Porto Pisano, 233.
Quiesa. — San Michele, 164.
Siena, 114.
Stagno. — Spedale presso Porto Pisano, 233, 265.
Toscana, 233, 265.
Vallombrosa, 178.
Volterra, 114.

Ugo, arcidiacono di san Lorenzo, 139, 150, 169.
Ugo, arcivescovo di Genova, 176, 177, 182, 184, 217, 223.
Ugo, arcivescovo di Sens, 158.
Ugo, genovese, preposito di santa Maria di Castelello (*sic*), 227.

Ugo, preposito di santa Maria di Castello, 227, 257.
Ugo (Embriaco), signore di Gibelletto, 199, 238, 239, 243, 247.
Ugo (di Châteauneuf), vescovo di Grenoble, 65.

VARIA.
Arcivescovi e vescovi in generale, abati, priori, prelati, 224, 258. — Vedi *Roma*.
Cardinali. — Vedi *Roma*.
Censo, 109, 163.
Colletta pubblica in Genova, 30, 262.
Comitati. — Vedi *Genova* e *Luni*.
Conte d'Italia, 38.
Conti, 42, 119, 128, 130.
Difensori della Chiesa, 36.
Ebrei, 12.
Fedeli del Papa, 73.
Fedeltà alla Chiesa ed al Comune. — Vedi *Genova*.
Laici contro chierici, 212.
Libri Jurium (notizie sui), pag. 34 e 135.
Maestro de' militi, 22.
Malachini (moneta saracena), 163.
Marca di Genova, 172.
Marchesi, 43.
Pagani, 43.
Patriarchi ed arcivescovi in genere, 132, 143, 146. — Vedi *Roma*.
Patrizio ed esarca d' Italia, 6.
Viceprefetto, 23.
Principi, 128, 131.
Purgazione (in giudizio), 211.
Re d'Italia (figlio del), 38.
Saraceni, 50, 53, 62, 92.
» di Spagna, Almeria, Tortosa, 117.
Viscontado, 129.

VENANZIO, vescovo di Luni, 12, 13, 15, 16, 19, 21, 22, 24, 25, 36.
Venezia, 50. — Ducato, 143.
VERNO, priore di san Frediano di Lucca, 147.
VILLANO, arcivescovo di Pisa, 155.
VILLANO, preposito di san Lorenzo, 72.

WALIARIO, eletto vescovo di Luni, 42.

AGGIUNTE E CORREZIONI

Pag. 18, nota 1. — Agli studi sui *criteri esterni*, si aggiunga quello del compianto Diekamp: *Sulle carte pontificie de' secoli X, XI, XII e prima metà del XII*, con tavole di disegni dei diversi bolli, nelle *Mittheilungen* dell' Instituto austriaco, III, 1882, pp. 565-627. Imparo dal Prof. Paoli (*Archiv. stor. ital.*, XIII, 1884, pp. 478), che il Diekamp ha continuato il suo studio fino a Giovanni XXII nel medesimo Periodico, vol IV, 1883.

Pag. 26, nota 1. — Trovo nell' *Archiv. stor. ital.*, XVI, 1885, p. 150, un nuovo articolo contro le pubblicazioni del Pflugk-Harttung, dettato dall' illustre Teodoro Sickel nelle *Mittheilungen* sovracitate, VI, 1885, fascicolo 2.°. Il ch. Paoli dice che l'articolo è scritto con molta vivacità ed anche con asprezza.

Pag. 34. — Alle notizie che qui comunico sui libri *Jurium*, si aggiungano quelle altre che ho posto all' articolo relativo nell' *Indice de' manoscritti citati nei Regesti*, p. 135.

Pag. 37. — Ho detto qui che i *Regesti* sono 300 precisi, ma riuscirono poi di 301, per una giunta potuta inserire a tempo col num. 217, la quale mi fu cortesemente indicata dall' amico Prof. Belgrano, che ebbe la compiacenza di rivedere il mio lavoro sotto stampa e mi suggerì più altri miglioramenti.

Ai Regesti, nn. 77, 103, 110, 198, 234 riguardanti san Caprasio dell' Aulla. — Dal loro complesso è chiaro che quel Monastero fu sottoposto al Vescovo di Luni da una bolla di Lucio II. Resta a vedere se la bolla precedente, che ne proclamava l'indipendenza, provenisse da Onorio II o da Innocenzo II. Tale

quistione è antica, come si rileva dal tratto seguente in Targioni-Tozzetti, XI, p. 170: *Monachi quidem sancti Caprasi de Aulla electum suum bone memorie Celestinum presentarunt et occasione cuiusdam privilegii quod a felicis recordationis PP.* INNOCENTIO VEL HONORIO II *noviter acquisiverant, ipsum ab eo in abbatem instanter postularunt.* Tuttavia i Papi posteriori non parlano che d' un privilegio d'esenzione accordato da Innocenzo II; e la bolla da noi riferita, che l' attribuisce ad Onorio II, si vuole non sincera.

Pag. 69, num. 187; e *pag. 107, num. XII.* — Lo spazio di tempo al quale è assegnata la lettera di Alessandro III a Siro arcivescovo ed ai consoli di Genova, deve restringersi al 1161-63; perchè l' ultimo giorno di settembre del 1163, come abbiamo da Caffaro, *Sirus bonae memoriae et laudabilis vitae . . . debitum naturae solvit.*

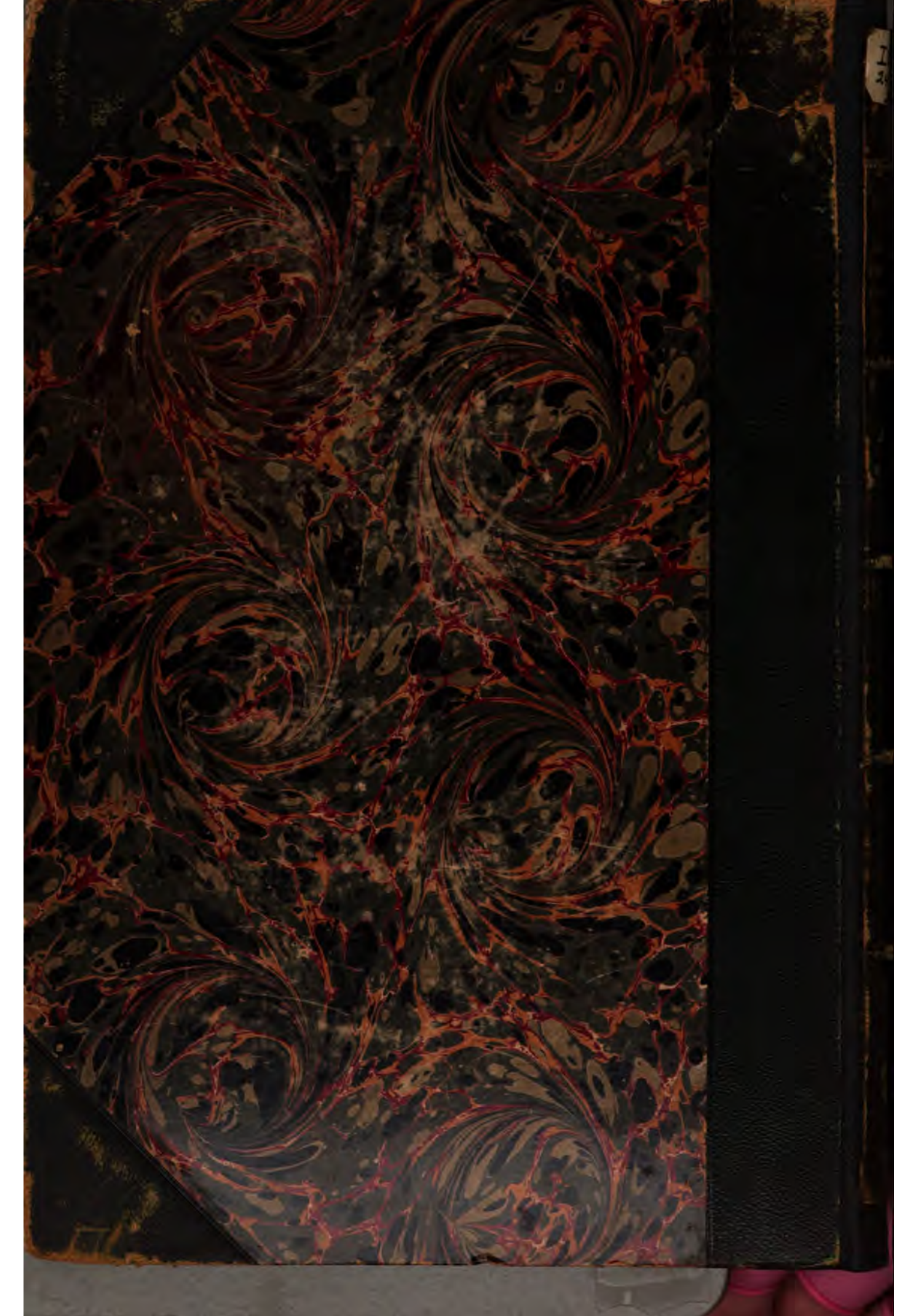
Pag. 74, num. 228. — Clemente VI. *Corr.* Clemente IV.

INDICE DELLE MATERIE

Intorno alle pubblicazioni del Prof. Giulio Pflugk-Harttung, ecc. . *Pag.* 5
Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria, dai più antichi tempi fino all' avvenimento d' Innocenzo III . . . . . » 42
Documenti . . . . . » 85
Indice dei manoscritti citati nei Regesti . . . . . » 135
» dei libri a stampa . . . . . » 136
» delle persone, dei luoghi e di altre cose notabili citate nei Regesti . . . . . » 138
Aggiunte e correzioni . . . . . » 145

3 2044 025 020 736

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.